



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea Magistrale in  
Informatica Umanistica

TESI DI LAUREA

**L'Archivio Pescaglini**

**e gli archivi storici digitali:**

**Le fonti medievali dalla pergamena al web**

**Candidato:** *Daniele Bologna*

**Relatore:** *Enrica Salvatori*

**Relatore:** *Vittore Casarosa*

**Controrelatore:** *Roberto Rosselli del Turco*

Anno Accademico 2013-2014

# **L'Archivio Pescaglini**

## **Sommario:**

1. Introduzione.....	4
1. Il rapporto tra Storia e Informatica.....	5
2. Descrizione del Progetto.....	10
1. Esempi di Archivi digitali.....	11
1. Archivio di Stato di Firenze.....	12
2. Italia Regia.....	14
3. Reti Medievale.....	17
4. Catalogue of Digitized Medieval Manuscripts.....	19
5. Gli archivi multimediali (L'istituto Luce).....	20
2. Metodologia di lavoro.....	22

## **PRIMA PARTE: LE SCHEDE E IL LORO VALORE STORICO**

3. Le schede e il loro contenuto.....	25
1. Il contesto storico.....	28
4. Costruire dei percorsi storici.....	37
1. I Conti Cadolingi.....	38
2. La Valdinievole tra i secoli X e XIII.....	42
3. Il monastero di San Salvatore a Fucecchio.....	46

## **SECONDA PARTE: LA REALIZZAZIONE DELL'ARCHIVIO**

5. La realizzazione del sito.....	50
1. L'obiettivo del sito.....	51
2. La struttura del sito.....	53

3. Il modello concettuale delle schede.....	57
6. Gli strumenti utilizzati: Wordpress.....	59
1. Il database.....	59
2. Tassonomie e Content Post Type.....	61
3. I temi.....	62
1. Modifica di un tema esistente.....	63
4. I Plugin.....	66
5. Gli shortcodes.....	67
6. Utenti e amministrazione.....	68
7. Componenti e funzionalità del sito.....	69
1. Grafica delle pagine.....	71
2. Caricamento delle schede.....	77
3. Le sidebar.....	79
4. Modalità di ricerca.....	83
5. Il Blog di discussione.....	83
6. Le risorse.....	84
1. Biografia di Rosanna Pescaglini.....	85
2. Pubblicazioni della dott. Pescaglini.....	85
3. Fonti delle schede.....	86
4. Mappa delle località principali.....	87
5. Lista delle abbreviazioni.....	90
7. I percorsi.....	91
8. Conclusioni.....	94
9. Appendice: il codice del tema.....	95
10. Bibliografia.....	115

# 1. Introduzione

Nel corso degli anni l'uso degli strumenti informatici nello studio delle discipline accademiche umanistiche (storia, letteratura, linguistica, filologia...) si è andato progressivamente affermandosi. L'*Informatica Umanistica* ricopre da un lato proprio questa funzione: mettere le potenzialità del media digitale al servizio degli studi umanistici; dall'altro studia però anche quanto questo "servizio" va a modificare la metodologia stessa della ricerca umanistica e quindi la disciplina in sé.

Si tratta di un processo che segue dinamiche molto differenti tra loro, che variano a seconda del campo di studi in cui si applica, ma è ormai innegabile che il modo di pensare queste materie ha subito molti cambiamenti negli ultimi decenni, proprio dovuti al "mutamento digitale".

Al pari degli altri campi di studio, anche la storiografia ha subito l'influenza della rivoluzione digitale. Tuttavia, ancora oggi è difficile definire in modo univoco cosa voglia dire fare storia attraverso le tecnologie digitali. Negli ultimi anni si è cominciato a parlare di *Storia Digitale* come termine-ombrello per definire una serie di attività che uniscono le due materie: Internet può essere visto come uno strumento di diffusione e divulgazione della conoscenza storica (ad esempio creando dei siti informativi e didattici), come uno strumento per creare partecipazione e coinvolgimento da parte del pubblico, come deposito di media, come area di ricerca, come deposito di tools per la ricerca e in molti altri modi ancora.

Una caratteristica fondamentale della storia digitale è tuttavia una forte tendenza all'interdisciplinarietà e alla comunicazione, rompendo una visione tradizionale della Storia come campo di studio ben delimitato e accademicamente chiuso. Si tratta tuttavia di una disciplina ancora in fase di delineazione e che stenta ancora ad affermarsi nel nostro paese.

Uno degli utilizzi dell'informatica in ambito storico che ha avuto più successo negli anni è stata la creazione di biblioteche digitali accessibili dalla rete. Ovvero creare per la rete delle versioni computerizzate di documenti storici conservati in degli archivi reali, in modo da permettere a un vasto numero di utenti di poter visualizzare fonti antiche difficilmente reperibili in altro modo. Si tratta di un metodo che

supporta sia gli storici veri e propri, che in tal modo hanno un accesso agevolato ai documenti di loro interesse, sia il pubblico generico.

L'argomento di questa tesi consiste appunto nella costruzione di uno dei queste piattaforme digitali, un archivio di fonti documentarie di epoca medievale. L'*Archivio Pescaglini* ha l'obiettivo di rendere pubbliche una vasta collezione di regesti e trascrizioni di documenti medievali, raccolti negli anni dalla ricercatrice Rosanna Pescaglini Monti, scomparsa di recente.

Il sito dell'archivio ha quindi uno scopo di diffusione della conoscenza storica, di supporto per la ricerca e di promozione della comunicazione reciproca tra studiosi. Il pubblico al quale si rivolge il progetto è infatti ampio: oltre agli studiosi, che possono usufruire di un rapido accesso alle risorse, anche gli appassionati di storia, che possono usufruire tra l'altro di una serie di saggi e articoli scritti dalla stessa dott.ssa Pescaglini, sulla base dei documenti schedati e resi disponibili.

Molti di questi documenti sono tra l'altro inediti e questo accresce ulteriormente l'importanza di questo lavoro per supportare la ricerca storica in ambito locale.

## **1.1 Il rapporto tra Storia e Informatica**

Come già accennato, l'oggetto di questo elaborato è costituito dagli archivi digitali di materiale storico. Può quindi risultare interessante, a introduzione e preparazione del lavoro svolto, analizzare in che modo il rapporto degli storici con le tecnologie informatiche abbia subito cambiamenti nel corso tempo, seguendo le più diverse sollecitazioni: come la spinta tecnologica o il dibattito interno tra gli studiosi.

Il primo utilizzo dell'informatica applica alla ricerca storica si ha durante gli anni '60 e '70, all'epoca dei *Mainframe*, nell'ambito della cosiddetta *storia quantitativa*.

La *storia quantitativa* è un termine usato per designare un insieme di metodologie, anche diverse tra loro, accomunate dall'esigenza di analizzare vaste quantità di dati storici a livello matematico e statistico in modo da poter rintracciare il cambiamento di determinati fattori nel tempo. Tra questi approcci possiamo citare la cliometria, ossia il tentativo di ricavare teorie statistiche standard applicabili alla storia, tramite formule già applicate nelle discipline economiche.

Si trattava comunque in realtà di metodologie applicabili anche ad altre materie umanistiche come la sociologia e la demografia. A spianare la strada a questo approccio di ricerca era stato nel secondo dopoguerra l'emergere della *storia seriale*, una branca nata in area francese che tendeva a porre come oggetto di studio non tanto i singoli eventi della grande storia (per esempio gli eventi politici o militari), ma spostava la sua attenzione su fattori sociali, economici, culturali<sup>1</sup>. Questo procedimento necessitava dello studio di numerose fonti, per poter ricostruire processi piuttosto complessi i cui cambiamenti potevano coprire l'arco di numerose generazioni.

Va tenuto presente che in quel periodo i calcolatori elettronici erano molto differenti da come appaiono oggi: non disponevano di grandi memorie interne, né di interfacce grafiche che agevolassero l'interazione con l'utente ed erano principalmente utilizzati come strumenti di calcolo. I dati erano registrati su schede perforate in formato IBM. A questo livello si creava il problema di dover codificare in un formato *machine-readable* le informazioni contenute negli archivi materiali, un compito difficile, considerando di lavorare con dati ricavati da fonti incomplete o molto eterogenee tra loro. Già negli anni '70 la validità dell'analisi quantitativa fu al centro di vari dubbi e perplessità da parte degli storici, alcuni dei quali contestavano la validità oggettiva e scientifica di certe astrazioni<sup>2</sup>.

Le innovazioni tecniche avvenute negli anni successivi, come la diffusione dei personal computer, le interfacce grafiche, le memorie di massa e i programmi di scrittura costituirono uno stimolo per una nuova visione del rapporto dell'informatica come supporto per la ricerca storica. L'attenzione degli studiosi si spostò quindi sulla creazione di archivi digitali per agevolare la consultazione e la ricerca delle fonti documentarie.

I vantaggi erano quelli di poter costantemente aggiornare e riorganizzare una propria collezione di documenti, inoltre lo sviluppo di *software* creati *ad hoc* per la gestione bibliografica costituivano un incentivo all'innovazione. Un esempio di questi *software* è CDS/ISIS, un database testuale sviluppato dall'UNESCO con licenza

---

1 *Passato digitale*, Stefano Vitali, cap 1.

2 *Passato digitale*, Stefano Vitali, cap 2.

Open Source a partire dal 1985, sviluppato su un precedente programma per *Main frame*. Ovviamente nel tempo sono nati software molto più avanzati con caratteristiche diverse, come *Microsoft Access*, *Oracle* e così via. La digitalizzazione degli archivi è un processo avviato con lo sviluppo dei PC. Non a caso nel medesimo periodo si comincia anche a parlare di Biblioteche digitali.

Un ulteriore passo in avanti è costituito, a partire dai primi anni '90, dalla diffusione di internet, che ha portato ad un nuovo modo di intendere la comunicazione e la modalità di interazione tra gli utenti. Innanzitutto è venuta meno la tradizionale distanza tra gli autori e gli utenti, in quanto con il web gli stessi fruitori delle risorse digitali hanno la possibilità di interagire, modificare o integrare il contenuto. Di conseguenza anche le tradizionali e alte le barriere tra gli accademici e il pubblico su internet tendono a venire meno: uno studioso - soprattutto lo studioso portato a condividere esternamente i frutti del proprio lavoro - si trova così a poter/dover interagire con soggetti di formazione diversa, esperti di altri settori disciplinari, semplici appassionati, persone curiose. Questo interscambio ha modificato spesso notevolmente il lavoro dello storico che, in prima istanza, è stato portato maggiormente a integrare diversi ambiti di studio. Una caratteristica ricorrente nel nuovo modo di fare storia attraverso la rete è infatti l'interdisciplinarietà e la centralità dell'elemento comunicativo. Internet è dunque un ambiente promiscuo nel quale non esiste la tipica separazione tra i canali comunicativi tradizionali, ovvero la documentazione accademica coesiste con lo storico amatoriale o con il divulgatore scientifico. In questo contesto la storia digitale oggi si occupa non solo di tutti quegli strumenti informatici che possono agevolare il lavoro di analisi dello storico, ma studia metodi e modalità di condivisione della conoscenza storica attraverso la rete.

Per capire ancor meglio l'importanza dello sviluppo tecnologico nel corso del tempo e il suo impatto nella costruzione di archivi digitali, basta citare il caso dell'*Index Thomisticus*, il progetto avviato dal padre gesuita Roberto Busa (1913-2011) in collaborazione con la IBM nel 1949, che costituisce un'opera pionieristica di Linguistica Computazionale, ma che si presta anche bene per parlare di analisi di documenti storici. Il progetto mirava a un'analisi linguistica completa delle opere di

San Tommaso d'Aquino e si trattò di un lavoro monumentale, durato fino al 1980, che ha portato alla stampa di 56 volumi cartacei oggi per fortuna anche su web. Il progetto ebbe fasi successive, ma è interessante notare l'evoluzione tecnologica degli strumenti utilizzati:

*“ [...] Ci sono state tre epoche: prima fase le schede perforate. L'obiettivo era uno schedario di dodici milioni di schede, quindi un fronte di novanta metri, alto 1,20, profondo un metro, peso 500 tonnellate. Io avevo perforato e consumato un sei milioni di schede, stampando dietro il contesto di ciascuna. La misericordia del Signore, ha ispirato i tecnici ad inventare i nastri magnetici. E così non più cinquecento tonnellate di materiale. Seconda fase: impiego dei nastri magnetici. Ho avuti un pacco di 1.800 nastri magnetici, che sono 1.600 chilometri di nastro, come da Parigi a Lisbona, o Milano-Palermo. Alla fine ho avuto un altro formato di venti nastri magnetici, sedici chilometri di nastro, con 1.630.000.000 di byte.*

*Questi venti nastri magnetici hanno preso da loro due strade: dal 1974 hanno cominciato ad andare in stampa su carta ed hanno prodotto le settantamila pagine dell'"index tomisticus". Nel 1980 abbiamo cominciato a pensare a forme più abbreviate e nel '92 abbiamo messo tutto su CD ROM ( Opera Omnia edita dalla Editel di Milano ). Un CD ROM, di quelli ancora in uso, ha una capienza di seicento milioni di byte. Noi ne avevamo un miliardo e seicentomila, però han potuto essere compressi, senza perdere informazioni, in duecento megabyte, e adesso c'è questo dischetto in cui, su una spirale di quattro chilometri e mezzo, c'è tutto quello che mi stava in venti nastri magnetici. Questa è stata l'evoluzione. Ma io mi barcamenavo ormai abbastanza bene con i vecchi computer che chiamo i "dinosauri".*

*Negli ultimi anni, a Venezia, erano una dozzina di armadi come pianoforti verticali, collegati da cavi sotto il pavimento. Oggi ci sono i personal computer, sapete meglio di me cosa fanno .. ”<sup>3</sup>*

Dal 2005, l'Index è stato pubblicato su internet, dove è liberamente consultabile.

Molta strada è stata oggi percorsa da quel pionieristico lavoro di Busa e, anche se non è questa la sede per esaminare in dettaglio il percorso della Umanistica Digitale in genere e della Storia Digitale in particolare, diciamo che, in questo settore, attualmente gli sforzi sono indirizzati:

---

3 Brano tratto da un'intervista a Padre Busa nel 1995 presso l'Università di Roma 'La sapienza'



- nella creazione di risorse digitali che consentano l'accesso diretto alle fonti (primarie e secondarie) anche per un pubblico non esperto;
- l'elaborazione di interfacce che non solo prevedano ma promuovano la partecipazione diretta del pubblico o alla trascrizione della fonte, o al suo studio e commento, o alla discussione di un determinato periodo/fenomeno storico.

Si tratta di due direzioni che fanno, di fatto, da linee guida del presente lavoro.

In conclusione, si può senza dubbio affermare che in tutti questi anni è esistita una spontanea convergenza degli storici verso la tecnologia, come strumento per agevolare studi ed analisi di tipo classico. Tuttavia, fare storia con l'ausilio dell'informatica con si può limitare a questo: il web è un nuovo modo di comunicare, di integrare la conoscenza e permette di collegare diversi ambiti di studio in modo costruttivo.

La costruzione dell'Archivio Pescaglini rientra infatti anche in questo ordine di idee: promuovere lo studio della storia integrandolo con i *new media*.

## 2. Descrizione del progetto

Il progetto dell'Archivio Pescaglini nasce dalla volontà di commemorare la scomparsa dottoressa Pescaglini e di onorarne il lavoro di storica, per volontà delle colleghe Luigina Carratori, Gabriella Garzella ed Enrica Salvatori.

La dottoressa Rosanna Pescaglini Monti (Viareggio, 4 aprile 1950 – 8 agosto 2009), laureata nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa nel 1975 con una tesi sui conti Cadolingi e subito dopo titolare di un assegno biennale, entrò in ruolo come ricercatore nel Dipartimento di Medievistica nel 1980.

Lo studio di quella prestigiosa casata feudale della Tuscia e delle vicende successive alla sua estinzione nel 1113 fu per la dottoressa un punto di partenza per lo studio, più ampio della non facile ricostruzione genealogica delle grandi famiglie titolate, di individuarne gli interessi pubblici e privati, la formazione e l'incremento del patrimonio, i legami economici, sociali e politici. La ricerca si dilatò ben presto a tutte le correlazioni possibili, per cogliere il ruolo delle *élites* territoriali nel lungo periodo fino alla piena età comunale. L'area di studio privilegiato sono stati i territori della Toscana nord-occidentale, indagati nella loro organizzazione signorile, nello scorrimento delle dinastie dall'una all'altra fedeltà nei confronti dei vertici dei poteri civili ed ecclesiastici delle città di riferimento: Pisa, Lucca, San Miniato, Pistoia, Firenze. Il risultato di tutti questi anni di carriera è stata quindi la raccolta di numerose fonti documentarie, molto utili, se si considera la vastità delle ricerche intraprese dalla dottoressa Pescaglini.

La prematura scomparsa di Rosanna Pescaglini, nel pieno della sua maturità scientifica, ha fatto sì che una gran parte del materiale da lei raccolto con perizia e passione nel corso degli anni sia rimasto fino ad oggi inutilizzato. L'iniziativa del progetto dell'Archivio permette dunque di mettere a frutto questa importante quantità di dati.

Il sito dell'archivio ha quindi il compito di trascrivere questo vasto patrimonio di dati e renderlo disponibile per la rete. I documenti originali si trovano su supporto cartaceo e sono scritti a mano: da ora in poi verranno per semplicità chiamati *schede* e costituiranno l'elemento centrale per la costruzione dell'archivio.

In questa tesi lo svolgimento del progetto seguirà un doppio binario: nella prima parte verrà illustrato il contenuto e il valore storiografico delle schede, il contesto storico al quale si riferiscono, le informazioni che sono in grado di fornire.

In seguito, nella seconda parte del testo, verranno illustrate le fasi di progettazione e di programmazione del sito vero e proprio: quali sono stati gli strumenti utilizzati, qual'è la struttura del sito, le varie funzioni.

## **2.1 Esempi di archivi digitali**

Come già accennato, il progetto si propone di realizzare una piattaforma che renda disponibili alla consultazione e alla ricerca un ampio numero di fonti documentarie, molte delle quali inedite. Negli ultimi anni sono state avviate numerose iniziative in Italia e nel mondo che mira alla digitalizzazione di archivi preesistenti o alla costruzione di raccolte ex-novo, ogni progetto ha le proprie caratteristiche ed obiettivi.

Lo stato dell'arte in Italia però mostra una situazione di forte frammentarietà in questo campo: la creazione di database *on-line* nel quale trasferire documenti già presenti negli archivi materiali è un'attività caratterizzata da molte iniziative isolate, senza un'unica regia né linea guida. Esistono pertanto casi in cui l'esigenza di rendere pubblico il proprio materiale ha spinto alla realizzazione di progetti molto ambiziosi ed elaborati, spesso poi non riempiti dell'auspicato contenuto, come esistono molti casi in cui questa spinta verso la tecnologia non è stata avvertita, o lo è stata in maniera lieve e non consapevole, pertanto molti archivi storici ancora oggi non dispongono di siti per la consultazione di fonti *on-line*.

Un frutto di questa grande eterogeneità di iniziative si può riscontrare anche dal fatto che i siti degli archivi storici appaiono molto diversi tra loro, dal punto di vista della modalità di catalogazione dei documenti e della struttura e dalla navigazione del sito.

Al momento di iniziare la progettazione dell'Archivio Pescagliani è stato quindi molto utile cercare degli esempi di archivi digitali già ben impostati in modo da poterne trarre degli spunti per l'architettura del sito.

### 2.1.1 Archivio di Stato di Firenze

Gli archivi di stato costituiscono una fonte molto interessante da prendere come esempio, in quanto conservando documenti per conto dello Stato Italiani, sono stati al centro di vari progetti di digitalizzazione per rendere il loro contenuto usufruibile e consultabile a distanza, e talvolta anche direttamente visibile.

L'*Archivio di Stato di Firenze*, ha avviato già dal 1997 un progetto per la pubblicazione *on-line* di copie digitali dei documenti conservati nel proprio complesso. Una parte di questa operazione operazione è stata portata a termine nel 2002. I fondi digitalizzati sono tre:

- *Mediceo avanti il principato*: che raccoglie dei documenti della famiglia Medici dal XIV secolo fino al 1537, cioè fino a quando la famiglia non cessò il titolo di Granduca. Contiene la riproduzione digitale di 165 volumi di archivio denominati *Filze*<sup>4</sup>.
- *Acquisti e doni, 383*: digitalizzazione di un codice contenente 28 lettere indirizzate a Cosimo il Vecchio da vari personaggi. Fino al 1997 tale documento si trovava a New York, quando venne acquistato dalla cassa di risparmio di Firenze e donato all'archivio di stato<sup>5</sup>.
- *Diplomatico*: il fondo documentario diplomatico è una raccolta di documenti di carattere pubblico istituito nel 1778 dal granduca Pietro Leopoldo, e conserva circa 140.000 pergamene risalenti dal 726 al XIX secolo. L'opera di digitalizzazione dei documenti ha portato alla realizzazione di 85.430 immagini a colori di altrettante pergamene risalenti a un arco temporale dal VIII secolo, fino al XIV, nonché alla digitalizzazione di 131 volumi di registi manoscritti scritti tra la fine del '700 e l'inizio dell'800. Ogni documento è stato catalogato ed è accessibile tramite un database.<sup>6</sup>

Questo progetto si propone non solo di agevolare la consultazione delle risorse, ma anche di preservare il contenuto dei documenti più antichi, che altrimenti risulterebbero difficilmente accessibili o particolarmente delicati. Il processo di

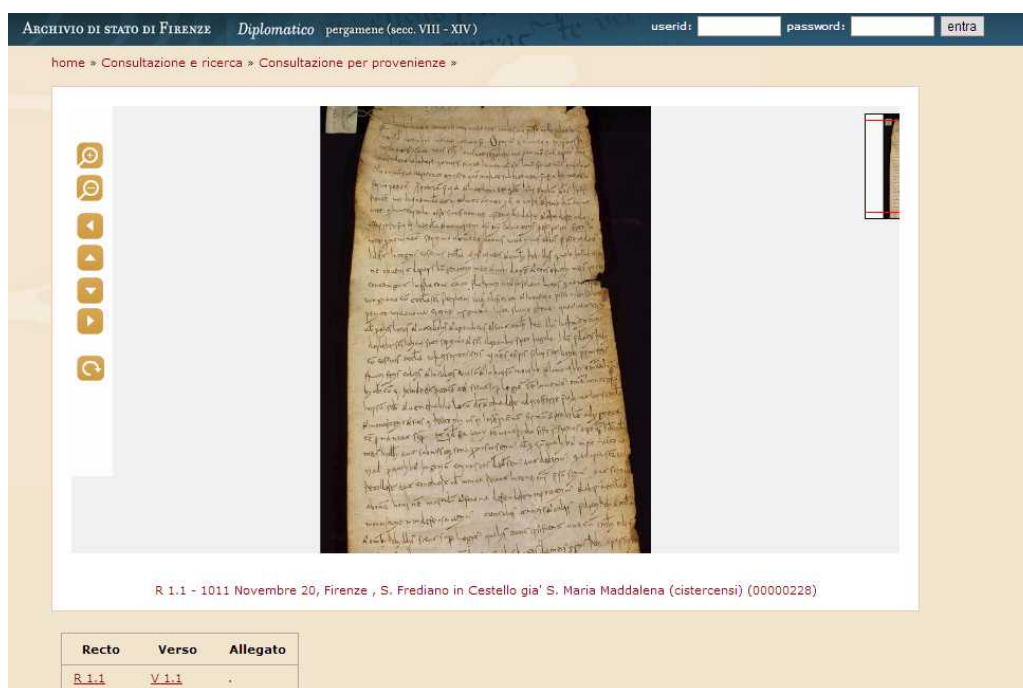
---

4 <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>

5 <http://www.archiviodistato.firenze.it/Aed/index.htm>

6 <http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/>

digitalizzazione delle immagini ha richiesto strumenti specifici per l'acquisizione delle immagini, come il Dorso digitale Dicomed Big shot 3000 (un particolare strumento di scanning a sensori), la definizione di uno standard per la definizione delle immagini che andasse bene per tutte le pergamene: un compito non facile se si considera che parliamo di documenti molto diversi tra loro per dimensione e aspetto. Oltre a creare le immagini è stato poi necessario creare un database nel quale poterle raccogliere che fosse leggibile dal più vasto numero di *browsers* disponibile. Nonostante la laboriosità di questo genere di progetto, la possibilità di visualizzare un documento antico riproducendone in digitale l'aspetto fisico è un evidente vantaggio, che permette al visitatore di confrontarsi con tutte le informazioni possibili che si possono desumere dall'immagine, come gli elementi paratestuali ed extratestuali (grafia, forma del testo, immagini, decorazioni, stato di conservazione, eventuali parti danneggiate, ecc...).



*Illustrazione 1: Una pergamena digitalizzata*

Come detto, oltre che le pergamene originarie, il progetto ha riguardato anche i tomi contenenti i regesti, ossia i riassunti dei singoli documenti. Per ogni documento esiste un *link* all'annotazione nella rispettiva pagina di regesto. Anche in questo caso si tratta di immagini scannerizzate dei documenti cartacei originali.

Un aspetto piuttosto interessante quando si considera il processo di pubblicazione *on-line* di un archivio preesistente è il fatto che questa nuova forma eredita la stessa organizzazione dell'originale. Nella collezione digitale del Diplomatico dell'Archivio di Stato di Firenze infatti si ritrova la medesima divisione dei documenti in cui è organizzato fisicamente fondo di appartenenza.

Non è solo l'*Archivio di stato di Firenze* ad aver avviato un'operazione di digitalizzazione del proprio contenuto, l'*Archivio di Stato di Lucca* ha svolto un progetto molto simile, realizzando un archivio diplomatico digitale per certi aspetti molto simile a quello fiorentino.



*Illustrazione 2: Archivio di Stato di Lucca*

## 2.1.2 Italia Regia

*Italia Regia* è un progetto avviato nel 2000 per volontà di François Bougard (all'epoca direttore degli studi medievali presso la *École française de Rome*) e di altri

studiosi come Giulia Barone, Stefano Gasparri, Antonella Ghignoli, Wolfgang Hushner. Lo scopo di questo lavoro è la realizzazione di un archivio digitale che raccolga tutti i documenti pubblici (decreti, diplomi, editti...) emessi nel Regno d'Italia dalla fine dell'età longobarda fino alla fine del XI secolo<sup>7</sup>. In realtà, l'idea nasce da una base illustre: già nei primi anni del XX secolo infatti era stato svolto un progetto denominato *Regesta Pontificum Romanorum* o *Italia Pontificia*, che riguardava la catalogazione dei documenti emessi dalle autorità ecclesiastiche durante l'epoca medievale. Un'opera immensa, che però escludeva dalla catalogazione un'importante fonte di informazione, e cioè i documenti emessi dalle autorità laiche nello stesso periodo.

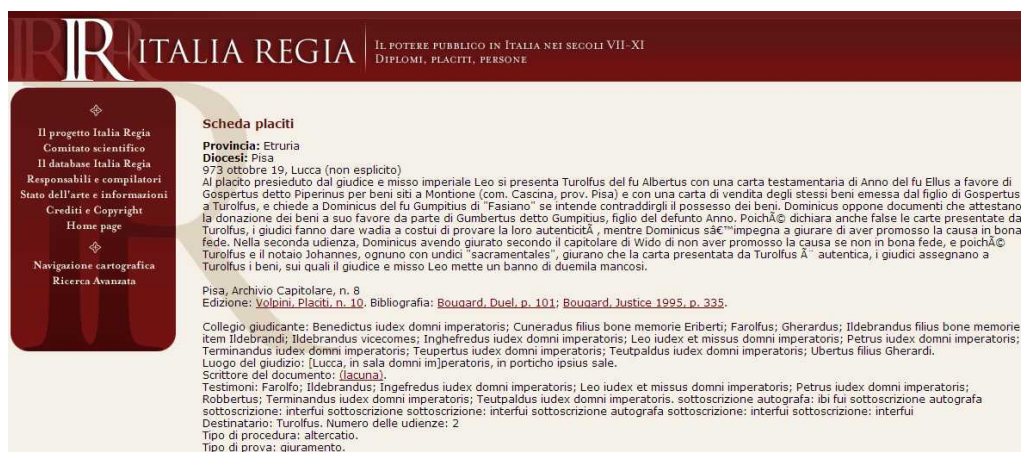


Illustrazione 3: Un esempio delle schede di Italia Regia

*Italia Regia* nasce per colmare questa lacuna, che tuttavia è ampia e implica molto lavoro, tanto che allo stato attuale il progetto si presenta ancora in fase di svolgimento. Una volta completo l'archivio digitale dovrebbe permettere la ricerca e la consultazione di fonti catalogate per provincia. Attualmente il processo di pubblicazione dei documenti è ancora in corso, solo le schede riguardanti l'Etruria sono pronte.

A differenza di quanto accade nei siti degli Archivi di stato, i documenti non sono stati scannerizzati e riportati sotto forma di immagine, ma piuttosto sono stati trascritti e compaiono in forma testuale, corredati da una specifica descrizione degli aspetti più importanti del documento, come la provincia, il luogo di realizzazione, la data,

<sup>7</sup> <http://www.italiaregia.it/progetto.html>

l'edizione e perfino informazioni come le persone citate, il tipo di documento e così via. Questo genere di impostazione è stata una delle fonti di ispirazione più importanti per definire come realizzare la digitalizzazione delle schede della dottoressa Pescagliani.

La struttura del sito è piuttosto semplice, in modo da rendere più semplice la ricerca dei documenti. Un aspetto che risulta molto interessante è il modo in cui è stata costruita la modalità di navigazione e ricerca delle schede. L'impostazione del progetto, che mira a raccogliere documenti sparsi per tutta la penisola italiana ha privilegiato un'idea di raggruppamento "territoriale".

La modalità di ricerca semplice infatti è svolta in due fasi: nella prima il visitatore si troverà di fronte ad una mappa cliccabile dell'Italia (con i confini moderni) e dei *link* con il nome delle provincie in cui era originariamente suddivisa. Cliccando sul provincia si verrà reindirizzati quindi ad una seconda schermata con una lista di link riguardanti le città del quale ci sono dei documenti e infine, selezionandone uno apparirà l'elenco delle schede riguardanti quella località: si tratta quindi di una serie di filtri che restringe il campo della ricerca in base al territorio, creando un *focus* specifico.

Oltre alla modalità di ricerca semplice, il sito dispone anche di una ricerca avanzata nel quale l'utente può filtrare la *query* di ricerca secondo un vasto numero di parametri che riguardano vari aspetti del contenuto dei documenti, (data di realizzazione, tipo di documento, luogo, perfino persone che vi vengono nominate, ecc...) Si sono diversi moduli di ricerca avanzata, a seconda della tipologia di documento cercato, e i filtri risultano molto dettagliati (in alcuni casi ci sono più di 20 opzioni).





Illustrazione 4: Ricerca di un documento tramite navigazione semplice

Nonostante che al momento della scrittura di questo elaborato di tesi Italia Regia sia un progetto non ancora terminato, esso risulta possedere un'organizzazione ben strutturata, molto simile a quanto si intende ottenere con la costruzione dell'Archivio Pescagliani.

### 2.1.3 Reti Medievali

Un altro progetto interessante è quello di *Reti Medievali*, un'iniziativa avviata nel 1998, frutto della collaborazione di studiosi di diversi atenei per rispondere al disagio provocato dalla frammentazione dei linguaggi storiografici e degli oggetti di ricerca. Il progetto si configura come una rivista scientifica di argomento medievistico, ma fornisce anche sul web una raccolta di articoli e di fonti antiche liberamente consultabili, utili come supporto per la didattica<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> <http://www.rm.unina.it/didattica/>

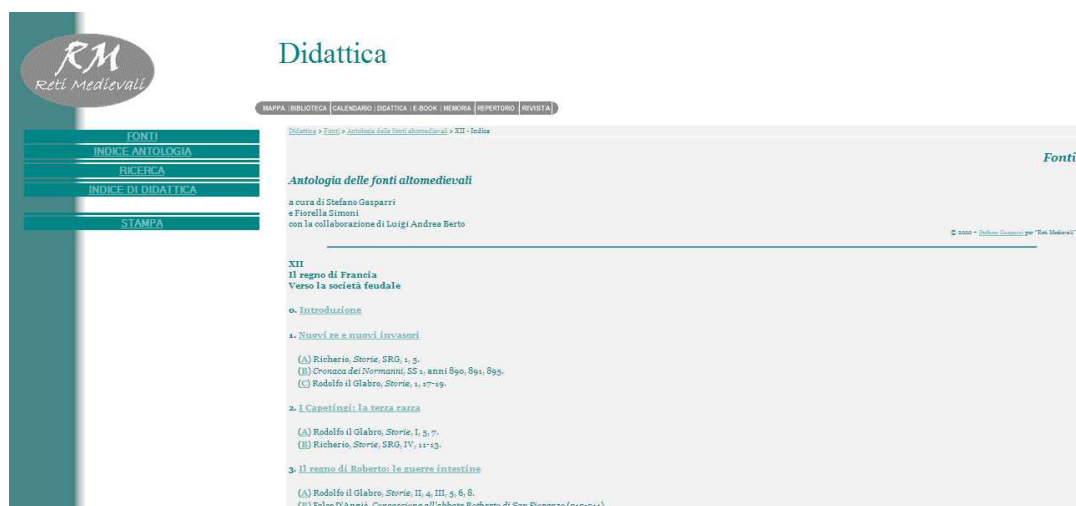


Illustrazione 5: Esempio di reti medievali

Rispetto agli esempi analizzati in precedenza, Reti Medievali ha un intento differente: non si tratta di digitalizzare una raccolta di documenti già esistente, come nel caso degli Archivi di Stato, oppure di creare una raccolta quantitativa come in Italia Regia. Questo sito contiene un'antologia di fonti *on-line* di argomenti specifici inerenti all'epoca medievale: l'obiettivo è quello di fornire al visitatore dei test-campione risalenti a quel periodo che permettano la comprensione di determinati eventi o situazioni. I testi sono ricavati soprattutto da opere storiografiche e cronache coeve o immediatamente posteriori ai fatti, per agevolare ulteriormente la lettura da parte degli utenti inoltre ogni testo è corredato da un'introduzione del curatore, delle note esplicative. I testi in latino hanno anche una traduzione in italiano moderno.

Si può notare che questo sito ha degli obiettivi molto differenti da quelle dell'Archivio Pescaglini: mentre il nostro progetto vuole essere una raccolta di documenti di natura diversa catalogati secondo alcune caratteristiche salienti, *Reti Medievali* è un'antologia di fonti scelte per il loro contenuto esemplificativo. Tuttavia, alcuni aspetti dell'impostazione di questo sito si rivela utile per la costruzione di materiale di supporto per le schede dell'Archivio.

## 2.1.4 Catalogue of Digitized Medieval Manuscripts



Illustrazione 6: *Catalogue of Digitized Medieval Manuscripts*

La creazione di cataloghi digitali di documenti medievali è un'attività diffusa in tutto il mondo. Volgendo lo sguardo alle iniziative sorte fuori dai confini italiani si incontra un progetto molto interessante promosso dall'università della California: *Catalogue of Digitized Medieval Manuscripts*<sup>9</sup>.

Fin dal 2005 questo sito si pone come obiettivo quello di fornire una piattaforma per agevolare la ricerca in rete delle immagini scansionate di manoscritti medievali. Uno dei presupposti da cui questa iniziativa ha avuto inizio è infatti il fatto che i diversi archivi disponibili nel web hanno natura frammentaria e molto eterogenea, il che rende molto difficile la ricerca di un particolare documento, o informazioni specifiche in modo integrato.

Solitamente per poter trovare un documento occorre andare a cercare nei singoli archivi o delle biblioteche storiche che il conservano, ma sfortunatamente questo presuppone che l'utente conosca già il luogo di conservazione nel quale dover

<sup>9</sup> <http://manuscripts.cmrs.ucla.edu/index.php>

cercare. Ad esempio, un manoscritto vergato in Italia in lingua volgare potrebbe essere custodito presso un archivio storico negli Stati Uniti, o in Gran Bretagna, ovvero in un contesto estraneo a quello originario di produzione.

Questo sito ha dunque lo scopo di permettere agli utenti di effettuare delle ricerche basate sul contenuto del documento, in modo da ottenere agevolmente una serie di risultati attinenti ai siti di archivi esterni nel quale è forse quanto desiderato.

L'interfaccia del *Catalogue of Digitized Medieval Manuscripts*, si presenta come un database nel quale l'utente che ricerca un particolare dato, viene reindirizzato ad un elenco di *link* ad altrettante pagine esterne contenenti una scansione del documento.

Questa iniziativa si avvale della collaborazione di diversi enti sparsi per il mondo (benchè concentrati per lo più nel mondo anglosassone).

### **2.1.5 Archivi Multimediali (l'Istituto Luce)**

Concludiamo questa sezione dedicata agli archivi digitali già esistenti prendendo in considerazione gli archivi multimediali.

Con lo sviluppo della tecnologia gli archivi digitali non si limitano certo solo a raccolte di testi, ma esistono anche grandi archivi multimediali per la conservazione di fonti fotografiche, ma anche di audiovisivi. Un progetto di questo tipo riguarda l'Istituto Luce, la celebre società cinematografica, che ha lasciato in eredità un vastissimo repertorio di audio e di video che raccontano la storia d'Italia, soprattutto negli anni del ventennio fascista, tra cui 12.000 cinegiornali e 4.700 documentari<sup>10</sup>.

Per questa ragione dal 2012 è stato avviato un progetto di trasposizione digitale dei filmati, sia con la creazione di un canale su Youtube per la promozione del progetto, sia con la realizzazione di un portale autonomo, in cui ogni filmato è catalogato in base al contenuto con varie categorie e sottocategorie.

Questo progetto si avvale della collaborazione di altri enti come gli archivi di Albania, l'Archivio Quilici e la cineteca del Friuli.

Non diversamente da come accade per gli archivi di documenti cartacei, anche in questo caso l'organizzazione dei dati rispecchia quella del corrispondente archivio

---

<sup>10</sup> <http://www.archivioluce.com/archivio/>

materiale, rifacendosi alla divisione in fondi e riutilizzando i codici di catalogazione precedenti.

Un aspetto molto interessante è stata la creazione di percorsi tematici, ovvero di raggruppamenti di *file* che riguardano argomenti specifici, in modo da consentire una navigazione mirata e agevolata.

Gli argomenti trattati dai percorsi sono:

- *Le Regioni italiane* (ancora incompleto)
- *La Camera dei Deputati*
- *Il Senato della Repubblica*

Ognuno di questi percorsi nasce dalla collaborazione dell'Istituto con le istituzioni, il che si traduce con la realizzazione di portali esterni specificatamente costruiti non solo per raccogliere i video, ma anche per dare al visitatore informazioni complete sull'argomento (come la struttura del Senato e della Camera).



Illustrazione 7: Il sito dell'Istituto Luce

## **2.2 Metodologia di lavoro**

La metodologia di lavoro necessaria per la realizzazione di un archivio digitale si differenzia molto da quelli con cui gli storici tradizionali operano.

La ricerca storica classica è un'attività nel quale lo studioso lavora da solo, raccogliendo informazioni negli archivi, redigendo le sue schede evidenziandone temi e oggetti per analisi future e per poi rielaborare i dati raccolti sotto forma di saggi scritti. La metodologia usata da Rosanna Pescaglino rientra perfettamente in questa descrizione.

Un progetto di storia digitale come questo, invece, necessita di un'organizzazione delle attività più complessa: in primo luogo, si tratta di un *lavoro di gruppo*, nel quale collaborano e cooperano diverse figure professionali, ognuna con una competenza specifica per un particolare aspetto del progetto (informatici, esperti di web, ecc.)

In questo nuovo contesto, anche il ruolo dello storico e il suo modo di concepire il lavoro è diverso: lo storico digitale deve cooperare con soggetti che hanno una preparazione diversa dalla sua, in quanto non dispone delle conoscenze tecniche ed informatiche necessarie per realizzare e rendere fruibile in modo efficace un progetto destinato al web. Deve quindi pensare al proprio lavoro in modo condiviso e condivisibile con gli altri e saper dunque operare all'interno di un gruppo.

In questo lavoro d'équipe, il ruolo dei membri che dispongono delle competenze informatiche è quello di ricercare gli strumenti e le metodologie migliori per creare una piattaforma che corrisponda agli obiettivi prefissati e di realizzare concretamente il sito, seguendo le istruzioni dei membri con competenze storiche, il cui compito è quello di coordinare e curare i contenuti che dovranno essere caricati sul sito.

Anche la costruzione dell'Archivio Pescaglino ha visto la collaborazione di un team composto da membri con specialità diverse:

- *Storici* (Gabriella Garzella ed Enrica Salvatori)
- *Giovani storici ricercatori* (Paolo Tomei)
- *Esperti di biblioteche digitali* (Vittore Casarosa)

- *Informatico Umanista* (Daniele Bologna)

Le professoresse *Garzella* e *Salvatori*, hanno infatti definito quale dovesse essere la struttura finale del sito, in che modo le informazioni storiche dovessero essere presentate, in che modo dovesse avvenire l'interazione degli utenti, in che modo andavano strutturate le schede digitalizzate e come dovesse avvenire la ricerca dati.

Il ricercatore *Paolo Tomei*, che nelle sue ricerche ha utilizzato lavorato con le schede della dottoressa *Pescaglini*, ha messo a disposizione del gruppo la sua conoscenza di questi documenti, in modo che fosse possibile stabilire quale dovesse essere la struttura delle schede digitalizzate. Si è anche occupato della trascrizione in formato digitale di un breve *corpus* di 50 schede, che ha costituito il campione di testing utilizzato durante la realizzazione del sito.

Il ruolo svolto da me e dal professor *Casarosa* è stato quello di valutare la fattibilità del progetto alla luce degli strumenti disponibili e dell'obiettivo da raggiungere e quindi di realizzare un sito il più possibile fedele al progetto stabilito, ma nel corso della progettazione sono state anche avanzate proposte per migliorare ulteriormente le funzionalità e le prestazioni del sito. Il mio compito è stato dunque quello di realizzare concretamente il sito, cercando di realizzare una piattaforma digitale efficiente e facilmente utilizzabile dagli amministratori. Ho svolto anche delle ricerche storiche per realizzare i percorsi, basandomi sui saggi e sul lavoro della *Pescaglini*.

L'approccio necessariamente collaborativo contro un modello di lavoro individuale, non è però l'unica differenza tra le metodologie applicate dagli storici digitali e quelle della ricerca storica tradizionale: un aspetto molto importante che va considerato, quando si descrive la progettazione di un archivio storico digitale è quello della *sostenibilità del progetto*.

L'Archivio *Pescaglini* è un progetto che mira a coinvolgere un vasto pubblico d'utenza e allo stesso tempo richiede un lungo lavoro per quanto riguarda la fase di digitalizzazione delle schede e del loro caricamento nella piattaforma, per queste ragioni è stato necessario anche presentare il progetto presso enti e persone interessate a promuovere la creazione del sito stesso e il suo completamento.

**PRIMA PARTE:**

**LE SCHEDE E IL LORO VALORE  
STORICO**



### 3. Le schede e il loro contenuto

Come abbiamo avuto modo di riscontrare dagli esempi precedentemente riportati, esistono diversi modi per costruire un archivio digitale. L'organizzazione del sito e la catalogazione delle risorse è influenzata dal tipo di documenti raccolti e dalle loro caratteristiche. I documenti utili per la ricerca storiografica sono normalmente chiamati fonti.

Esistono vari tipi di classificazione delle fonti: testuali e non testuali, volontarie e involontarie, ecc... Una delle più importanti distingue le fonti in tre categorie:

- *Primarie*, cioè realizzate in prossimità del periodo storico al quale fanno riferimento;
- *Secondarie*, sintesi ed opere ricavate dallo studio delle fonti primarie, ad esempio saggi e monografie;
- *Terziarie*, si tratta di selezioni fatte su fonti sia primarie che secondarie. Un tipico esempio sono i cataloghi bibliografici.

I documenti raccolti dalla dottoressa Pescaglini oggetto dell'archivio sono composti da schede contenenti una trascrizione di singole fonti primarie, accompagnate da alcune informazioni riguardo il luogo nel quale è stato creato il documento originale, la data e l'oggetto principale del testo.

Il contenuto delle schede non è la trascrizione completa di un documento, bensì una sorta di *regesto*. I regesti, come già spiegato, sono annotazioni che sintetizzano il contenuto di un documento intero al quale fanno riferimento, sia riportando delle citazioni dell'edizione integrale, sia riassunti veri e propri. Sono un metodo molto utilizzato in archivistica per semplificare la consultazione di collezioni molto vaste e hanno costituito il metodo più diffuso di schedatura della documentazione medievale fino all'avvento del computer. Il testo di un regesto mira ad essere una sintesi che non ometta alcuna informazione essenziale. In archivi molto grandi i regesti possono riguardare intere raccolte di volumi.

Le schede prodotte da Rosanna Pescaglini in oltre 44 anni di lavoro, sono tra le 5.000 e le 6.000 unità, ordinate in ordine cronologico.

Negli anni questi testi hanno costituito una parte importante del materiale di studio della Pescagliani, infatti il contenuto è spesso citato nei suoi lavori. Tuttavia alcune possiedono contenuti che non erano stati ancora presi in considerazione dalla studiosa e molte non sono ancora mai state utilizzate: di conseguenza sono portatrici di un contenuto prezioso per tutti gli storici interessati alla Toscana medievale. La creazione dell'archivio digitale della sua notevole schedatura costituisce pertanto un'utile opportunità di rendere pubblica ed accessibile una vasta mole di dati.

L'obiettivo del progetto è quello di trasferire il contenuto delle schede cartacee in file in formato digitale in modo da poter essere debitamente archiviati in un sito. Il processo di creazione e gestione del sito si compone di diverse fasi, che verranno illustrate nella seconda parte dell'elaborato.

A questo punto, occorre entrare nel merito delle informazioni che le schede possono fornire. In primis vanno fatti presenti alcuni limiti rispetto alla consultazione delle fonti originali. Va quindi ricordato che il lavoro non è stato fatto sui documenti originali, ma sugli appunti della dottoressa, quindi vi sono delle aggiunte che riguardano ad esempio alcuni passaggi riassuntivi in italiano moderno, come l'uso moderno della punteggiatura e l'uso delle cifre arabe al posto delle originali romane. Gli elementi che mancano nella trasposizione delle schede sono tutta una serie di dati para-testuali e meta-testuali.

La lingua utilizzata è il latino medievale, in quanto l'uso del volgare non era ancora diffuso nella documentazione notarile dell'epoca. La lettura dei testi mostra alcuni dati interessanti, ad esempio il sistema di datazione che ancora segue le regole del calendario romano, con l'uso delle calende (*kal.*), delle idi e delle none, nonché anche il sistema del computo degli anni, che in molti casi segue quello di derivazione cristiana, adottato ancora al giorno nostro, in altri in base al periodo di reggenza dell'imperatore in carica.

La quasi totalità di queste schede hanno carattere di documento privato notarile<sup>11</sup>, ad esempio donazioni di beni a chiese, compravendite di terreni o altri beni immobili, contratti di livello (concessione in affitto di un terreno dietro alcune condizioni) ed esecuzioni testamentarie. Non si tratta quindi di opere storiografiche come cronache

---

<sup>11</sup> Nel pieno medioevo il notaio era la persona che poteva dare certezza agli atti giuridici mettendoli per iscritto e controfirmandoli.

o memoriali. Nell'ambito della storia seriale questi documenti hanno però un valore notevole per la ricostruzione, ad esempio, dei patrimoni fondiari ed immobiliari degli enti ecclesiastici (come monasteri e abbazie), o delle casate nobiliari. Il valore di queste informazioni cresce di valore con l'aumentare del numero delle schede prese in considerazione, in quanto sono disponibili più indizi per un'analisi diacronica di un certo fenomeno.

Oltre a queste scritture notarili, vi sono anche schede relative a diversi atti pubblici come giudizi, giuramenti, diplomi emanati da autorità laiche ed ecclesiastiche. Si tratta di testi che integrano la conoscenza ricavabile dalle altre schede in quanto aiutano ad inserire gli eventi locali all'interno di un contesto storico e politico più ampio, nonchè aiuta a stabilire i rapporti di potere all'interno del territorio.

Ogni scheda non si compone solo della trascrizione sommaria di un documento antico, ma presenta anche una serie di informazioni che contestualizzano sia il documento che il suo contenuto. Di ogni scheda conosciamo la posizione del documento originale all'interno dell'archivio in cui è conservato, la data e il luogo di creazione, ed è presente inoltre una prima forma di catalogazione e divisione di gruppi in base all'argomento trattato.

Tutte queste informazioni hanno costituito la base per la realizzazione della raccolta *on-line*. Il processo di digitalizzazione ha permesso di riordinare le schede e migliorare l'organizzazione dei contenuti.

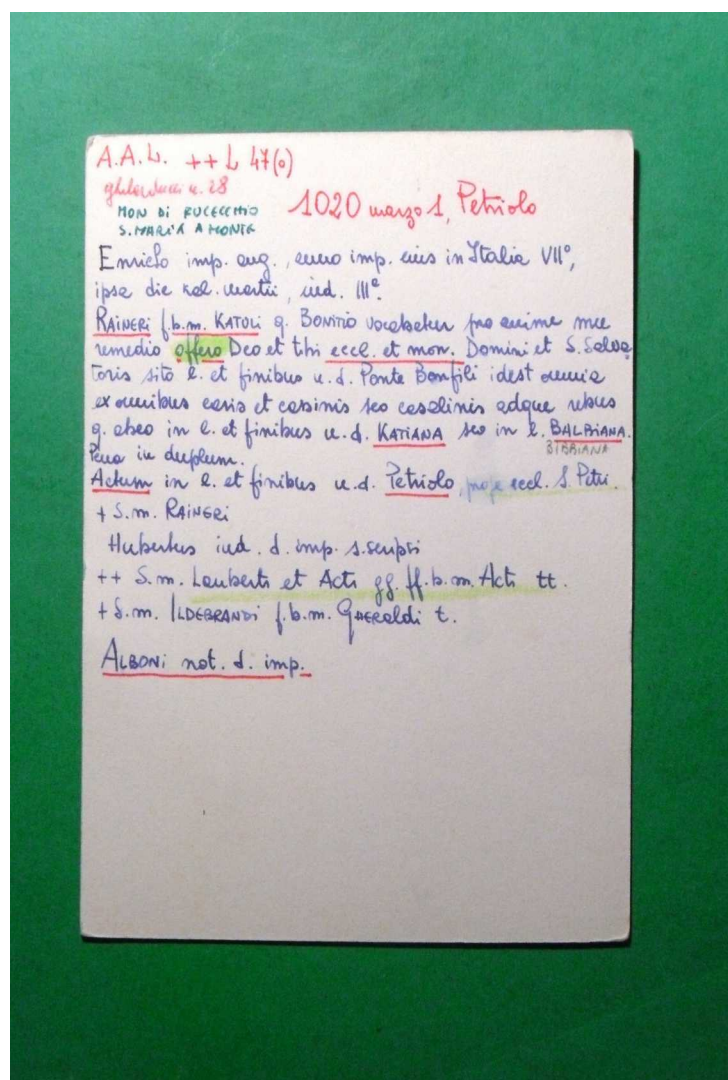


Illustrazione 8: Un esempio di scheda cartacea

### 3.1 Il contesto storico

Per comprendere a pieno in che modo le informazioni contenute nelle schede possano rivelarsi utili per la ricerca storica occorre descrivere brevemente il contesto storico al quale si riferiscono. Come già anticipato le fonti sono per la quasi totalità atti notarili, che coprono un arco temporale che va dal IX secolo fino al XIV. Quindi dall'età carolingia fino all'affermazione completa dei comuni. Dal punto di vista spaziale esse si concentrano nella Toscana centro-settentrionale, soprattutto attorno alle zone di Lucca, Pistoia, lungo la Valdinievole e il medio-corso dell'Arno.

Nel corso di questi cinque secoli la Toscana subì vari cambiamenti, i cui riflessi

possono essere colti dallo studio delle schede. Già durante la dominazione longobarda la regione costituiva un ducato molto potente, il cui capoluogo era Lucca. Alla fine dell'VIII secolo, quando Carlo Magno sconfisse i Longobardi e fondò il regno d'Italia, la Toscana, in virtù della sua posizione di confine divenne un marchesato noto come Marca di Tuscia. La vittoria dei Franchi non portò comunque a un radicale cambiamento delle élite al potere: i Carolingi puntarono all'assimilazione della nobiltà longobarda, che mantenne in molti casi i propri beni e il proprio rango. Vi fu quindi una certa continuità, Pavia mantenne il ruolo di capitale d'Italia e, a livello locale Lucca restò il principale centro della regione. Lo stesso Carlo Magno si fece incoronare *Rex Langobardorum*. Ancora nel IX secolo una stirpe di origine longobarda, come quella dei conti cadolingi, deteneva una posizione di rilievo nello scenario toscano. Il regno d'Italia sopravvisse fino alla completa annessione al Sacro Romano Impero germanico nel 1024.

#### *L'economia feudale*

In questi secoli si assiste all'affermazione di un sistema economico e sociale complesso, che la storiografia definisce come feudale, e a una delle sue tipiche istituzioni come l'economia curtense, un modello diffuso in buona parte dell'Europa Occidentale, soprattutto in Francia, lungo il corso del Reno e della Loira. La *curtis* (ovvero la corte) era il perno dell'economia dell'età altomedievale, può essere definita come una vasta proprietà terriera, non omogenea, nel quale un sovente signore risiedeva e vi esercitava la propria autorità sul territorio. L'aspetto di una *curtis* poteva variare molto da una regione all'altra e poteva comprendere vaste aree coltivate, interi insediamenti, ma anche aree inutilizzate, coperte da boschi o lasciate al pascolo. Le componenti principali di una *curtis* erano due: la *pars dominica* e la *pars massaricia*.

La prima era di norma gestita direttamente dal *dominus*, comprendeva pertanto la residenza signorile, una serie di strutture per il sostentamento della corte come granai, magazzini, stalle, cantine e laboratori artigiani, ma soprattutto campi coltivati nel quale lavoravano dei servi, la cui condizione non si discostava molto da quella degli schiavi di età romana. Tuttavia il servo medievale si discostava dallo schiavo antico per la possibilità di sposarsi e per il fatto che i padroni non detenevano più il potere di vita o di morte su di loro.

Il resto della proprietà, la *pars massariccia*, era in genere composta da poderi o fattorie abitate da contadini affittuari che dovevano pagare al signore un canone in denaro o in natura, ed erano tenuti anche a lavorare presso la *pars dominica* un certo numero di giornate la settimana o fornire altre prestazioni (*corvees*). Una *curtis* poteva avere confini discontinui, non solo tra la parte massariccia e quella dominica, ma anche da una proprietà all'altra. In Toscana le corti tendevano ad avere piccole dimensioni e a comprendere appezzamenti di terreno non limitrofi.

L'economia curtense era tendenzialmente chiusa, la produzione era destinata soprattutto all'autoconsumo, anche se gli ultimi studi tendono a rivalutare l'importanza del surplus di produzione o della produzione specializzata nell'innescare di un circuito commerciale esterno. Ogni cosa, compresi gli attrezzi agricoli o il vasellame, erano prodotti all'interno della proprietà. Il commercio e gli scambi con l'esterno non erano quindi assenti, ma costituivano una voce minoritaria.

Il commercio tra il IX e il X secolo era un fenomeno limitato, dovuto a numerosi fattori, come la decadenza della rete stradale romana e del sistema romano dei convogli annonari o l'espansione araba che aveva indebolito i traffici marittimi. Anche l'uso della moneta si era molto ridotto. Dallo studio delle schede si può notare come anche l'acquisto di terreni in molti casi è effettuato tramite scambi di altre proprietà immobiliari.

Le vie di comunicazione romane non scomparvero del tutto. La *via Cassia*, che da Roma si dirigeva verso nord, lungo la Toscana, attraversando centri come Lucca e Pistoia, ricoprì un ruolo fondamentale, soprattutto il tratto che divenne parte della via francigena. Anche l'Arno fu una via di comunicazione molto importante tra la costa e l'interno. Lungo il corso del fiume esistevano diversi scali e banchine nel quale le merci, trasportate su piccole imbarcazioni, venivano scaricate a riva. Dalle schede si può evincere come presso Fucecchio ne esistesse, uno denominato *Porto de Arno*, ma strutture simili dovevano punteggiare l'intera Valdarno, visto che per sua stessa natura torrentizia, in vari punti il corso del fiume non è navigabile per tutto l'anno.

Il quadro che emerge dalle schede mostra una situazione di predominio della campagna sulla città. L'aristocrazia medievale si configura come un'aristocrazia fondiaria che tendeva ad esercitare il proprio potere dalle proprie tenute di campagna

o nei castelli. Molte delle schede sono infatti state prodotte presso ville o castelli, a testimoniare questo rapporto tra aree rurali ed urbane. Nei primi secoli del medioevo i castelli erano strutture dall'aspetto piuttosto semplice, si trattava in molti casi di insediamenti fortificati cinti da palizzate in legno, posti in punti strategici, soprattutto in altura. Dall'XI cominciarono ad essere erette strutture in pietra. Il fenomeno dell'*incastellamento* attorno all'XI secolo era stato dettato da esigenze difensive, ma un castello serviva anche e soprattutto a consolidare il potere di un signore sul territorio. I Cadolingi, ad esempio, fecero costruire vari castelli attorno ai loro possedimenti nella Valdarno Fucecchiese, dove avevano tra l'altro una corte e un monastero.

Un altro modo con cui una casata nobiliare poteva esprimere il proprio potere era attraverso la costruzione di pievi o monasteri. In quei secoli i monasteri non erano solo istituzioni religiose, ma anche centri di potere e di ricchezza, gestivano varie proprietà e tenute (anch'esse coltivate da servi). Un esempio di monastero molto importante, che si può ricavare dallo studio delle schede, è quello di San Salvatore a Fucecchio, che possedeva un patrimonio immenso, dovuto in molti casi a donazioni effettuate dai conti cadolingi, fondatori del complesso.

Non bisogna però considerare la nobiltà feudale del medioevo solo come una casta di proprietari terrieri: il feudatario deteneva un potere giuridico e militare sui territori a loro affidati. Fungeva da governatore del feudo. Il feudatario amministrava la giustizia, si occupava della manutenzione e sicurezza delle strade, riscuoteva tributi e presidiava il feudo con una propria milizia formata dai propri vassalli.

*Per ulteriori informazioni a riguardo consultare i seguenti saggi:*

- *La plebs e la curtis de Aquis nei documenti altomedievali*, in «Bollettino Storico Pisano», L (1981), pp. 1-20 (n. 2 del volume Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri (secoli X-XIV), a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012).
- *I conti Cadolingi*, in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale*, Atti del I Convegno del Comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana (Firenze, 2 dicembre 1978), Pisa, Pacini, 1981, pp. 191-203 (n. 1 del volume Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri (secoli X-XIV), a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012).

### ***Il degrado della rete urbana***

La crisi dei centri urbani era un fenomeno iniziato già durante la tarda-antichità, le cause sono numerose: come il calo della popolazione, la crisi delle istituzioni romane e dei commerci. La dimensione stessa delle città si era in genere molto ridotta. Il decadimento della rete urbanistica fu meno accentuato nell'Italia centro-settentrionale rispetto ad altre regioni dell'antico Impero Romano d'Occidente, in quanto già in età romana l'Italia era una delle zone più urbanizzate dell'Impero, inoltre i Longobardi avevano mantenuto il ruolo delle città come sedi dei duchi e dei gastaldi. Altro fattore che ha permesso alle città italiane di resistere di più al declino fu la maggiore densità di diocesi.

Le città avevano conservato infatti un'importante funzione: quella di sede episcopale. Il vescovo a cavallo tra il primo e il secondo millennio ricopriva il ruolo di massima autorità all'interno della città, anche perchè, come detto i feudatari spesso risiedevano fuori dalle mura cittadine. I vescovi svolgevano non solo funzioni religiose, ma anche civili. Inoltre, il potere ecclesiastico permetteva a una città di esercitare indirettamente la propria influenza nel territorio circostante facente parte della diocesi.

Ad esempio, nel 1076 Lucca ottenne dall'Imperatore Enrico IV autonomia rispetto al marchesato di Tuscia in un'area compresa in un raggio di sei miglia dalle mura cittadine. Tuttavia il potere della città si estendeva anche al di fuori delle sei miglia, quando nel 1113 si estinse l'importante casate comitale dei Cadolingi, i vescovi di varie città toscane (Lucca in testa), rivendicarono il possesso dei beni appartenuti alla famiglia che rientrassero all'interno della diocesi di competenza, tra questi anche proprietà piuttosto lontani dalla città.

Un altro sistema con cui i vescovi (e di conseguenza le città) esercitavano la propria influenza era la concessione a famiglie nobiliari di beni e possedimenti nel territorio episcopale. La Valdinievole fu molto interessata da questo fenomeno: casate come quella dei da Buggiano furono sempre legate da un rapporto stretto con l'episcopato lucchese, che concesse loro diverse terre e proprietà nella vallata.

*Per ulteriori informazioni a riguardo, consultare i seguenti saggi:*

- *Strade, castelli, chiese, ospedali: viabilità e insediamenti nel basso Valdarno tra XVIII la*



*Chiècina e l'Isola*, in *La via Francigena e il basso Valdarno. Vie di terra e d'acqua nel Medioevo fra l'Elsa e il mare. Prospettive della ricerca e primi risultati*, a cura di M.L. Ceccarelli Lemut – G. Garzella, Atti del Seminario di studi (Pisa, 4 dicembre 1996), Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 1998, pp. 41-58 (n. 13 del volume *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri (secoli X-XIV)*, a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012).

- *La viabilità medievale della Val di Chiècina tra continuità e cambiamento*, in *Tra città e contado. Viabilità e tecnologia stradale nel Valdarno medievale*, a cura di M. Baldassarri – G. Ciampoltrini, Pisa, Felici, 2007, pp. 25-51 (n. 19 del volume *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri (secoli X-XIV)*, a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012).

### ***Un periodo di crisi e riforma della Chiesa***

Va ricordato che durante l'epoca medievale la struttura e l'organizzazione della Chiesa subì diverse trasformazioni, così essa ci appare molto differente da come è oggi: nei primi secoli del medio evo non esistevano regole univoche per la nomina dei vescovi, che variavano di sede in sede. Di norma erano i Capitoli (ossia l'assemblea dei presbiteri della diocesi) ad eleggere il vescovo, ma anche le autorità civili avevano un ruolo importante nell'investitura episcopale. Spesso le investiture maggiori erano fatte direttamente dall'imperatore o comunque dovevano ricevere il suo consenso.

L'ingerenza civile sulle nomine episcopali era dettata anche da chiare esigenze politiche, nate come conseguenza del sistema feudale: gli imperatori germanici cercarono di riaffermare il proprio potere tramite la concessione di feudi ai vescovi, in quanto essi non potevano avere discendenti legittimi al quale tramandare il possesso dei feudi e i relativi benefici dopo la morte. I sovrani del periodo concessero dunque a uomini di loro fiducia sia l'investitura religiosa di una sede episcopale, sia l'investitura laica sul contado della diocesi. Comunemente questi personaggi sono ricordati come *vescovi-conti*.

Fu proprio in questi anni che i vescovi ottennero molti poteri in ambito civile. Questa pratica contribuì a per certi versi a peggiorare ulteriormente la corruzione già

presente nelle istituzioni ecclesiastiche, in quanto la nomina di questi vescovi era dettata principalmente dalla loro fedeltà nei confronti dell'imperatore piuttosto che per meriti o ragioni derivanti dalla religione.

Come risposta al degrado della chiesa a cavallo tra il primo e il secondo millennio sorsero diversi movimenti e organizzazioni che sostenevano la lotta alla corruzione degli ecclesiastici, indipendenza dei vescovi dal potere civile e auspicavano una *riforma* della chiesa. In Toscana sorse la *congregazione vallombrosiana* (1039) che fu molto attiva nella lotta alla simonia.

I decenni dalla seconda metà del XI secolo fino agli inizi del XII videro una fase di forte contrapposizione tra Papato e Impero contraddistinta da una serie di riforme ecclesiastiche, passata alla storia come *Lotta per le investiture*. Il pontefice rivendicava l'autorità esclusiva nell'investitura episcopale e la supremazia della santa sede sui sovrani laici, dei quali poteva sciogliere il giuramento di fedeltà i sudditi tramite la scomunica. Questo lungo periodo non fu solo caratterizzato da una disputa teologica, ma ebbe diverse occasioni di conflitto armato tra i sostenitori delle due parti.

Dalle schede possono essere ricavate informazioni importanti per vedere come i signori e i vescovi di Toscana si schierarono, un caso interessante è quello del conte Ughiccone dei Cadolingi, che nel 1078 venne scomunicato da Gregorio VII per aver partecipato alla cacciata del vescovo di Lucca insieme ad altri filo-imperiali e fu costretto a chiedere perdono e la revoca della scomunica, che ottenne quattro anni dopo.

*Per ulteriori informazioni a riguardo, consultare i seguenti saggi:*

- *Le dipendenze polironiane in diocesi di Lucca*, in *L'Italia nel quadro della espansione europea del monachesimo cluniacense*, Atti del Convegno internazionale di storia medioevale (Pescia, 26-28 novembre 1981), Cesena, Centro Storico Benedettino Italiano, 1985 (Italia Benedettina, VIII), pp. 143-172 (n. 3 del volume Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri (secoli X-XIV), a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012).
- *I pivieri di Sovigliana, Ducenta/Travalda/Appiano, Triana, Migliano/La Leccia e Tripalle*

*(secoli VIII-XIV). Organizzazione civile ed ecclesiastica e insediamento di un territorio tra Lucca e Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», LXII (1993), pp. 119-185 (n. 10 del volume Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri (secoli X-XIV), a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012)

### ***La crisi delle casate feudali e la nascita dei comuni***

La nascita dei comuni è un fenomeno complesso, dovuto a molti fattori: tra i quali una ripresa economica, un nuovo sviluppo dei commerci, l'aumento della popolazione. Non ultima una fase di indebolimento del potere imperiale in Italia.

In Toscana le prime attestazioni dell'esistenza dei comuni si hanno nei primi decenni del XII secolo, ad eccezione di Pisa, che costituiva una repubblica già da qualche decennio. La contemporanea estinzione di importanti distastie comitali come quella dei Cadolingi (1113) e dei da Canossa (1115) favorì il cambiamento. Le città cercarono di espandersi lungo i territori circostranti, il cosiddetto contado, molto spesso proprio a discapito della nobiltà fondiaria. Si può citare il caso di Firenze (allora ancora un centro di importanza minore), che nel corso del XII sottrasse ai conti Guidi e agli Alberti ampie zone del contado.

Nella seconda metà del XII, la dinastia imperiale degli Svevi cercò di riaffermare il proprio potere sull'Italia, sostenendo le piccole città contro i comuni maggiori e la nobiltà feudale in funzione anti-comunale. In Valdinievole, snodo fondamentale per l'accesso in Toscana da nord, Federico I Barbarossa infatti cercò di garantirsi il sostegno dei nobili locali con la concessione di vari privilegi. Come il diritto concesso ai da Maona di riscuotere il pedaggio per ogni bastia da soma che passava per le loro terre. In questo periodo la Toscana fu posta sotto l'autorità di vicari e marchesi imperiali, spesso di origine tedesca, che risiedevano nel castello di San Miniato. Questo tentativo di riorganizzazione del territorio durò fino alla morte di Federico II, nel 1250.

*Per ulteriori informazioni a riguardo, consultare i seguenti saggi:*

- *Le vicende politiche e istituzionali della Valdinievole tra il 1113 e il 1250*, in *Pescia e la*

*Valdinievole nell'età dei Comuni*, a cura di C. Violante – A. Spicciani, Atti del Convegno (Pescia, 23-25 ottobre 1986), Pisa, ETS, 1995 (Studi medioevali. Collana diretta da Cinzio Violante, 1), pp. 29-59 (n. 11 del volume *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri* (secoli X-XIV), a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012).

## 4. Costruire dei percorsi storici

Il vasto patrimonio di informazioni e dati che si può ricavare dallo studio delle schede può essere applicato per analizzare determinati fenomeni e processi storici. Gran parte del lavoro di Rosanna Pescaglini riguardò, come detto, la genealogia e l'influenza delle stirpi feudali della Toscana settentrionale, in particolare quella dei conti Cadolingi di Pistoia. Le vicende e il destino della vasta eredità della famiglia comitale costituì la base per ampliare l'ambito della ricerca non solo ad altre stirpi coeve, ma in uno sguardo generale, a numerosi fenomeni che si svilupparono sul territorio in quel preciso contesto storico.

Una delle prime cose che si notano, analizzando il contenuto delle schede è uno dei problemi ricorrenti della storiografia: la scarsità e, a volte, lacunosità delle fonti a disposizione.

La natura delle schede, ovvero la trascrizione di documenti notarili, fornisce un quadro frammentario di quali fosse la vera consistenza di un patrimonio. Negli anni la dottoressa Pescaglini si è quindi adoperata nel difficile compito di ricostruire la genealogia delle dinastie nobiliari toscane, nonostante la scarsità delle fonti. Com'è noto, nel medio-evo non esistevano registri anagrafici in grado di dirci con precisione quando una persona era nata o morta, o neppure quali fossero i suoi genitori. Per alcuni personaggi non siamo quindi in grado di stabilire quando siano effettivamente vissuti o morti. Quel che si può fare è circoscrivere il periodo plausibile di attività che parte dalla prima attestazione in vita e la prima attestazione come defunto. In quest'ultimo caso si può riconoscere dalla qualifica "filius quondam" (figlio del fu) riferita ai successori.

Altro limite legato alla scarsità delle schede è costituito dai buchi temporali da un documento all'altro. Nel caso della famiglia dei domini di Uzzano, Vivinaia e Montichiari nel periodo dal 1020 al 1080 c'è pervenuta, ad esempio, una sola attestazione, quindi le vicende di questi 60 anni devono essere in gran parte ipotizzate partendo da un confronto tra quanto consisteva il patrimonio prima e dopo questo periodo di vuoto.

La ricerca storica è quindi un processo che necessita dello studio seriale di molti documenti, dal quale ricavare degli indizi da poter accostare, come le tessere di un

*puzzle*. Un *puzzle* al quale mancano però molte tessere.

La costruzione dei presenti percorsi di studio sono stati sviluppati a partire dal lavoro di Rosanna Pescaglino e offrono un valido esempio di come poter sfruttare le informazioni estratte dalle schede dell'Archivio e applicarle alla ricerca storica. Rispettivamente trattano della storia della dinastia dei *conti Cadolingi*, che in circa due secoli di vita riuscirono ad accumulare un vasto patrimonio terriero in più zone della Toscana, la vicenda delle famiglie nobiliari della *Valdinievole tra il X e il XIII secolo* ed infine il monastero di *san Salvatore a Fucecchio*.

#### **4.1 I Conti Cadolingi**

I Cadolingi furono un'importante casata feudale Toscana, dagli inizi del X secolo fino al XII ebbero un ruolo di primo piano nello scacchiere politico regionale. Mantengono il titolo di conti di Pistoia sotto i re d'Italia e in seguito fino ai primi imperatori della casa di Sassonia.

All'apogeo della loro potenza il territorio Cadolingio si estendeva per buona parte della Toscana settentrionale comprendendo il Pistoiese, la Valdinievole, parte della Valdarno comprendendo la zona di Fucecchio, oltre che alcune zone delle Colline Pisane e della Valdelsa.

Narrare la storia della famiglia significa anche ripercorrere i mutamenti degli equilibri politici della Toscana medievale: l'anarchia feudale, la lotta per le investiture, l'indebolimento delle famiglie feudali e l'emergere delle città.

Il nome della casata deriva dal nome del conte Cadolo, che non ne fu il capostipite, visto che abbiamo notizie di questa stirpe antecedenti di due generazioni. Erano probabilmente di origine longobarda, come si può intuire dai loro stretti rapporti con importanti casate longobarde come i Tassimanni di Pistoia o dal fatto che il territorio pistoiese era una delle zone a maggior presenza longobarda della Toscana.

Il primo membro della famiglia noto fu tale Teudicio, che risulta morto nel settembre del 923, in un documento in cui viene nominato in quanto padre del vivente conte Cunerado. Teudicio aveva già considerevoli proprietà attorno a Pistoia e della valle dell'Ombrone, ma molto probabilmente non ebbe mai il titolo di Conte. Per

rintracciare le origini del potere comitale della famiglia occorre ampliare lo sguardo alla situazione politica dell'allora Regno d'Italia.

L'Italia centro-settentrionale viveva, agli inizi del X secolo, una situazione di instabilità, nel quale i feudatari si contrapponevano al potere regio. L'attuale Toscana settentrionale inizialmente era governata direttamente dal duca o dal marchese di Tuscia, almeno fino alla morte del marchese Adalberto il Riccio, nel 915. Re Berengario I (850-924), probabilmente ritenendo che lasciare un territorio così vasto nelle mani di un solo signore potesse costituire una minaccia decise di suddividere il territorio in contee governate da conti di nomina regia. Tra questi nuovi signori feudali fa la sua comparsa il già citato Cunerado, nominato conte di Pistoia.

A Cunerado successe Cadolo, come detto, è da lui che la famiglia prenderà il nome. Non esistono date certe riguardo gli anni in cui è nato, morto e vissuto, ma possiamo desumere da alcuni documenti che fosse ancora vivo tra gli '50 e '60 del X secolo, mentre in un testo del 982 viene citato come defunto, benchè non sia riportata l'effettiva data di morte.

Cadolo fu molto abile nell'accrescere il potere della famiglia, anche riuscendo a tessere rapporti stretti con altre importanti casate, lui stesso ad esempio sposò Gemma, figlia di Landolfo IV, principe di Capua e Benevento. Nel 964 sappiamo inoltre che partecipò a Lucca ad un giudizio tenuto alla presenza dell'Imperatore Ottone I.

Il prestigio e la potenza della famiglia crebbe enormemente durante la vita di Cadolo, che decise di espandere ulteriormente la sua influenza creando il primo centro religioso della famiglia: l'oratorio di San Salvatore a Fucecchio.

Inizialmente si trattava di un oratorio, che sorgeva nella località di Borgonuovo, presso Salamarzana (l'attuale Fucecchio). Si trattava di una posizione strategica: lungo il tratto della via francigena che da Lucca scendeva fino a Siena, ma trovandosi anche sul corso dell'Arno, permetteva di agevolare la linea degli scambi commerciali tra Pisa e Firenze, esisteva anche un porto per favorire il trasporto fluviale delle merci. Per consolidare la posizione della famiglia nella Valdarno, Cadolo istituì una *curtis* a Fucecchio e vi fondò un castello.

A Cadolo successe Lotario, neanche di lui sono riportate informazioni dettagliate su

quando visse con esattezza, ma è attestato come conte a partire dal 986 e l'ultima volta vivente nel dicembre del 1028 e citato come defunto a partire dal 1034.

Quel che è certo è che ingrandì il complesso di San Salvatore a Borgonuovo, trasformandolo in un monastero e ne fondò anche un altro, a Settimo, oggi frazione di Scandicci (FI). Lo scopo era quello di consolidare ulteriormente la presenza cadolingia lungo l'importante rotta commerciale dell'Arno. Lotario ebbe cinque figli, di quattro maschi dei quali però sopravvissero solo Berta e Guglielmo detto il Bulgaro, che si successe alla carica di conte.

Guglielmo Bulgaro (di cui si hanno notizie tra il 1034 e il 1073) proseguì nella tradizione di famiglia nell'elargizione di donazioni alla cattedrale di Pistoia e ai monasteri di famiglia. Il Bulgaro fu molto attento alle questioni religiose del suo tempo e fu legato al fondatore della Congregazione Vallombrosiana, il futuro santo Giovanni Gualberto, al quale affiderà il monastero di Settimo. Era un'epoca questa segnata dalla lotta contro la simonia, nel clima che ha preceduto la riforma gregoriana.

Tra gli ecclesiastici accusati di tale crimine compariva lo stesso vescovo di Firenze, Pietro Mezzabarba. Nel 1068, proprio nel monastero di Settimo, la tradizione parla di un evento miracoloso: un monaco vallombrosiano, Pietro Igneo, per dimostrare la santità delle ragioni del suo movimento oltrepassò un rogo acceso rimanendone illeso. La notizia dell'evento convinse il papa Alessandro II a deporre il vescovo.

Alla luce del successo dei vallombrosiani, il conte Bulgaro concesse loro anche il monastero di Borgonuovo. Un tale atteggiamento non deve però far pensare che il conte fosse un personaggio mosso da fervore religioso, ma da un più pragmatico tentativo di espandere il potere della famiglia, anche a danno dei vescovi. Il 1° dicembre 1059 in un solenne giudizio di fronte a papa Nocolò II, il conte si vide costretto a restituire al vescovo di Volterra la metà di due castelli di Pulliciano e Colle Muscioli, oltre altri beni. Il Bulgaro dovette inoltre chiedere perdono per tutti i danni causati ai beni episcopali quali omicidio, incendio e assalto.

Guglielmo Bulgaro non fu implicato soltanto nelle questioni ecclesiastiche, mantenne buoni rapporti con i marchesi di Tuscia.

Dopo la morte del Bulgaro, il figlio Ugo, detto Ughiccione, subentrò alla carica



comitale. Come il padre egli fu coinvolto negli avvenimenti politici del suo tempo: ovvero alla fase della lotta per le investiture che ebbe come protagonisti Gregorio VII e la contessa Matilde di Canossa opposti all'Imperatore Enrico IV. I Cadolingi mantennero il loro aperto appoggio al partito filo imperiale, che costò a Ughiccione la scomunica papale nel 1078 per aver partecipato alla cacciata del vescovo di Lucca e averne depredato alcuni beni.

Nel 1082, il conte ottenne il perdono papale grazie alla mediazione di Pietro Igneo, nel frattempo divenuto abate del monastero di Borgonuovo. Nel 1089 Ughiccione fondò il monastero di Morrona, nelle Colline Pisane, un monastero dedicato a S.Maria ed un altro a Montepiano, nei pressi di Vernio (PO).

La fine del XI secolo e l'inizio del successivo vide una rapida fase di crisi della famiglia dei Cadolingi, fenomeno comune ad altre casate feudali del periodo. La lotta per le investiture era stata molto dispendiosa per le casse dei conti, che si videro costretti a dare in pegno le loro terre in cambio di denaro.

Questo fenomeno è noto fin dagli ultimi anni di vita di Ughiccione e si intensifica con i suoi quattro figli (Ugo detto Ugolino, Lotario, Ranieri e Bulgarino). Il 4 agosto 1098 i quattro fratelli impegnarono un terreno per venti lire, il 2 luglio 1104, gli unici superstiti Ugolino e Lotario dovettero cedere in pegno altre terre per duecento lire.

Negli anni 1108 e 1109 l'ultimo dei quattro fratelli, Ugolino, fu costretto ad impegnare altri possedimenti, come il castello di Morrona con la sua corte e la corte di Vivaia.

Tra i creditori della famiglia figurano gli stessi monasteri fondati proprio dalla famiglia, una delle ragioni è il fatto che le chiese e i monasteri fondati dai nobili laici fungevano anche da fonte di ricchezza e denaro per la famiglia, da cui in caso di necessità poter anche chiedere dei prestiti. Molti dei quali però non furono restituiti.

Ad aggravare ulteriormente la situazione economica della famiglia fu la partecipazione di Ugolino alla guerra compattata tra Pisa e Lucca agli inizi del XII secolo per il possesso di Prato.

Da fonti indirette sappiamo che i Cadolingi si schierarono dalla parte di Lucca, in una coalizione che riuniva sotto il comando di Matilde di Canossa, anche Firenze,

Pistoia, i Conti Guidi e Arezzo, contro Pisa, Siena e Volterra.

Il conte Ugolino morì il 13 febbraio del 1113 senza eredi, con lui la stirpe dei Cadolingi si estinse. Egli dispose che i beni ecclesiastici accumulati vennero restituiti ai vescovi di Lucca, Pisa, Firenze, Pistoia e Volterra. L'ingente eredità della famiglia fu però la causa di aspri conflitti che coinvolsero buona parte della Toscana: oltre ai vescovi altri pretesero a diverso titolo parte dei beni di famiglia, in primis l'Imperatore, casate aristocratiche con legami di parentela con Ugolino, come gli Alberti e gli Upezzinghi, ma anche le città, che miravano ad estendere la propria influenza.

***Per ulteriori informazioni a riguardo consultare i seguenti saggi:***

- *I conti Cadolingi*, in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale*, Atti del I Convegno del Comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana (Firenze, 2 dicembre 1978), Pisa, Pacini, 1981, pp. 191-203 (n. 1 del volume *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri* (secoli X-XIV), a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012).
- *Nobiltà e istituzioni ecclesiastiche in Valdinievole tra XI e XII secolo*, in *Allucio da Pescia: un santo laico dell'età postgregoriana*, Atti del Convegno (Pescia, 18-19 aprile 1985), Roma, Jouvence, 1991, pp. 225-277 (n. 6 del volume *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri* (secoli X-XIV), a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012).
- *I conti Cadolingi e le origini dell'abbazia di S. Salvatore di Settimo*, in *Dalle abbazie, l'Europa. I nuovi germogli del seme benedettino nel passaggio tra primo e secondo millennio (secc. X-XII)*, Atti del Convegno di studi (Badia a Settimo, 22-24 aprile 1999), a cura di A. Guidotti con G. Cirri, Firenze, Maschietto, 2006, pp. 283-301 (n. 17 del volume *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri* (secoli X-XIV), a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012).

## **4.2 La Valdinievole tra i secoli X e XIII**

Grazie alla sua posizione geografica, a nord della Valdarno, e tra le aree d'influenza di Lucca e Pistoia, la Valdinievole è stata nei secoli al centro di numerose contese. Ricostruire dettagliatamente la situazione economica e politica della valle è però un compito molto difficile, in quanto le testimonianze sono scarse e l'argomento non ha suscitato molto l'interesse degli studiosi.

Malgrado le poche fonti, quel che sappiamo è che il territorio valdinievolino ha visto la presenza sul territorio di varie casate feudali, la più importante di queste fu quella

dei conti Cadolingi.

### *I Conti Cadolingi*

Le prime notizie riguardo all'insediamento della famiglia comitale nella valle risalgono al 935, da un documento nel quale veniamo a conoscenza del fatto che il conte Teudicio II era possessore di una corte in una località nota come Celle, nei pressi dell'attuale città di Pescia. Non ci sono pervenute notizie riguardo l'organizzazione della corte, né quando essa fosse stata creata, ma essa continuò ad esistere anche dopo l'estinzione della stirpe. I Cadolingi possedevano nei pressi di Pescia anche il castello di Bareglia.

La presenza cadolingia in Valdinievole si concentrò lungo il corso dei correnti della Pescia Minore e della Pescia Maggiore, questi corsi d'acqua permettevano un collegamento con il padule di Fucecchio, una zona molto importante per la famiglia, in quanto vi possedevano diverse proprietà, quali un monastero, una corte, un castello e altri beni. Le proprietà coprivano anche le colline delle Cerbaie e il canale Usciana, che collegava l'Arno con Lamporecchio e la valle dell'Ombrone pistoiese.

Sono sopravvissute poche informazioni invece riguardo i rapporti che la famiglia ebbe con le altre stirpi feudali stanziati in Valdinievole.

### *I signori di Uzzano, Montechiari e Vivinaia*

La denominazione di questa famiglia è derivata dai loro castelli nella Valdinievole occidentale, nel quale si concentravano le proprietà dei tre rami in cui era divisa la casata.

Le fonti riguardo questa famiglia sono molto scarse, appena una ventina di atti nei primi 200 anni di esistenza. Il primo personaggio che conosciamo è tale Sigismondo, dato per defunto già nel 937/938, non viene però indicato chiaramente il patrimonio familiare, che si interessò in varie aree della Lucchesia. Risulta infatti che i membri delle prime 5 generazioni possedevano varie proprietà dentro la città di Lucca, tra cui una chiesa privata dedicata ai santi Simone e Giuda, e nelle immediate vicinanze. Questa situazione di discontinuità spaziale era tipica della nobiltà lucchese, i cui beni derivavano da concessioni ecclesiastiche. Alcuni discendenti di Sigismondo, tra il 983 e 1017 figurano infatti tra i livellari dei vescovi di Lucca.

Le informazioni tra il periodo dal 1020 circa e il 1080 è quasi inesistente. Da quella data scopriamo che i discendenti di Sigismondo, sappiamo che furono i fondatori del monastero di San Martino in Colle, nella Valdinievole occidentale e come possessori del castello di Uzzano, nonché di altri perti della vallata. Sappiamo però poco delle proprietà in altre zone, quindi si può supporre che in quel periodo la famiglia abbia concentrato i suoi interessi nella vallata. Dopo il 1080 ci sono altri 28 anni di assenza di fonti, al termine di quali, nel 1108 i signori di Uzzano compirono delle donazioni a favore del vescovato lucchese. L'eccessiva frammentarietà delle fonti è un enorme ostacolo per la ricostruzione del patrimonio di famiglia, ma è possibile identificare il punto di maggior interesse: la zona ad ovest del torrente Cessana, presso Uzzano e le colline a est di Lucca, a cavallo della via Cassia.

### *I da Buggiano*

Gli interessi della casata si concentrarono attorno alla città di Buggiano, il capostipite della fortuna della famiglia fu Sigifrido, che nel corso di 30 anni, tra il 991 e il 1021, riuscì a ottenere diverse concessioni fondiari da parte della diocesi di Lucca. Nel 991 Sigifrido ottenne infatti una corte a Obaca, in cambio di un censo di venti soldi annui. Altro importante possedimento fu il monte della Verruca, che permetteva di controllare le strade del Buggianese verso Modena e Bologna.

Verso il terzo e quarto decennio del XII secolo i da Buggiano subirono la penetrazione della chiesa lucchese e del nascente Comune.

La morte di Ugolino nel 1113 pose fine alla stirpe dei Cadolingi, nel testamento il conte stabilì che i beni ecclesiastici di cui era entrato in possesso sarebbero dovuti tornare ai rispettivi vescovati, mentre una parte consistente del patrimonio, oltre quello destinato alla vedova, andava destinato alla vendita.

Oltre ai vescovi furono i molti a rivendicare a vario titolo una parte dell'ingente eredità di Ugolino, il marchesato e l'Impero riottennero le proprietà che i Cadolingi avevano ottenuto in concessione, ma anche altre famiglie nobili, come gli Alberti e i da Buggiano, reclamarono dei beni in quanto imparentate con la stirpe cadolingia.

Attorno alla spartizione del patrimonio comitale si creò dunque una grande contesa

durata alcuni anni. I vescovi, e le loro città infatti miravano ad espandere i confini del proprio contado assorbendo i possedimenti cadolingi. In particolare Lucca mise gli occhi sulla Valdarno Fucecchiese e sulla Valdinievole, nel corso di sei anni, il vescovato locale riprese possesso di ogni bene nella sua diocesi e riuscì ad acquisirne altri acquistando dei fondi dagli stessi esecutori testamentari di Ugolino. Anche Pistoia incorporò fondi lungo il corso dell'Ombrone.

Sarebbe sbagliato limitare la questione dell'eredità comitale in Valdinievole come una semplice disputa sulla spartizione delle ricchezze della famiglia: come detto la valle all'epoca era un punto strategico importante per il controllo delle vie di comunicazione e le rotte commerciali nella Tuscia settentrionale, era attraversata da due strade fondamentali quali la via Francigena e la via Cassia.

Per circa cinquant'anni la Valdinievole fu parte del contado lucchese, la situazione fu favorita dalla debolezza del potere imperiale in Italia. Nel 1164 la discesa Federico Barbarossa cambiò la situazione. L'imperatore intendeva favorire la creazione di vicari a nomina regia che amministrassero il territorio, indebolendo così i comuni. Gli effetti di questa politica si rifletterono anche nella Valdinievole, con la concessione di vari privilegi alla nobiltà feudale, come la concessione ai da Maona del diritto di riscuotere il pedaggio lungo il tratto della via Cassia di loro competenza.

La disposizione amministrativa voluta dagli imperatori svevi si mantenne fino alla morte di Federico II, nel 1250, tranne che in alcuni periodi di maggiore debolezza del potere imperiale. Dopo il 1250 il comune Lucca riuscì a incorporare una buona parte della Valdinievole, sebbene con una condizione amministrativa diversa da quella di altre parti del contado lucchese: le famiglie nobili del luogo si erano opposte, di conseguenza la città divise l'area in due circoscrizioni.

Tra il 1331 e il 1334 Lucca perse il suo predominio sulla vallata, in favore di Firenze. La Valdinievole seguì quindi le vicende della città gigliata, praticamente fino all'unità d'Italia.

***Per ulteriori informazioni a riguardo consultare i seguenti saggi:***

- I conti Cadolingi, in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale*, Atti del I Convegno del

Comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana (Firenze, 2 dicembre 1978), Pisa, Pacini, 1981, pp. 191-203 (n. 1 del volume *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri* (secoli X-XIV), a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012).

- *Nobiltà e istituzioni ecclesiastiche in Valdinievole tra XI e XII secolo*, in *Allucio da Pescia: un santo laico dell'età postgregoriana*, Atti del Convegno (Pescia, 18-19 aprile 1985), Roma, Jouvence, 1991, pp. 225-277 (n. 6 del volume *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri* (secoli X-XIV), a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012).
- *Le vicende politiche e istituzionali della Valdinievole tra il 1113 e il 1250*, in *Pescia e la Valdinievole nell'età dei Comuni*, a cura di C. Violante – A. Spicciani, Atti del Convegno (Pescia, 23-25 ottobre 1986), Pisa, ETS, 1995 (Studi medioevali. Collana diretta da Cinzio Violante, 1), pp. 29-59 (n. 11 del volume *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri* (secoli X-XIV), a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012).
- *Il sistema delle pievi della Valdinievole 'lucchese' fino al XIII secolo*, in *Pievi e parrocchie della Valdinievole fino alle Rationes Decimarum Italiae*, Atti del Convegno (Buggiano Castello, 25 giugno 2005), Buggiano, Comune di Buggiano, 2006, pp. 29-40 (n. 16 del volume *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri* (secoli X-XIV), a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012).
- *Il castello di Pozzo di S. Maria a Monte e i suoi 'domini' tra XI e XIV secolo*, in *Pozzo di S. Maria a Monte: un castello del Valdarno lucchese nei secoli centrali del Medioevo*, a cura di P. Morelli, Atti del Convegno (Villa di Pozzo, 21 settembre 1997), S. Maria a Monte, Associazione Storie Locali, 1998, pp. 17-74 (n. 12 del volume *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri* (secoli X-XIV), a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012).

#### **4.3 Il monastero di San Salvatore a Fucecchio**

La prima notizia che riporta del monastero risale al 986, anno in cui il conte Cadolo fece edificare in località Borgonuovo, presso Fucecchio, un oratorio dedicato a San Salvatore. Esso costituisce il primo edificio religioso fatto costruire dai Cadolingi, nonché una delle loro prime proprietà nella Valdarno.

Le ragioni per le quali la stirpe comitale abbia voluto estendere i propri domini in quella zona sono probabilmente connessi alla posizione d'accesso all'Arno, una via di comunicazione vitale per i commerci. Nei pressi della città sorgeva anche un piccolo porto per il carico delle merci lungo il fiume, il cosiddetto Portum Arno. Con il

passare del tempo i Cadolingi si radicarono ulteriormente nella zona con la costruzione di un castello, di una corte e di un ospedale, detto di Rosaia.

Il figlio di Cadolo, Lotario, negli anni successivi ampliò l'oratorio facendone prima una chiesa e poi un monastero, nel 1001. Il monastero sorgeva all'interno della diocesi di Lucca, ma era di proprietà dei conti.

Nella seconda metà del XI secolo, i Cadolingi si trovarono coinvolti nelle faccende religiose dell'epoca, appoggiando il nascente movimento Vallombrosiano (favorevole alla riforma gregoriana), fondato da Giovanni Gualberto, nella sua lotta contro la simonia degli alti prelati. Questo interesse per le questioni della Chiesa erano dettate anche dalla volontà dei conti di estendere il loro patrimonio a spese dei vescovati vicini.

Nel 1068 va registrato un evento, che la Chiesa Cattolica considerò miracoloso: presso un altro monastero cadolingio, a Settimo, vicino Firenze un monaco vallombrosiano di nome Pietro Aldobrandeschi, passato alla storia come Pietro Igneo, per dimostrare la veridicità dell'accusa di simonia mossa contro il vescovo di Firenze, Pietro Mezzabarba, si sottopose a una prova che consisteva nel camminare sopra una distesa di carboni ardenti rimanendone indenne. Il fatto venne considerato la prova del favore di Dio alla causa vallombrosiana, che convinse papa Alessandro II a far decadere il vescovo, che anni dopo si pentirà ed entrerà a far parte dell'ordine di Gualberto.

Aldilà dell'attendibilità e delle possibili interpretazioni dell'accaduto, ai fini della nostra esposizione sulla storia del monastero fucecchiese, va detto che per i Cadolingi l'ordalia di Pietro Igneo fu una vittoria, in quanto avvenuta in una loro proprietà da parte del partito da loro appoggiato, di conseguenza il sostegno comitale ai vallombrosiani aumentò. Il monastero di San Salvatore a Fucecchio venne affidato proprio a Giovanni Gualberto, che ne fece una base del suo ordine, Pietro Igneo ne divenne abate.

Pietro Igneo giocò un altro ruolo importante nella crescita del monastero: nel 1080, il conte Guglielmo Bulgaro venne scomunicato per aver appoggiato l'espulsione del

vescovo Anselmo da Baggio dalla sua diocesi a Lucca. Pietro Igneo fece da mediatore da il conte e il papa, che nel 1082 ritirò la scomunica. In quell'occasione il monastero fucecchiese ottenne alcuni privilegi quali l'esenzione dei tributi. Nel 1085 l'abbazia ottenne il privilegio del Nullius Dioceseos, per volere di papa Gregorio VII: ovvero il monastero non dipendeva dall'autorità di un vescovo, ma direttamente dal pontefice.

Nel 1106, un'alluvione dell'Arno distrusse la chiesa e parte del complesso, i Cadolingi fecero quindi ricostruire la struttura più lontano dalla riva, sul Poggio Salamartano.

La morte dell'ultimo conte Cadolingio, Ugo III detto Ugolino nel 1113, determinò una fase di declino dell'abbazia. Fucecchio rimase sotto il controllo dei Visconti di Fucecchio, che dovettero affrontare le mire dei vescovi e del comune di Lucca. L'acquisizione trovò poca resistenza e Fucecchio entrò a far parte del contado lucchese. Nel 1258 l'abbazia passò alle monache clarisse e nel 1299 passò ai francescani.

***Per ulteriori informazioni a riguardo consultare i seguenti saggi:***

- *I conti Cadolingi*, in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale*, Atti del I Convegno del Comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana (Firenze, 2 dicembre 1978), Pisa, Pacini, 1981, pp. 191-203 (n. 1 del volume *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri (secoli X-XIV)*, a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012).
- *La famiglia dei 'signori di San Miniato' (secoli X-XI)*, relazione presentata all'Accademia degli Euteleti (San Miniato, 6 ottobre 1991) (n. 20 del volume *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri (secoli X-XIV)*, a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012). *Presenze signorili in Valdera tra XI e XIII secolo: la famiglia dei 'conti di Cevoli, Pava e Montecuccheri'*, in *Medioevo in Valdera*, a cura di A. Alberti, San Miniato, Bongi, 2012, pp. 59-77.



**SECONDA PARTE:**  
**LA REALIZZAZIONE DELL'ARCHIVIO**

## 5. La realizzazione del sito

Fino a questo punto il fulcro di questo testo ha riguardato il contenuto delle schede e la loro utilità per lo studio della storia. La seconda parte di questa tesi invece si occuperà di descrivere il processo di realizzazione dell'Archivio Pescaglini.

La realizzazione del sito doveva rispondere a diversi requisiti: doveva risultare di facile utilizzo per gli utenti, che devono poter accedere alle informazioni che cercano rapidamente e senza perdere troppo tempo per comprendere come muoversi; il sito doveva inoltre risultare semplice da utilizzare anche da parte degli amministratori, ma soprattutto facile da gestire per gli amministratori che se ne occuperanno una volta ultimato.

### 5.1 L'obiettivo del sito

La fase preliminare per la creazione del sito è sempre quello di stabilire i requisiti e le funzioni che i committenti vorrebbero per la piattaforma. Prima ancora di mettersi al lavoro è fondamentale capire quali obiettivi ci si pongono e successivamente trovare gli strumenti e i mezzi con il quale realizzarli.

Il sito dell'Archivio Pescaglini ha la funzione principale di contenere una versione digitalizzato del contenuto delle schede e permetterne così la conservazione, la catalogazione e la ricerca. I requisiti per la costruzione del sito sono quindi i seguenti:

- *Diffusione e preservazione del lavoro della dottoressa Pescaglini.* L'Archivio non è solo un contenitore di registi medievali, ma ha lo scopo di rendere pubblico e di diffondere il lavoro di ricerca della dottoressa; deve quindi contenere una sezione che riassume la biografia della ricercatrice e che metta a disposizione anche alcune *risorse* che riassumendone l'attività di ricerca, forniscano supporto al ricercatore interessato.
- *La partecipazione degli utenti.* Come accennato all'inizio il web permette nuovi modi di condivisione della storia. Se l'immissione delle schede e degli studi di Rosanna Pescaglini è un'operazione che procede dall'alto in basso (dalla studiosa all'utente tramite il responsabile del sito), il sito consente

anche si procedere in senso inverso, ossia di ottenere dati e indicazioni dagli utenti. Questa è la ragione della creazione di un *blog di discussione* nel quale gli utenti registrati possono commentare argomenti proposti dall'amministratore. La possibilità di commentare è estesa anche alle singole schede, al fine di recuperare dall'utente più o meno esperto o interessato altre indicazioni utili alla comprensione del documento schedato.

- Il *caricamento delle schede* è il compito principale dell'amministratore, attraverso una precisa serie di operazioni deve essere possibile inserire il contenuto delle schede nel sito in modo *semi-automatico*, dato che, considerando il numero delle schede sarebbe troppo costoso in termini di tempo crearle manualmente una per una.
- Il sito deve essere *facilmente gestibile* anche da un amministratore con poca dimestichezza con gli strumenti digitali. Funzioni come la creazione di una pagina o il cambiamento di una pagina esistente devono poter essere svolta tramite un'interfaccia utente molto accessibile.
- La *classificazione* delle schede è un'attività indispensabile per garantire la gestione delle risorse: le informazioni e la struttura delle schede devono rispondere a uno schema concettuale standardizzato. La costruzione di ogni archivio necessita di una fase di definizione e ordinamento dei dati secondo tipi di informazioni comuni e la definizione di categorie.
- La *funzione di ricerca* ricopre una parte fondamentale, in quanto deve permettere agli utenti di reperire informazioni su uno specifico argomento, per tale motivo oltre alla classica "finestra di ricerca" l'utente deve poter avere la possibilità di filtrare i contenuti delle schede. Ad esempio si potrebbe aver interesse a cercare le risorse risalenti ad un determinato periodo storico circoscritto, oppure ad un unico luogo.

## **5.2 La struttura del sito**

Una volta stabilite quali devono essere le funzionalità della piattaforma il passo successivo consiste nella definizione della struttura delle pagine. Nel corso della realizzazione questo schema può subire delle modifiche e risparmiamenti, tuttavia è

fondamentale in fase di progettazione poter usufruire di un modello.

L'archivio deve dunque contenere alcuni elementi standard come una *Home Page*, una finestra di ricerca, un *link* per la registrazione e l'accesso, un *blog* di discussione e una pagina per i contatti.

Oltre a questi aspetti il sito deve permettere l'accesso a una serie di risorse quali articoli scientifici, mappe, glossari e percorsi di studio.

Le pagine che dovranno apparire agli utenti sono le seguenti:

- L'*home page* è la prima pagina al quale l'utente accede, presenta quindi una breve presentazione dell'intero progetto.
- Il *blog di discussione* è uno spazio nel quale vengono presentati e discussi degli argomenti proposti dall'amministratore. Tutti hanno facoltà di leggere gli interventi dei partecipanti al blog, ma solo gli utenti registrati hanno la possibilità di commentarli.
- La pagina *Risorse* è un menù che contiene link ad altre pagine per l'approfondimento degli argomenti trattati.
  - *Biografia di Rosanna Pescaglini* contiene una descrizione della vita e del lavoro della dott.sa Pescaglini.
  - *Pubblicazioni di Rosanna Pescaglini* è invece un elenco di articoli, visualizzabili e scaricabili, scritti dalla studiosa.
  - *Bibliografia sulle schede*, serve a rimandare alle indicazioni bibliografiche in forma estesa partendo dalle indicazioni riportate sulle schede.
  - *Mappa delle località principali*, una cartina con le località citate maggiormente nelle schede.
  - *Lista delle abbreviazioni*. Spiegazione dei termini più utilizzati.
- *Ricerca schede* è il cuore del sito e permette all'utente di trovare le schede che gli interessano.
- *Percorsi* permette i link a tre ricerche realizzate partendo dal materiale delle

schede.

- *I conti Cadolingi*
  - *La valdinievole tra i secoli X e XIII*
  - *Il monastero di Fucecchio*
- *Contatti* è la pagina nel quale sono riportati gli indirizzi e-mail dei promotori del progetto.

Tutte le pagine condividono la stessa struttura: la parte più alta comprende un'*intestazione* nel quale è riportato il titolo e il sottotitolo del del sito; il corpo della pagina è costituito da una parte che gestisce il *contenuto* e da un *menù laterale*. In fondo alla pagina si trova un footer con i link ai promotori del progetto.

L'amministratore del sito disporrà di una pagina dedicata che permetta la *gestione del contenuto e della struttura del sito*: inserimento delle schede, inserimento degli interventi nel blog, eventuale modifica di pagine, eccetera.

### **5.3 Il modello concettuale delle schede**

Il processo di trasposizione delle schede da oggetti fisici a risorse digitali è ben più di una semplice trascrizione. La costruzione dell'Archivio e la possibilità di caricare e ricercare le schede necessita della costruzione di uno schema di dati. Nell'ambito delle biblioteche digitali si parla di *metadati* quando ci si riferisce a una serie di dati che descrivono la struttura e il contenuto dell'elemento in se. I metadati permettono la catalogazione, la classificazione e selezione delle informazioni.

Nel corso degli anni, con la diffusione delle *Biblioteche Digitali* è sorta l'esigenza di creare delle codifiche standardizzate per tutti gli archivi online. All'inizio (negli anni '70) questi schemi si rifacevano pesantemente alle impostazioni delle schede bibliografiche cartacee. Con il tempo sono però stati sviluppati altri modelli, come *Dublin Core*, molto più semplici e flessibili. Tuttavia ai fini di questo progetto, nel quale i dati non sono ricavati dai manoscritti veri e propri, ma piuttosto dagli appunti di ricerca di una studiosa, l'utilizzo di schemi standard generali risultava inadatto, quindi si è proceduto ad operare una scelta basata sullo schema adottato dall'autrice.

In genere la costruzione di uno schema di metadati presuppone una fase di analisi e selezione delle informazioni mirate alla ricerca di informazioni standard comuni a tutti gli oggetti. In questo caso partivamo già da un livello più avanzato perchè ogni scheda raccolta dalla Pescaglini aveva già un primo grado di schematizzazione. Come visto, in ogni scheda oltre al regesto erano presenti altre annotazioni di contorno come la data, il luogo di realizzazione della fonte originale, il codice di archiviazione del documento. Queste informazioni sono state la base per la costruzione dello schema, al quale sono stati aggiunti altri dati creati appositamente per la digitalizzazione.

Ecco una breve descrizione di come appare lo schema delle schede:

- **Id:** Un codice univoco alfanumerico identificativo della singola scheda. Si tratta di un codice non presente nelle schede originali, ma aggiunto ex-novo. È stato creato unendo due informazioni il numero della scatola in cui era conservata la scheda (C) e l'ordine nel quale appariva all'interno di quest'ultima (S). Quindi *C01S0005* significa che la scheda si trovava nel primo scatolone, alla quinta posizione.
- **Segnatura:** sigla archivistica che identifica il documento all'interno dell'archivio in cui è conservata (ogni archivio ha sistemi di segnatura differenti).
- **Web:** Se esiste, il link a un eventuale versione on-line del documento originale. Ovviamente si tratta di un metadato aggiunto per l'occasione.
- **Data:** La data di realizzazione del documento, seguendo la forma originale descritta dalla scheda *aaaa/mm/gg*
- **Luogo:** Il luogo nel quale quel documento è stato realizzato
- **Edizione:** rimando bibliografico alle edizioni parziali o totali del documento pubblicate nel corso dei secoli
- **Oggetto:** Questo campo contiene alcune parole-chiave per la classificazione delle fonti.
- **Regesto:** La trascrizione non integrale del contenuto della fonte (il

documento descritto dalla scheda).

- **Note:** eventuali note, ad esempio annotazioni sul retro del documento o frasi aggiunte da autori diversi dall'originale.
- **Periodo:** Alle schede è stato inoltre aggiunto un valore che riguarda l'arco temporale di riferimento, diviso in periodi di 50 anni (es: 1001-1050, 1051-1100). Serve a rendere la ricerca avanzata più semplice.

Un problema che si può riscontrare nelle schede è che molte sono incomplete, ovvero in alcune mancano spesso informazioni come la data, l'edizione e così via.

Questi dati sono molto utili per la catalogazione delle informazioni contenute nelle schede e, come avremo modo di vedere, è possibile effettuare ricerche avanzate tramite filtri applicati ad alcuni di questi dati, oppure accedere a gruppi che rispondono ad un'unica categoria.

Nel caso degli altri archivi digitali presi come modello occorre riscontrare che in genere l'uso dei metadati è molto più complesso, prendendo in considerazione aspetti come il tipo di documento, le persone coinvolte, lo stato di conservazione del manoscritto, ecc. Un approccio simile richiede però uno studio molto avanzato e dettagliato dei documenti originali, qualcosa che la natura stessa del progetto in questione non permette: le schede sono in gran parte inedite, quindi è molto difficile poter stabilire dei metadati sulla base del contenuto, ad eccezione delle categorie che costituiscono l'oggetto. Ovviamente dalle schede non è neanche possibile ricavare dati paratestuali come le dimensioni e lo stato fisico dell'oggetto di studio.

Nonostante ovvie similitudini tra i vari schemi degli archivi osservati, risulta che anche in questo caso la scelta dei metadati è un riflesso della natura del progetto e degli obiettivi proposti dai promotori. In alcuni casi, come nel *Catalogue of Digitized Medieval Manuscripts*, che raccoglie manoscritti di ogni parte dell'Europa medievale, la lingua in cui un documento è scritto, costituisce un metadato molto importante, mentre non lo è in genere in quelli italiani, visto che la maggior parte dei documenti dell'epoca è scritto in latino medievale (o in una prima forma di volgare).

Quando si parla di archivi che riportano una scansione visiva del documento originale, in genere lo schema dei metadati tende a favorire una descrizione

dell'oggetto fisico, mentre nel caso dell'Archivio Pescaglini, il focus dei metadati è sulla descrizione del contenuto delle schede.



## 6. Gli strumenti utilizzati: Wordpress

Una volta definito come dovrebbe apparire il risultato finale, la costruzione del sito prevede la scelta dei programmi e degli strumenti da utilizzare. Un sito può essere costruito da zero realizzando ogni aspetto del codice, ma può rivelarsi un'operazione estremamente lunga, considerando che l'interfaccia deve comprendere una parte di *front end*, visibile dagli utenti esterni, e una di back end che invece riguarda la gestione da parte dell'amministratore.

Lo strumento scelto per la realizzazione del sito è dunque **Wordpress**, una piattaforma software di "personal publishing" e Content Management System (CMS) molto popolare e semplice da utilizzare. Wordpress nasce come fork di B2/Cafelog <sup>12</sup> nel 2003 da un'idea di Matt Mullenweg, che intendeva realizzare una piattaforma semplice da utilizzare anche da chi non conosceva alcun linguaggio di programmazione. Wordpress utilizza il linguaggio PHP per la costruzione delle pagine e MySQL per il database.

La scelta di tale piattaforma è stata dettata da diversi fattori: prima di tutto per la sua facilità di utilizzo, perchè bisogna considerare che dopo la pubblicazione il sito deve essere gestito da storici, e non da informatici, quindi le interfacce user-friendly permettono la gestione anche ad amministratori inesperti. Altri vantaggi sono costituiti dalla grande disponibilità di temi grafici gratuiti, plugin che potenziano le funzioni del sito, una gestione di editing avanzato e così via.

Wordpress si basa sul concetto di Open Source, è possibile non solo accedere ad una vasta quantità di risorse, per la maggior parte gratuite, ma permette anche la loro personalizzazione e modifica, oppure la possibilità di creare risorse ex-novo, che possono essere integrate nel sito facilmente.

Wordpress si compone di alcuni elementi fondamentali:

- Un *pacchetto di file php* che costituiscono le istruzioni basilari, il motore di Wordpress vero e proprio
- Un *database* che permette di mantenere in modo permanente traccia degli

---

<sup>12</sup> Si tratta dunque di un software sviluppato a partire dal codice di un tool preesistente, in questo caso da una piattaforma di webblogging

elementi creati dinamicamente, come i commenti e i post

- Un *tema* che costituisce sia la struttura grafica del sito, sia l'utilizzo di semplici funzioni.
- Esiste la possibilità di estendere le funzionalità di base di Wordpress tramite dei *plugin*.

Il fatto che questi elementi siano separati tra di loro è un vantaggio per gli amministratori e i creatori del sito perchè garantisce molta elasticità e possibilità di modificare il contenuto, l'aspetto e le applicazioni del sito senza per questo rischiare di compromettere il funzionamento del sito stesso.

Per utilizzare Wordpress è necessario poter usufruire di un server Apache e di un database Mysql.

### **Wordpress e gli altri CMS**

La decisione di utilizzare wordpress non è stata immediata, esistono infatti molti software CMS che permettono la creazione di siti dinamici e gestione del contenuto. Durante la fase preliminare di progettazione dell'Archivio sono state valutate diverse opzioni: Drupal, Joomla!, Xampp e ovviamente Wordpress.

Tutti questi programmi hanno diverse caratteristiche comuni, come il fatto di appoggiarsi a strumenti open source, questo ha fatto in modo che attorno a questi strumenti si sviluppasse una nutrita quantità di utenti, forum e sviluppatori che ne hanno sostenuto la diffusione e il progressivo potenziamento.

Il vantaggio nell'uso dei CMS è il fatto di aver svincolato la gestione del sito dalla conoscenza del linguaggio di scripting. Considerando pertanto che una volta ultimato, il sito web dovrà essere utilizzato da amministratori che probailmente non avranno una preparazione informatica, questo aspetto ricopre una grande importanza ai fini della scelta del programma da usare.

Rispetto ad altri CMS, Wordpress è molto facile da utilizzare e si rivela uno dei più diffusi, grazie alla grande disponibilità di pacchetti aggiuntivi in grado di potenziare le funzionalità standard. È anche molto flessibile, in grado di adattarsi a compiti diversi. Wordpress beneficia inoltre di una migliore ottimizzazione dei database, cosa che agevola notevolmente la navigazione web con connessioni lente.

D'altro canto Wordpress ha anche degli svantaggi: la sua impostazione è ancora legata alla sua origine di piattaforma di blogging, quindi vi è una minore flessibilità rispetto a *Drupal* o *Plone*. Gli utenti sono divisi in diverse categorie, il cui utilizzo risulta adattarsi molto bene in un forum, ma non per siti con finalità diverse. Va inoltre considerato che le interfacce *Wordpress* per la personalizzazione della struttura delle pagine non sono solo del tutto visuali, per tanto la modifica dei temi grafici non è del tutto svincolata dalla conoscenza del linguaggio *.php*.

## **6.1 Il Database**

Le informazioni memorizzate in un database sono: post, pagine, commenti, categorie, tag, campi personalizzati (custom post type), utenti e tutte le altre opzioni impostate da backend, per un totale di 11 tabelle standard. Ogni azione che viene salvata all'interno del backend creerà una tabella all'interno del database.

Uno dei vantaggi di questa impostazione è la possibilità di riadattare ogni aspetto strutturale del sito salvaguardandone il contenuto: i siti possono avere funzionalità e aspetto molto diverso, ma mantengono di base lo stesso codice SQL per l'archiviazione del contenuto.

Nonostante vi sia la possibilità di creare nuove tabelle e personalizzare la struttura del database, per la realizzazione del sito non è stato necessario però apporre modifiche sostanziali alla configurazione standard, in quanto meccanismi messi a disposizione dal programma erano totalmente compatibili con le esigenze del sito.

Le modifiche alle impostazioni di default di wordpress si sono concentrate soprattutto nell'utilizzo di altre funzionalità del sito.

## **6.2 Tassonomie e Content Post Type**

La gestione del contenuto del sito e della struttura stessa del sito in wordpress, come in altri CMS, è svolta da oggetti e funzioni di codice utilizzate come contenitore, denominate *Content Post Type*.

Di default un sito in wordpress contiene come due tipologie di questi contenitori: le *pagine* e gli *articoli* (o post), ma è possibile svilupparne di nuove tramite delle modifiche al codice.

Le **Pagine** sono degli elementi statici che costituiscono la struttura stessa del sito. In genere questo termine è utilizzato per definire file scritti in formato Html o in altri linguaggi, che possono essere visualizzate da un browser e che sono collegate tra loro tramite collegamenti ipertestuali. Nel caso dei CMS, tuttavia le pagine sono costituite da oggetti informatici creati semi-automaticamente dall'amministratore tramite una funzione predefinita.

Uno dei problemi da risolvere nella progettazione del sito è stato dunque quello di rendere più elastica la composizione delle pagine. A tal proposito sono state trovate varie soluzioni come la modifica dei file che gestivano la composizione delle pagine, dall'utilizzo di plugin e lo sviluppo di *shortcodes*.

Gli **Articoli** sono i classici post di un blog, la loro composizione, formata da un titolo e da un contenuto testuale è simile a quella delle pagine, ma a differenza di queste ultimi, possono essere raggruppati in *categorie* o secondo delle parole-chiave chiamate *tag*. Costituiscono un elenco presentato in ordine cronologico, nel quale le entrate più recenti sono mostrate per prime. Le caratteristiche degli Articoli hanno fatto in modo che essi venissero scelti come content-type per la gestione e la raccolta delle schede documentarie, una volta convertite in formato digitale.

La gestione del contenuto impostata secondo questi due elementi si è rivelata però troppo limitativa per gli obiettivi del sito, si è pertanto rivelato necessario compiere delle modifiche sostanziali, aggiungendo nuovi content-post-type e modificando quelli esistenti.

Le ragioni dettagliate di questa operazione sono le seguenti:

- **Permettere la classificazione delle schede:** le schede sono gestite dagli articoli, tuttavia le tassonomie limitate solo alle categorie e ai tag appare troppo limitata per operazioni più complesse come la creazione di filtri per la ricerca, la creazione di tag\_cloud e la classificazione.

Le informazioni ritenute più importanti, tanto da costituire oggetto delle tassonomie riguardano il *luogo* e il *periodo* nel quale i documenti al quale si riferiscono le schede sono stati realizzati, in modo da fornire una classificazione dal punto di vista spaziale e temporale delle schede. Un altro

elemento utile per la classificazione delle schede riguarda la *categoria*, ovvero una tassonomia di default degli articoli che è stato scelto di utilizzare per raggruppare le schede in base all'oggetto dell'argomento della scheda.

- **Realizzare un blog:** in una fase successiva del progetto è sorta la necessità di fornire al sito un blog per la discussione di argomenti. In questo caso è stato scelto di non riutilizzare il content post type degli articoli, già utilizzato per il caricamento delle schede, ma di crearne uno nuovo, con caratteristiche specifiche per questo ruolo. Il content\_post\_type *Blog*, che nel pannello di amministrazione viene denominato *Interventi nel Blog* è stato creato dunque per assolvere alla funzione di mostrare degli interventi dell'amministratore. A differenza di quanto accade con *Articoli*, Blog non presenta delle tassonomie come Tag e Categorie, ritenute non necessarie, ma dispone di una funzionalità che permette di scrivere un breve riassunto del contenuto del post del blog in modo da farlo apparire nell'elenco degli interventi.

## 6.3 / Temi e la grafica

Il design grafico del front-end di un sito wordpress è gestita da un insieme di file (scritti sia in *.php*, sia in *.css*) denominati *tema*. Gli aspetti che controllati dal tema spaziano dalla composizione delle pagine, dalla creazione dell'archivio dei post, da elementi grafici come il colore e il font dei caratteri testuali ecc.. Si tratta dunque di uno strumento molto importante che regola il design e le funzionalità grafiche dell'interfaccia utente. Il tema non ha solo un'utilità decorativa o estetica, ma permette anche il funzionamento dei plugin e la gestione del contenuto.

Sostituire un tema permette di cambiare facilmente l'intero aspetto grafico del sito, ma in certi casi può produrre degli svantaggi: il codice php che compone i file del tema si basa sulle impostazioni di default di Wordpress, quindi alcuni plugin potrebbero risultare incompatibili con alcuni temi, soprattutto se sviluppati a vari anni di distanza l'uno dall'altro.

### 6.3.1 Modifica di un tema esistente

Una delle soluzioni per rendere il tema grafico più funzionale alle proprie esigenze in

modo sicuro è la costruzione di *temi child*, cioè dei "figli" ottenuti manipolando quelli originali. Il vantaggio sta nel fatto di poter creare delle copie sul quale poter sperimentare nuove soluzioni, senza il pericolo di compromettere l'originale.

La personalizzazione del tema deve procedere dunque tramite la creazione di nuovi template file in formato .php che sovrascriveranno le impostazioni del tema genitore. Il tema figlio ottenuto è stato chiamato *birdtips-child*.

Il nuovo tema differisce dal genitore per una diversa strutturazione degli archivi e per l'aspetto dei post inseriti nell'elenco, sono state effettuate altre modifiche grafiche secondarie riguardanti lo header e il piè di pagina.

Le modifiche più importanti al codice del tema hanno riguardato l'aggiunta della tassonomia *luoghi* e *periodi* nel content\_post\_type *Articoli* già esistente e la creazione del nuovo custom content\_post\_type *Interventi nel blog*. Nel caso delle due tassonomie lo scopo era quello di fornire all'amministratore del sito un sistema di catalogazione dei post più mirato del semplice *Categoria*.

Un'altra operazione importate è stata la creazione del nuovo content-type, *Interventi nel blog*. Questo nuovo contenitore di dati ha una funzione diversa da quella degli articoli, in quanto ho ipotizzato che alcune caratteristiche come le tassonomie standard *tag* e *categoria* non fossero utili per un sito che non ha come obiettivo primario quello di creare discussioni: il blog costituisce una parte secondaria all'interno del sito, la possibilità di classificare e raggruppare gli interventi non era necessario.

Per tale ragione, in questo nuovo *content-post-type*, il cui nome è *blog*, sono assenti le tassonomie di default, mentre sono state aggiunte alcune caratteristiche più marcatamente ideate per gli interventi:

- La possibilità di *creare dei riassunti* che vengano visualizzati nell'elenco degli interventi al posto del contenuto riportato per intero. Questa caratteristica è molto utile se si pensa che un intervento molto lungo può appesantire la navigazione dell'elenco.
- La possibilità di *attivare o meno i commenti* al singolo intervento, di default è stabilito che l'utente abbia facoltà di commentare i post del blog, tuttavia può

verificarsi la casualità che l'amministratore intenda disattivare i commenti per determinati articoli.

## 6.4 I Plugin

Durante la fase di progettazione e realizzazione del sito è risultato evidente che le funzionalità di default del tool wordpress si rivelavano estremamente limitate in confronto ai task che l'Archivio Pescaglini avrebbe dovuto poter compiere. L'ampliamento e il potenziamento del sito ha richiesto quindi diversi interventi: quali ad esempio delle modifiche ai file di codice standard, la creazione di nuove funzioni o l'installazione di pacchetti di istruzioni aggiuntive, denominati *plugin*.

I Plugin costituiscono un elemento che ha indubbiamente contribuito alla diffusione di Wordpress è la disponibilità di Plugin in grado di abilitare funzioni più specifiche.

I plugin utilizzati per la creazione di questo sito sono i seguenti:

- **List category posts:** Questo plugin permette la semplice creazione di liste di link a post che rispondano a determinate caratteristiche. Il contenuto delle liste si aggiorna automaticamente con l'inserimento di altre liste. La necessità di questo plugin deriva dal fatto che nelle pagine sono presenti diversi elenchi elenchi di post filtrati in base a specifici criteri sul contenuto (come il luogo di creazione o la categoria di appartenenza), tuttavia l'alto numero numero delle schede e il fatto che non siano ne classificate, ne catalogate in modo statistico rende impraticabile l'ipotesi di creare queste liste manualmente, soprattutto considerando che il caricamento delle schede avviene per piccoli gruppi alla volta. L'idea di disporre di un sistema per la creazione dinamico degli elenchi si dimostra per tanto una soluzione estremamente efficiente.
- **PDF & Print:** si tratta di un plugin che permette di creare una copia in pdf dei post e delle pagine del sito. È stato utilizzato per i post della classe *Articoli* che contengono il testo delle schede documentarie. L'idea di mettere a disposizione degli utenti questa funzione non era stata contemplata al momento di stabilire le linee-guida del progetto, tuttavia ho considerato che quando gli utenti ricercano una scheda e potrebbero aver bisogno di consultare più volte, essi non accederanno ogni volta al sito, ma prenderanno

nota della informazioni trascrivendole o effettuando un copia-incolla. Ho pensato quindi che fornire agli utenti uno strumento che permetta di generare copie leggibili del testo in modo automatico potesse rivelarsi un servizio molto utile, volto a semplificare la ricerca dei dati.

- **Search & Filter:** permette di personalizzare la ricerca delle schede, creando dei filtri sulle categorie. Di default infatti il CMS mette a disposizione dell'utente una semplice finestra di testo, ma le schede del sito dispongono di numerosi campi e sono raggruppate in categorie ben distinte: un'impostazione del genere si rivela un ovvio limite, soprattutto rende impossibile svolgere delle ricerche avanzate. Tramite questo plugin è stato possibile potenziare enormemente l'algoritmo di ricerca, abilitando la possibilità di compiere delle query complesse che tenessero conto dei metadati delle schede, è dunque possibile restringere in modo mirato il campo dei risultati sulla base delle categorie selezionate.
- **Search Everything:** potenzia l'algoritmo standard di ricerca, ampliandolo o restringendolo a determinati tipi di elemento. Oltre alla possibilità di creare dei filtri sulle categorie dei post un ulteriore miglioramento agli algoritmi di ricerca di default è stato dato dalla possibilità di gestire o escludere come risultati alcune componenti testuali del sito, come il titolo e il testo contenuto nelle pagine, il titolo delle voci nel menù, eccetera. Uno dei fattori che ha favorito l'installazione di questo plugin è dovuta alla necessità di rendere i commenti interiti dagli utenti dei risultati. Occorre infatti ricordare che uno degli obiettivi del sito è quello di promuovere la comunicazione tra utenti, quindi era opportuno dare ai commenti maggior rilievo rispetto a quanto stabilito nelle impostazioni standard.
- **WP All Import:** senza questo plugin non sarebbe possibile infatti creare in modo automatico i post che contengono il testo delle schede documentarie. Il meccanismo con il quale avviene il processo di caricamento dei contenuti inizia partendo da un file in formato *.csv* o *.xml* contenente una prima trascrizione di un gruppo di schede secondo uno schema comune a tutte, nel caso dei file *.csv* i dati di una scheda coincidono con una riga di testo. Il



programma converte il testo di questi file in metadati e componenti testuali e genera una quantità di post pari al numero schede trascritte. L'applicazione di *WP All Import* risolve dunque il problema centrale per lo sviluppo del sito ovvero l'importazione del contenuto in modo automatico e rapido: un processo di caricamento del sito manuale avrebbe infatti comportato costi eccessivamente elevati, sia in termini di risorse che di tempo. Nel *capitolo 7.2* sarà trattato il tema del caricamento delle schede in modo più dettagliato.

- **Simple Login Widget** : permette la personalizzazione delle modalità di login all'interno del sito. Le modalità di login standard di wordpress infatti vengono gestite dal Widget del menù *Meta*, che ha il difetto di essere difficilmente riconfigurabile, anche tramite una modifica del codice sorgente. L'utilità di questo plugin consiste nella possibilità di creare un widget alternativo molto più facile da gestire e che dia all'amministratore anche la possibilità di gestire il modo in cui l'utente venga reindirizzato nel sito una volta effettuato l'accesso.
- **Shortcode ultimates**: permette di inserire diversi shortcodes alle pagine. La scelta di introdurre questo plugin riflette la necessità di rendere più flessibile e personalizzabile la struttura delle pagine, aggirando una grande limitazione delle impostazioni standard di wordpress. Nel paragrafo successivo verrà affrontato più dettagliatamente l'argomento degli *shortcode*.

L'applicazione dei plugin può essere molto utile per superare le limitazioni imposte dalla configurazione standard di wordpress, oppure aggiungendo funzionalità supplementari che non sono contemplate nel codice di base. Tuttavia è una buona pratica limitare l'uso di questi strumenti, sia per non appesantire troppo il sito, sia per salvaguardare la sicurezza dei dati. Per tale ragione i plugin costituiscono solo una parte del processo di elaborazione e sviluppo del sito. Molte modifiche necessarie al funzionamento del sito sono state infatti svolte tramite la manipolazione del tema grafico e degli altri file che compongono il sito, il ricorso ai plugin è stato circoscritto.

## 6.5 Gli *shortcodes*

In wordpress una pagina è un oggetto creato tramite apposite funzioni che viene inserito all'interno di un array e conservato all'interno del database. Il template che gestisce la struttura delle pagine è sempre lo stesso e viene automaticamente applicato ad ogni nuovo oggetto.

Non è possibile però inserire nel contenuto della pagina degli script in linguaggio javascript o php, perchè queste istruzioni verrebbero lette da Wordpress solo come un messaggio testuale. Un sistema ideato da vari CMS per aggirare questo ostacolo è l'inserimento di istruzioni dette *Shortcodes*.

Uno *shortcode* può essere definito come un'istruzione che richiama all'interno del contenuto della pagina una funzione definita in un altro punto del codice del sito. Nel sito ne sono presenti diversi, che sono stati utilizzati per i seguenti scopi:

- Permettere un modulo di ricerca avanzato all'interno di una pagina specificate
- inserire una mappa immagine cliccabile
- creare degli elenchi di link riguardanti una specifica categoria di schede
- creare un archivio degli interventi nel blog.

## 6.6 *Utenti e Amministrazione*

Il sito dispone di un'interfaccia esterna visibile a tutti i visitatori denominata *Front End* comprendente le pagine e i post, ed un'altra accessibile solo agli utenti registrati e agli amministratori denominata *Back End* dal quale è possibile manipolare l'intero sito. La quantità di funzioni presenti in questa parte del sito varia a seconda della tipologia di utente.

Wordpress distingue gli utenti in cinque categorie (*Sottoscrittore*, *Collaboratore*, *Autore*, *Editore* e *Amministratore*), ognuna delle quali dispone di un maggior grado di libertà nel poter personalizzare il sito, aggiungendovi ed eliminandovi contenuti aggiuntivi.

Per questo sito è stato scelto di utilizzare come tipologia degli utenti registrati quella dei *sottoscrittori*, il cui unico potere è quello di commentare post scritti da altri

utenti, cosa negata ai visitatori non registrati. Di default quando un utente si registra è inserito in questa categoria.

La gestione del sito è affidata agli *amministratori*, questa tipologia di utenti ha un controllo quasi totale nella gestione del sito: hanno facoltà di aggiungere, modificare o eliminare post, pagine, commenti e perfino altri utenti. Possono anche manipolare il codice con il quale è scritto il codice.

## 7. Componenti e funzionalità del sito

Una volta introdotti i principali oggetti che compongono il sito e i meccanismi di base derivati dallo strumento Wordpress è opportuno volgere lo sguardo in modo più dettagliato verso la struttura del sito dell'*Archivio Pescaglini* e le ragioni che hanno portato all'applicazione di determinate soluzioni.



Illustrazione 9: Home page del sito

Il sito si compone di 20 pagine, 14 delle quali sono accessibili dal menù di navigazione in alto (8 costituiscono delle pagine figlio), mentre le altre non sono direttamente raggiungibili da menù: sono un archivio dei post, che appare quando si effettua una ricerca, e 5 pagine accessibili solo dalla mappa (cliccabile) dei luoghi.

Le pagine sono organizzate in diversi gruppi: è presente una *Home*, un *Blog di discussione*, una pagina *Risorse* che raggruppa 5 argomenti che servono per la consultazione ed integrazione delle notizie riportate nelle schede mettendo a disposizione dell'utente delle informazioni sul vita e il lavoro della dottoressa

Pescaglini, una serie dei suoi saggi e la relativa bibliografia, nonché una mappa cliccabile dei luoghi nel quale si concentra un maggior numero di schede.

Il fulcro del sito consiste in una pagina contenente un modulo di *ricerca delle schede*. Il sito dispone inoltre di una serie di *percorsi* e di una pagina per i *contatti*.

Ogni pagina presenta un menù di navigazione orizzontale che permette la navigazione tra una pagina all'altra e una coppia di menù laterali, le *sidebar*, poste a destra dell'area di contenuto che consentono all'utente di accedere ad alcune funzionalità del sito, oppure usufruire di un accesso rapido ad alcuni contenuti raggruppati in base alle loro tassonomie.

## **7.1 La grafica delle pagine**

La composizione grafica di un sito è un aspetto fondamentale per la comunicazione verso i visitatori. Occorre sempre tener presente che l'interfaccia visiva è la prima parte che gli utenti notano in un sito e influisce notevolmente sulle modalità con cui questi interagiranno con la piattaforma digitale.

Per sua natura questo sito web deve trasmettere un'idea di accuratezza, precisione e ordine. L'interfaccia utente deve quindi presentarsi semplice, lineare e se possibile rispettosa delle consuetudini in materia di *usabilità*.

Per definire l'aspetto dell'interfaccia sono stati presi in esame diversi esempi simili, al fine di trovare caratteristiche comuni al quale ispirarsi. I siti dei vari archivi storici hanno in genere caratteristiche grafiche diverse, ma un tema ricorrente è costituito dalla pergamena: la colorazione delle pagine è in molti casi di un colore che ricorda quello delle pagine di un antico manoscritto. In altri casi, come nell'archivio storico di Lucca, l'intestazione del sito ha come sfondo il frammento di uno scritto medievale. È stato dunque scelto di adottare un espediente simile: una pergamena medievale è un elemento che istintivamente viene associato al passato, alla storia, tramette l'idea dello studio e dell'archiviazione del passato. Essendo un elemento che richiama il Medio Evo si rivela particolarmente adatto per gli obiettivi del sito.



Illustrazione 10: Intestazione del sito

Lo sfondo dell'intestazione è pertanto un frammento di una versione scannerizzata di un manoscritto della *Magna Cartha*, al quale sono state fatte alcune modifiche, come un effetto a sfumare sul lato sinistro per far risaltare maggiormente sia il titolo che il logo.

Al sito è stato aggiunto un logo, che ha origine dall'*ex libris* della dottoressa Pescaglini, ovvero al contrassegno personale applicato dal proprietario di un libro in una biblioteca privata.

Nella realizzazione grafica si può notare come nella scelta dei colori prevalgano delle tonalità di blu, tale scelta è stata dettata dal bisogno di creare un contrasto con lo sfondo dell'intestazione e il corpo del contenuto delle pagine. A livello preliminare sono state svolte diverse prove con colori diversi, ma infine la combinazione migliore è sembrato essere quella presente.

In genere la navigazione di una pagina da parte di un utente dura pochi secondi, creare interfacce troppo complesse o particolari è controproducente: un visitatore occasionale tipicamente evita di utilizzare pagine che trova difficili da consultare.

Occorre quindi che la loro struttura risponda necessariamente a criteri di semplicità e si riferisca agli standard più comuni. Le pagine dell'*Archivio* rispondono alla classica struttura con intestazione, menù, contenuto e sidebar, ed è stato preferito un approccio lineare e il più semplice possibile.

Quando l'utente accede a una pagina il link corrispondente nel menù principale si modifica, adottando una formattazione in grassetto, questo per agevolare la navigazione del sito.

Nel caso di un elenco di risultati si può notare che quando vi sono più di cinque

elementi, l'elenco è suddiviso in pagine, per evitare di caricare troppi contenuti in una pagina e renderle troppo pesanti. Le pagine sono numerate, in modo da agevolare il loro scorrimento, fornendo all'utente un feedback indicativo sul numero dei contenuti.



*Illustrazione 11: Elenco delle pagine di risultato*

## **7.2 Caricamento delle schede**

Uno dei problemi maggiori per la realizzazione del sito ha riguardato la possibilità di trasferire il contenuto delle schede all'interno del sito.

Poichè si tratta di approssimativamente di 5.000 schede, è impensabile svolgere questa operazione manualmente; quel che occorre è una funzione di caricamento automatico e un sistema per rendere poi accessibile all'utente il materiale caricato.

Il trasferimento delle schede è un processo che richiede molto tempo e riguarda solo alcuni dati alla volta, deve essere quindi possibile effettuare tale operazione anche dopo la fase di creazione del sito.

Si tratta di un lavoro in più fasi:

1. Riscrivere il contenuto della scheda cartacea in un formato leggibile dal computer.
2. Inserire i dati all'interno del sito.
3. Trasformare questi dati in post.

A differenza di progetti, come quello degli *Archivi di Stato di Firenze*, in questo caso non si tratta di creare una copia immagine della scheda con uno scanner, ma di riscrivere da zero il contenuto testuale delle schede, rispondendo ad uno schema prefissato. Il risultato apparirà simile a quello di *Italia Regia*. . Come già detto, le schede originali dell'archivio Pesacglini sono manoscritte, con una delimitazione

molto vaga dei campi, il che rende praticamente impossibile una digitalizzazione (quasi) automatica secondo lo schema classico di ottenere prima una immagine con uno scanner, e applicare poi all'immagine tecniche di OCR.

Wordpress, essendo una piattaforma essenzialmente concepita per il blogging mette a disposizione dell'utente dei contenitori per il testo, chiamati Post\_type. Di default i Post\_types utilizzati sono Articoli e Categorie. Gli "Articoli" sono i classici interventi o argomenti di un forum, mentre le "Categorie", come suggerisce il nome, sono un modo per raggruppare in modo omogeneo i Post. L'obiettivo è quindi quello di importare le informazioni contenute nelle schede in Post.

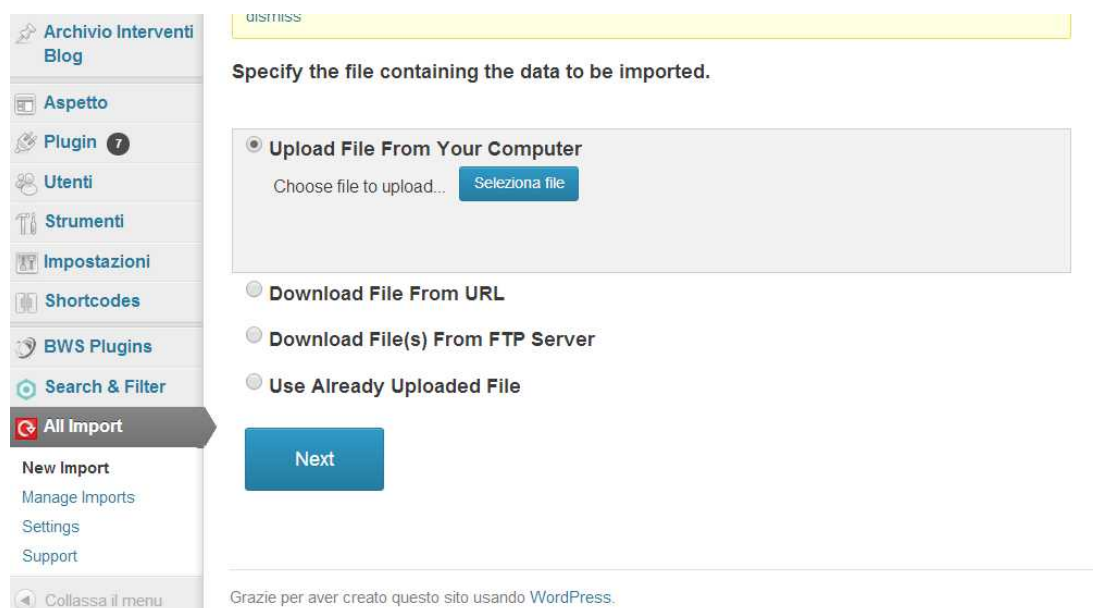
Per svolgere questa operazione ho installato nella mia versione di Wordpress un Plugin che svolge per l'appunto questa funzione: *WP All Import*. Questo plugin permette di importare un file CSV o XML e convertirlo in un post. Durante la fase di progettazione mi sono servito di un campione di schede, 50 per l'esattezza, trascritte in formato CSV.

A	B	C	D	E	
ID	SEGNATURA	WEB	PERIODO	DATA	LUOGO
2	C01S0410 Archivio Storico Diocesano di Lucca, Diplomatico Arcivescovile, + A 61		1001-1050	1000/11/10	Lucca
3	C01S0411 Archivio Storico Diocesano di Lucca, Diplomatico Arcivescovile, + G 42		1001-1050	1000/11/16	Lucca
4	C01S0412 Archivio Storico Diocesano di Lucca, Diplomatico Arcivescovile, AE 47		1001-1050	1001/07/22	Tectiana
5	C01S0413 Archivio Storico Diocesano di Lucca, Diplomatico Arcivescovile, ++ P 23/1		1001-1050	1001/11/19	Torri
6	C01S0414 Archivio Storico Diocesano di Lucca, Diplomatico Arcivescovile, + R 23		1001-1050	1002/01/23	Pescia
7	C01S0415 Archivio Storico Diocesano di Lucca, Diplomatico Arcivescovile, * O 38		1001-1050	1002/03/08	Lucca, nel borgo c/
8	C01S0416 Archivio Vescovile di Volterra, <u>Sec. XI, dec. 1, n. 1</u>		1001-1050	1002/04/24	Volterra
9	C01S0417 Archivio Storico Diocesano di Lucca, Diplomatico Arcivescovile, ++ I 21		1001-1050	1003/03/07	Cappiano
10	C01S0418 Archivio Storico Diocesano di Lucca, Archivio Capitolare, Fondo <u>Martini</u>		1001-1050	1003/04/09	Massa
11	C01S0419 Archivio Vescovile di Volterra, <u>Sec. XI, dec. 1, n. 2</u>		1001-1050	1003/08/09	Montecerboli
12	C01S0420		1001-1050	1004/00/00	Serena
13	C01S0421 Archivio Storico Diocesano di Lucca, Diplomatico Arcivescovile, * L 94		1001-1050	1004/04/05	Lucca
14	C01S0422 Archivio di Stato di Lucca, Diplomatico, S. Maria <u>Corteolandini</u>		1001-1050	1004/08/22	Lucca
15	C01S0423		1001-1050	1004/09/23	Fonte Taona
16	C01S0424 Archivio Storico Diocesano di Lucca, Diplomatico Arcivescovile, ++ P 53		1001-1050	1005/02/16	Ferrara
17	C01S0425 Archivio Storico Diocesano di Lucca, Diplomatico Arcivescovile, AD 22		1001-1050	1005/05/19	A. L. u. d. Silvagni
18	C01S0426 Archivio Storico Diocesano di Lucca, Diplomatico Arcivescovile, ++ I 72		1001-1050	1005/08/00	A. in mon. S. Thor
19	C01S0427 Archivio Storico Diocesano di Lucca, Diplomatico Arcivescovile, * L 83		1001-1050	1005/08/08	Lucca
20	C01S0428		1001-1050	1005/10/00	Volterra
21	C01S0429 Archivio Storico Diocesano di Lucca, Diplomatico Arcivescovile, ++ P 54		1001-1050	1006/02/12	Barella

Illustrazione 12: Un foglio elettronico con file .csv

Il CSV (comma-separated values) è un formato molto semplice, utilizzato spesso per l'importazione e l'esportazione di tabelle dati e fogli elettronici. In un file CSV ogni riga è composta da una serie di dati separati da un carattere che funge da separatore di colonna, in genere è una virgola, ma può trattarsi di un qualsiasi carattere che rientri all'interno di un determinato schema di codifica.





*Illustrazione 13: WP All Import*

Poichè il testo delle schede conteneva molte virgole ho optato per utilizzare come valore di separazione la semplice Tabulazione, ed ho impostato come tipo di carattere Unicode (UTF-8).

Una volta caricato all'interno del sito il file CVS è possibile procedere alla creazione del template della pagina. Ogni riga del file è stata convertita in un file a parte e le colonne sono state convertite in una serie di tag XML. In questa fase è possibile definire la forma e l'aspetto che dovranno assumere i nuovi post.

In particolare si può decidere quali dei tag vogliamo che siano visibili, e se possibile anche aggiungere delle parti testuali, come ad esempio dei titoli.

In questa fase è possibile modificare il tipo di codifica dei caratteri e il valore di separazione. È possibile anche avere un preview dell'aspetto finale delle schede. Questi template possono essere salvati per poter essere nuovamente utilizzati per l'inserimento di nuove schede. È possibile anche scegliere uno o più campi che facciano da Titolo.

Nel nostro caso, il titolo è costituito dal campo Oggetto, in quanto è abbastanza riassuntivo e più significativo dell'ID o della signature.

Successivamente tutti gli altri campi, ad eccezione di Periodo sono stati inseriti nel corpo del template, affiancati da una stringa in grassetto.

<strong>Segnatura:</strong>{segnatura[1]}

<strong>Id: </strong>{id[1]}

<strong>Web:</strong>{web[1]}

<strong>Luogo:</strong>{luogo[1]}

<strong>Data:</strong>{data[1]}

<strong>Edizione:</strong>{edizione[1]}

<strong>Regesto:</strong>

{regesto[1]}

<strong>Note:</strong>{note[1]}

Una volta definito il template occorre completare il caricamento stabilendo le opzioni. In primis va deciso se questi nuovi contenuti devono diventare nuove pagine, oppure, come nel nostro caso, Post.

Un'altra opzione molto importante riguarda la possibilità di usare alcuni elementi dell'albero XML da utilizzare come Categorie o tag. Esiste poi la possibilità di usare tassonomie create in precedenza dall'Utente. Avendo già deciso di utilizzare per la ricerca avanzata alcuni elementi delle schede, sono state create due tassonomie apposta per la categorie Articoli, cioè Periodi e Luoghi.

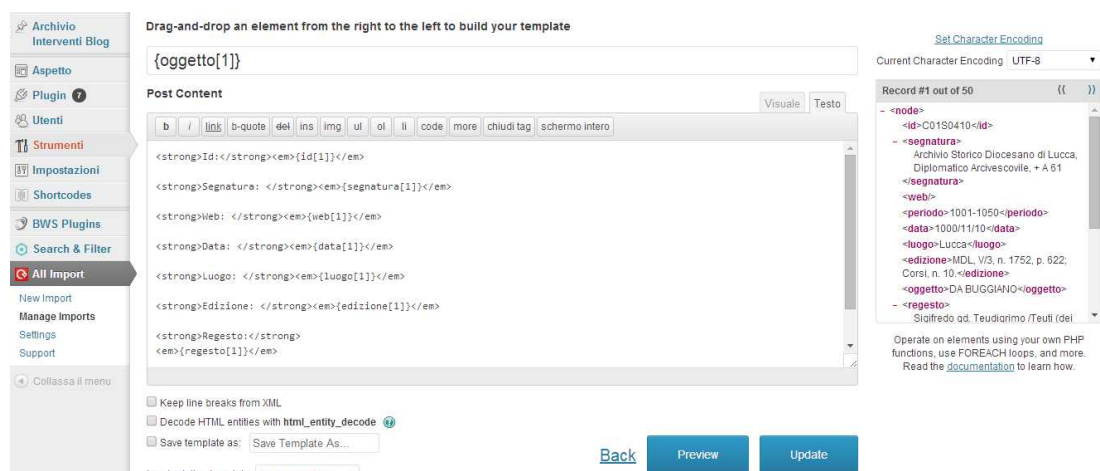


Illustrazione 14: Creazione dello scheda delle schede

Una volta terminato di scegliere le opzioni delle schede, il programma provvede a

creare i post delle schede. Ad esse si può accedere tramite una semplice ricerca, come per gli articoli di un forum o di un giornale On-line: per gli utenti registrati è attivata la possibilità di commentare.

Per rendere ancora più complete le schede, ed aumentare la loro utilità per l'utente ho provveduto ad aggiungere la possibilità di scaricare una copia PDF di una scheda o di un gruppo di schede.

Il Plugin PDF & Print permette per l'appunto di aggiungere un'icona che mostra una copia pdf degli articoli, oppure una copia priva di decorazioni per la stampa. La possibilità di scaricare un PDF della schede può risultare molto utile, mentre la copia stampabile non appare un'opzione particolarmente interessante, così ho eliminato questa possibilità.

Ho impostato il plugin in modo che l'icona PDF appaia solo nelle pagine delle schede e non in quelle dei blog o altro. Ho fatto poi in modo che nell'aspetto la copia riprendesse alcuni aspetti grafici del tema, come il tipo di font utilizzato e alcuni tratti della colorazione.

## DA BUGGIANO



**Id:** C01S0410

**Segnatura:** Archivio Storico Diocesano di Lucca, Diplomatico-Arcivescovile, + A.61

**Web:**

**Data:** 1000/11/10

**Luogo:** Lucca

**Edizione:** MDL, V/3, n. 1752, p. 622; Corsi, n. 10.

**Regesto:**

Sigifredo qd. Teudigrimo / Teuti (dei 'da Buggiano') dichiara di aver ricevuto a livello dal vescovo di Lucca Gherardo 4 case e beni di proprietà del vescovato di S. Martino: la prima in l. et fs. u. d. ad Surico, q. detinet Toto mass. cum suis consortibus; la seconda casa et res esse v. in l. et fs. u. d. ad Ripa quod est prope Piscia Maioni, q. regere v. per Vitali mass.; la terza e la quarta in l. et fs. u. d. a Amtano (Corsi legge Rotano; = Uzzano, cfr. Spicciati, Buggiano 1991, p. 50 e doc. 1277/08/24) q. una regere v. per Liutio mass. et illa alia per Fridi mass. Il censo annuo, da pagarsi a dicembre, 7 di 20 denari. Actum Luca. + s. m. s. ti Sigifredi. Petrus not. d. ni imp. t. ss. Ego Johannes t. ss. Hubertus not. d. ni imp. ss. Teupertus not. d. ni imp. post traditam.

**Note:**

Sul verso (sec. XIII): livellum datum Sighifredo filio Teudigrimi qui Teutio vocabatur de IIIII casis in loco ubi dicitur a Sirico et loco Ripa; feudum dominorum de Maone et Castillione prope Bugiano (prope Bugiano aggiunto da mano diversa).

DA BUGGIANO

### *Illustrazione 15: Una scheda digitalizzata*

L'amministratore ha la possibilità di modificare il contenuto delle schede, non chè di eliminarle. Questo può rivelarsi utile per correggere eventuali errori che sono sopravvenuti durante la creazione dei post, ad esempio rigaurdo allo schema di codifica può capitare che alcuni caratteri non appartenenti allo schema ASCII non corrispondano con quelli della scheda e durante la conversione del file CSV in post venga sostituito con un simbolo sbagliato. È un problema che è stato riscontrato anche in altri archivi simili.

Si potrà notare come il campo *Web* delle schede sia quasi sempre vuoto, poichè il suo compito è quello di ospitare un link al documento originale, se esiste una copia digitalizzata del documento vero e proprio nel sito dell'archivio in cui è custodito.

## MON. DI SETTIMO

**Id:** C01S0456

**Segnatura:** Archivio di Stato di Firenze, Dipl. Castello

**Web:** [Documento originale](#)

**Data:** 1011/11/20

**Luogo:** Firenze

**Edizione:**

**Regesto:**

A. ab inc. MXI, XII kal. decembris, ind. X. Johannes f. qd. Johannis pro

*Illustrazione 16: Link al documento originale*

Tag C  
luogh



A. in mo  
Mamilia  
Barella  
Borgo  
Caprug  
Catiana  
Fonte T

**Luc**

Mitriciar  
Monteca  
porta S.  
Chiusdi  
prope p  
Serena  
Tectian  
Vada V  
di Fucec  
Volte

Si tratta di un lavoro manuale, perchè le schede riferiscono ad archivi molto diversi tra loro e che hanno proceduto in modo diverso alla digitalizzazione dei loro elementi. Ad esempio l'Archivio Arcivescovile di Lucca al momento non dispone di alcun database con il proprio contenuto, a differenza degli Archivi Statali lucchesi e fiorentini.

La possibilità di accedere ai siti degli archivi delle pergamene, dando (ove possibile) l'occasione per gli utenti di visualizzare il documento nel suo aspetto vero e proprio può rivelarsi un ottimo modo per supportare la ricerca storica: i visitatori (storici e non) godono di un sistema comodo per accedere ai documenti, dei quali in alcuni casi non esiste una trascrizione del testo (il che rende difficile per un utente non esperto leggere la scrittura medievale).

Anche gli altri archivi storici digitalizzati possono dunque beneficiare dell'Archivio Pescaglini, in quanto può permettere degli accessi verso i loro documenti.

### 7.3 Le sidebar

La parte destra di ogni pagina è occupata da una serie di menù laterali, o *sidebar*. L'impostazione di una sidebar non varia da una pagina all'altra, pertanto esso

apparirà sempre uguale durante tutto il corso della navigazione.



*Illustrazione 17: Siderbar del sito*

Le Sidebar, a differenza del menù orizzontale della testata non servono per collegarsi con una pagina specifica, ma forniscono all'utente informazioni e permettono di svolgere determinate operazioni.

I menù laterali sono due: in quello di sinistra ci sono degli elenchi che permettono un rapido accesso ad alcune tipologie di schede, mentre in quello di destra ci sono funzioni più generiche, come il login e un elenco degli ultimi commenti pubblicati.

- *Tag cloud dei luoghi:* In questa parte del menù c'è un elenco dei luoghi riportato nelle schede. Come ogni cloud il termine appare più grande in relazione al numero di volte in cui compare. La creazione del cloud è dinamica, con l'aggiunta di nuove schede saranno automaticamente aggiunti nuovi termini e di conseguenza alcuni valori diventeranno più grandi. Se si clicca su un link, si verrà reindirizzati ad una nuova pagina che mostrerà una lista delle schede contenenti quel luogo.

- *Argomento delle schede:* Questo menù a tendina mostra una lista delle categorie in cui sono raggruppate le schede. Anche le voci della lista si aggiornano automaticamente con l'inserimento di nuovi documenti e anche in questo caso cliccando su uno dei valori si sarà reindirizzati ad una nuova pagina con una lista delle schede relative alla categoria scelta.
- *Login:* questa funzione è molto importante, perchè permette al visitatore di iscriversi al sito e agli utenti già registrati (tra cui l'amministratore) di poter accedere.
- *Commenti recenti:* Il menù mostra i 5 commenti più recenti pubblicati nel sito con il nome dell'autore e il link al post su cui è stato scritto. Il commento può indifferentemente riferirsi a un intervento nel blog, oppure a una scheda.

## **7.4 Modalità di ricerca**

La pagina *Ricerca schede* è il principale strumento con il quale nel sito l'utente può ricercare una scheda. Ogni archivio dispone di un modulo di ricerca avanzata, cioè di una serie di filtri che permettano di restringere il campo dei risultati in modo più mirato. La struttura del modulo di ricerca varia molto a seconda delle esigenze e delle caratteristiche della raccolta.

Di default tutti i siti wordpress presentano un widget per il search, tipicamente nella sidebar o nell'header a seconda del tema corrente. Per la realizzazione di questo progetto tuttavia il modulo search standard si rivelava insufficiente: il sito è destinato ad accogliere più di 5.000 documenti, ognuno dei quali con precise caratteristiche, una semplice casella testuale non è quindi in grado di dare agli utenti gli strumenti necessari per trovare risultati utili in modo efficiente.

Una pratica piuttosto diffusa è quella di creare più moduli: uno per la *ricerca semplice* (limitato il più delle volte a una casella testuale e un pulsante), ed un altro per la *ricerca avanzata* (nel quale sono presenti dei filtri).

Nel caso di questo sito è stato deciso di creare una pagina specifica per la ricerca, provvista di due cartelle, ognuna delle quali permette un diverso tipo di ricerca.

La prima scheda denominata *ricerca contenuto*, si presenta come una semplice casella di testo, da cui inserendo un'istruzione testuale è possibile accedere a tutte le

schede e gli interventi del blog che corrispondono a tale stringa. La ricerca è di tipo full test, quindi il motore di ricerca interno al sito per trovare delle corrispondenze scorre l'interno contenuto di ogni post. Nel caso in cui non ci siano risultati apparirà una pagina con il seguente messaggio: *Spiacente, non sono stati trovati risultati per questa ricerca.*

La seconda caltella, *Ricerca schede*, ha la funzione di permettere una ricerca avanzata mirata sulle schede. Il modulo di ricerca presenta quindi in aggiunta alla casella testuale, dei menù a tendina che riprendono le tassonomie del content post type *Articoli*: abbiamo quindi un menù dei *luoghi*, uno dei *periodi* e uno delle *categorie delle schede*.

La creazione della tassonomia *periodi* è dovuta proprio alla necessità di fornire agli utenti un parametro temporale di facile comprensione nel quale suddividere le schede: un arco temporale di 50 anni è stato ritenuto un periodo temporale adatto per agevolare la ricerca da parte degli utenti, anche perchè si tratta di un valore già utilizzato dagli storici per l'archiviazione delle fonti.

In altri archivi la ricerca in base all'anno del documento può essere più specifica, ad esempio l'Archivio di Stato di Firenze ha un modulo che permette all'utente di designare due anni che rappresentano i limiti entro il quale operare la ricerca. Quest'impostazione è stata però ritenuta non necessaria, soprattutto se si considera che l'arco temporale descritto dalle schede, nonchè la loro quantità è considerevolmente più ristretto di quello dell'Archivio fiorentino e si è preferito optare per i periodi cinquantennali. Anche l'Archivio statale di Lucca ha adottato uno schema simile a quello del sito in questione.

Trattandosi di un sito di argomento storico erano ovviamente necessari dei filtri che restringessero i risultati ottenuti in termini di tempo e spazio, l'uso del filtro *categoria* riprende le categorie già presenti sulle schede cartacee della dottoressa Pescaglini, usate per distinguere le fonti in base al contenuto.



*Illustrazione 18: Modulo di ricerca*

Il contenuto di questi menù si aggiorna automaticamente: ogni volta che viene inserita una nuova scheda con un valore inedito nelle tassonomie, successivamente quando si effettuerà una ricerca comparirà tra le opzioni del menù anche questo nuovo parametro.

Il risultato di una query inserita all'interno di un modulo di ricerca è gestito in wordpress dalla pagina *search.php*, che ho opportunamente modificato in modo che la pagina dei risultati fosse visualizzata come un elenco di post formati ognuno da un link del titolo seguito dalle prime parole del testo. Si tratta di una personalizzazione piuttosto vistosa dell'impostazione di default del tema Bird-tips, che invece prevedeva un semplice link con il titolo e la data di inserimento.

Il termine della query inserita nella casella del modulo di ricerca inoltre viene evidenziata nell'elenco dei risultati, in modo che l'utente possa più facilmente individuare i risultati.



## CADOLINGI, VOLTERRANO

Id:C01S0620 Segnatura: Archivio Vescovile di Volterra, Diplomatico, n. 1  
Web: Data: 1059/12/01 Luogo: Firenze Edizione: Muratori, VI, p. 228;  
Pflugk-H., Iter, p. 422-423, n. 38; Rena e Camici, II, c. 70, n. 3 (ad a.  
1060); Regg.: Pflugk-H., p. 190, n. 124; Schneider, Reg. Volat., p. 46, n.  
126; J., [»more](#)

## CADOLINGI

Id:C01S0438 Segnatura: Archivio Vaticano di Roma, Arm. XIII, caps. 1, n.  
31 Web: Data: 1007/10/10 Luogo: Roma Edizione: Muratori, VI, p. 228;

*Illustrazione 19: In questo caso la ricerca è stata effettuata sul termine  
"cadolingi", questa parola è evidenziata in color crema nell'elenco dei risultati.*

### *Altri esempi*

Come si diceva all'inizio del paragrafo, ogni archivio gestisce i filtri delle ricerche avanzate secondo le proprie esigenze e i parametri utilizzati per la catalogazione dei documenti. Questo progetto ha optato per una catalogazione semplice e facilmente utilizzabile, tuttavia esistono esempi di ricerca molto più complessa.

Nell'archivio del progetto *Italia regia* viene applicata anche qui la distinzione tra ricerca semplice e avanzata.

- Tramite la *navigazione semplice*: l'utente si trova di fronte a una mappa-immagine cliccabile dell'Italia nel quale sono segnate le varie provincie nel quale era suddivisa la penisola nel quale si può accedere ad un elenco dei documenti di ogni regione.
- Tramite la *Ricerca avanzata* invece la ricerca avviene in due fasi, nella prima l'utente sceglie il tipo di informazione tra cercare (ente, diploma, persona, placito, ecc...), dopo di che ognuna di queste tipologie dispone di propri filtri, anche molto specifici: se si vuole ad esempio cercare un

Nei siti degli archivi statali di Lucca e Firenze, che nascono dalla fusione di vari fondi documentari si privilegia un'impostazione diversa: la ricerca non permette l'accesso diretto ai documenti, ma rimanda al fondo di riferimento che corrisponde ai parametri scelti, ad esempio l'anno.



# Archivio Pescaglini

Archivio di fonti sulla Toscana  
Medievale

[Home](#) | [Blog di discussione](#) | [Risorse](#) | [Ricerca schede](#) | [Percorsi](#) | [Contatti](#)

## Blog di discussione

---

Argomenti trattati dal blog:

### Esempio per gli utenti della guida

---

Postato il 7 luglio 2014

Lorem Ipsum.

[0 commenti](#)

### Nuovo Blog

---

Postato il 20 giugno 2014

vuoto

[1 commento](#)

### Castello di Racconigi

---

Postato il 12 giugno 2014

Il castello reale di Racconigi (In piemontese El castel ed Racurila) è situato a Racconigi, in provincia di Cuneo ma poco distante da Torino. Nel corso della sua quasi millenaria storia ha visto numerosi rimaneggiamenti e divenire di proprietà dei Savoia a partire dalla seconda metà del XIV secolo. In [more](#)

[0 commenti](#)

Tag C

luoghi

A. in mon

Familiari

Silvaggi

Borgo

Cappiano

Cappiano

Ferraria

Torre F

Luco

Monte

Monte

porta S.

Chivasso

proco gli

Soriano S

Tediano

Vedda Vall

di Ruffo

Vicop

Volte

Argom

tratta

sched

[Selezio](#)

Una delle funzionalità create per ampliare l'interesse del sito è stato un blog di discussione che risponde all'obiettivo di promuovere la comunicazione e la collaborazione tra i veri tipi di utenti (studiosi di storia, appassionati, storici amatoriali, ecc...). Questo costituisce una rottura rispetto ad altri progetti di archivi digitali simili, come ad esempio gli Archivi di Stato di Lucca e Firenze, i quali

sebbene abbiamo un sistema piuttosto completo di navigazione del sito, non permettono una vera comunicazione con gli utenti.

Il blog consiste in una serie di post inseriti dall'amministratore, che gli utenti registrati possono commentare. Una possibilità invece preclusa agli utenti comuni.

Per la creazione del blog è stato necessario creare un *content\_post\_type* personalizzato differente da Articoli, che costituisce la classe di default. La scelta di questo è stata dettata dal fatto che nonostante la natura stessa di Wordpress, che è nata come piattaforma di blogging, in questo sito il ruolo del forum è piuttosto limitato rispetto all'intento principale (ossia l'archiviazione degli articoli). Il content type Articoli inoltre è stato rielaborato in modo che servisse da contenitore delle schede.

Si è proceduto quindi alla creazione del contenitore *Interventi blog* nel file *functions.php* del tema. Gli interventi hanno caratteristiche diverse dagli Articoli: non hanno tassonomie in quanto l'inserimento degli interventi è un'attività limitata solo all'amministratore, quindi non appariva necessario dover fornire degli strumenti per raggrupparli in categorie. Tuttavia gli interventi hanno altre proprietà: è stata concessa la possibilità di commentare, ma soprattutto quella di creare un riassunto che venga visualizzato nell'archivio degli interventi.

Di default il formato degli interventi è impostato in modo da mostrare solo una piccola parte iniziale del testo (le prime 50 parole), tuttavia se è stato impostato un riassunto questo apparirà nell'elenco.

## **7.6 Le risorse**

Uno degli obiettivi che si propone l'Archivio è la promozione della conoscenza storica tramite la rete, per far questo è necessario che il sito disponga non solo della raccolta delle schede, ma anche di alcune pagine che permettano agli utenti di comprendere gli obiettivi del sito e gli argomenti trattati.

Sono state pertanto inserite 5 pagine, tutte accessibili da *Risorse*, che permettono appunto di accedere a del materiale di supporto. Queste pagine hanno la funzione di contestualizzare il progetto e gli obiettivi che l'Archivio di pone, di spiegare il lavoro della dottoressa Pescaglini e di approfondire il contenuto stesso delle schede.

### 7.6.1 Biografia di Rosanna Pescaglini

Questa pagina contiene una breve descrizione della vita e del lavoro della dottoressa Pescaglini. Permette all'utente di comprendere meglio quali sono gli scopi del sito e delle schede che vi sono contenute. Ovviamente la creazione di questa pagina risponde all'obiettivo di commemorare il lavoro e la carriera di Rosanna Pescaglini, che è stato gli scopi principali che ha mosso l'intera progettazione del sito.

### 7.6.2 Pubblicazioni della dott.Pescaglini

#### Pubblicazioni della dott.Pescaglini

---

##### Bibliografia di Rosanna Pescaglini Monti

- *I conti Cadolingi*, in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale*, Atti del I Convegno del Comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana (Firenze, 2 dicembre 1978), Pisa, Pacini, 1981, pp. 191-203 (n. 1 del volume *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri* (secoli X-XIV), a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012). [PDF](#)
- *La plebs e la curtis de Aquis nei documenti altomedievali*, in «Bollettino Storico Pisano», L (1981), pp. 1-20 (n. 2 del volume *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri* (secoli X-XIV), a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pacini 2012). [PDF](#)

#### *Illustrazione 21: Articoli della dottoressa Pescaglini*

Questa pagina contiene un lungo elenco di descrizioni di saggi e articoli scritti dalla dottoressa, anche grazie all'ausilio delle informazioni tratte dalle schede. I documenti sono tratti da diverse pubblicazioni e atti di convegni, raccolti poi nel volume *Toscana Medievale*, pubblicato nel 2012. Di ogni documento è presente una copia in PDF che può essere scaricata liberamente da ogni utente. Lo scopo di questa pagina non è solo quella di dare agli utenti materiale informativo, ma anche quello di promuovere e diffondere il lavoro della dottoressa.

### 7.6.3 Fonti delle schede

Nel contenuto delle schede è spesso citata nel campo *edizione*, l'indicazione dell'articolo da cui è ricavato il regesto che contiene il contenuto, questa indicazione è solitamente riportata in forma abbreviata, questa pagina ha lo scopo di riportare in modo più esteso e chiaro quali sono i testi dai quali sono state ricavate le schede. Una scheda può avere più di un riferimento, in questo caso le diverse fonti sono separate dal punto e virgola. Ad esempio, la scheda *C01S0415* contiene nel campo edizione la dicitura: *Muratori, Antichità estensi, I, 200; tesi Angeloni p. 750 ss.* Ciò significa che il contenuto della scheda è presente sia a pagina 200 del primo volume di *Antichità Estensi* scritto da Lodovico Antonio Muratori, sia alla pagina 750 della tesi di laurea di C. Angeloni.

Il contenuto della pagina si compone dunque di un lungo elenco di nomi seguiti da indicazioni più dettagliate agli articoli da cui è tratto il contenuto delle schede.

Fonti delle schede	
<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Angeloni</b> C. Angeloni, Le carte private degli Archivi di Lucca durante il vescovado di Gherardo II (991-1003), tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1960-1961, rel O. BertoliniC. Angeloni, Le carte private degli Archivi di Lucca durante il vescovado di Gherardo II (991-1003), tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1960-1961, rel O. BertoliniC. Angeloni, Le carte private degli Archivi di Lucca durante il vescovado di Gherardo II (991-1003), tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1960-1961, rel O. Bertolini</li><li>• <b>Baudi di Vesme</b> B. Baudi di Vesme, Dai Supponidi agli Obertenghi, «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», XXII, 1920, pp. 201-242B. Baudi di Vesme, Dai Supponidi agli Obertenghi, «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», XXII, 1920, pp. 201-242</li><li>• <b>Bruni</b> S. Bruni, Le carte del secolo XI dell'abbazia di San Salvatore a Fontana Taona, «Bollettino Storico Pistoiese», LXVIII, 1966, pp. 39-46. 98-107S. Bruni. Le carte del secolo XI dell'abbazia di San</li></ul>	In
	A. i
	Mar
	Bar
	Bc
	Ca
	Cat
	Fon
	L
	Mor
	bor
	Pap
	Pist
	Ser
	Tec
	Val
	Fuc
	Vc
	Ar
	da
	c.

*Illustrazione 22: Elenco dei rimandi agli articoli*

Questa pagina permette non solo agli utenti di ottenere maggiori informazioni sulle schede e dove poter reperire altre informazioni, ma apre uno sguardo più dettagliato sulla metodologia di lavoro di Rosanna Pescaglini, sui testi da lei consultati durante la sua carriera e sul materiale alla base della composizione della raccolta.

Questo elenco è stato ricavato dalle indicazioni bibliografiche presenti nei saggi della dottoressa e raccolti da Paolo Tomei, che ha fornito al sito questa importante fonte di

dati. Le informazioni riportate in questo elenco coprono l'intera collezione delle schede, nonostante al momento della compilazione di questo testo il loro processo di caricamento non sia completo.

#### 7.6.4 Mappa delle località principali

Questa pagina nasce dall'esigenza di rendere la navigazione del sito più accattivante e interattiva. È stato ipotizzato che un sistema più gradevole per far accedere gli utenti all'elenco dei luoghi nominati più spesso dalle schede fosse quello di creare una mappa-immagine cliccabile che riportasse un numero limitato di località scelte.

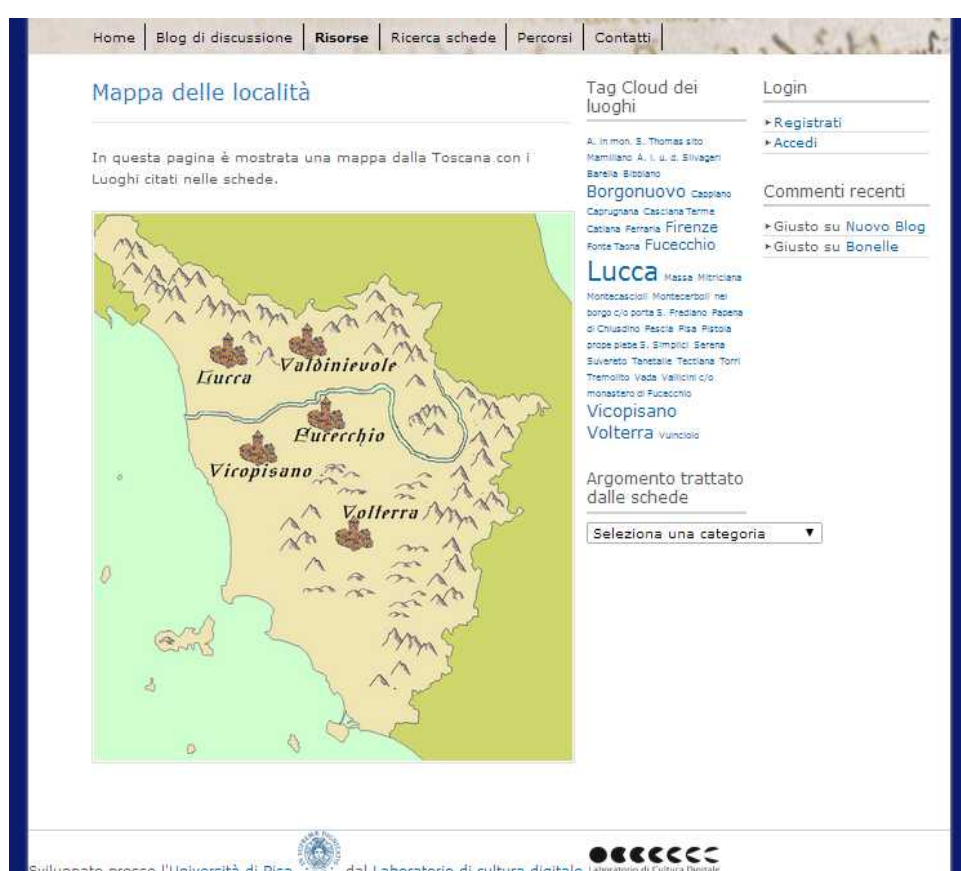


Illustrazione 23: Mappa delle località

In questo caso le località scelte sono le cinque più consistenti emerse nelle prime 50 schede, ma indubbiamente con la crescita e l'ampliamento dell'archivio è indubbio che occorrerà aggiornare la mappa. Nelle prime schede i luoghi che ricorrono maggiormente sono *Lucca*, la *Valdinievole*, *Fucecchio*, *Volterra* e *Vicopisano*.

Non sfuggirà il fatto che esiste già nella sidebar un menù con un tag cloud dei luoghi,

che si aggiorna automaticamente inserendo nuove schede. La mappa-immagine può a prima vista risultare ridondante, ma va considerato il fatto che le località mostrate nel tag cloud sono il frutto di un conteggio automatico, privo di un lavoro di selezione e analisi dei documenti mentre la mappa e i link creati manualmente presuppongono una fase di scelta e di affinamento dell'elenco.

Ad esempio, località molto vicine o affini, vengono contate in modo separato dall'algoritmo del tag cloud, in modo che ad esempio, Borgonuovo, un insediamento alle porte di Fucecchio, venga considerato in modo separato, mentre risulterebbe più efficiente raggrupparli. Oppure, nel caso della Valdinievole può risultare utile che le schede che riportano di località che rientrano nella zona (come Pescia, Uzzano, ecc...) vengano inseriti in un solo elenco.

Va poi considerato che per un visitatore, il fattore visivo della mappa costituisce un elemento maggiormente stimolante rispetto ad un elenco di nomi.

La realizzazione di questa pagina ha suscitato alcune perplessità in merito al sistema da utilizzare. In un primo momento era stato ipotizzato di utilizzare una mappa ricavata da *google maps* della Toscana, nel quale poi inserire dei tags con i luoghi. Questa opzione è stata però scartata in quanto una cartina di *googlemaps* riporta una visione moderna del territorio: non sembrava molto conveniente che in una mappa che si riferisce al periodo medievale comparissero elementi dell'età contemporanea come la rete stradale, il perimetro attuale degli insediamenti ecc.

È stato quindi deciso di utilizzare una cartina come immagine cliccabile, era stato anche ipotizzato di cercare una cartina coeva della Toscana, ma le cartine disponibili in rete più antiche risalgono al rinascimento, quindi ad un'epoca troppo tarda per l'Archivio, va considerato inoltre che le convenzioni cartografiche utilizzate oggi sono state sviluppate solo nell'età moderna, quindi anche una cartina del XVII secolo ha un aspetto molto diverso dalle rappresentazioni odierne, e questo avrebbe potuto disorientare l'utente.

Alla fine è stato stabilito di creare una cartina ad hoc, partendo da una mappa bianca con i confini moderni della regione sono stati aggiunti una colorazione e alcune decorazioni grafiche (come i monti) disegnati in modo da dare l'illusione di una mappa arcaica. Sono state aggiunte delle icone per le località, dalla forma che ricorda



L'elenco con i risultati di un click sono riportati su pagine a parte create ad hoc, non accessibili dal menù di navigazione. Ognuna di queste pagine ha possiede uno shortcode che specifica quali schede devono far parte dell'elenco. La stessa mappa cliccabile è stata realizzata con uno shortcode denominato `[mappa]`.



Un'altra soluzione simile a quella dell'Archivio è nell'home page del sito *Pisa e L'Islam*, un progetto svolto dall'Università di Pisa sulle iscrizioni medievali presenti in questa città che celebrano le guerre dei pisani contro la pirateria saracena. In questo sito abbiamo infatti una cartina antica della città con link alla posizione delle iscrizioni.

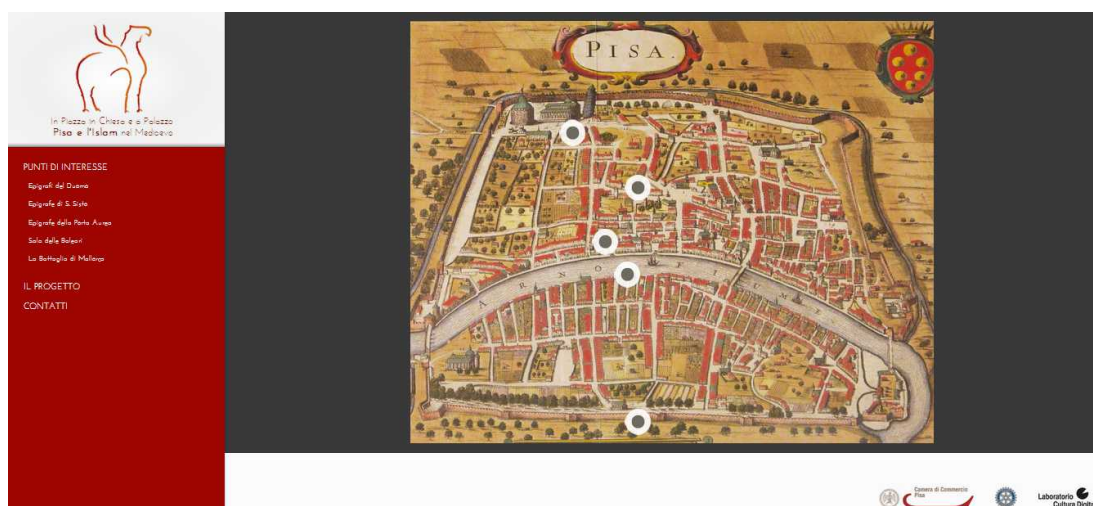


Illustrazione 25: Mappa-immagine di Pisa e l'Islam

## 7.6.5 Lista delle abbreviazioni

Illustrazione 26: Lista delle abbreviazioni

Nei manoscritti medievali ricorrono molto spesso sigle e acronimi di vario tipo, soprattutto per un soggetto che non conosce la filologia medievale, interpretare alcune di queste sigle può risultare molto complicato. Per questa ragione il sito dispone di una pagina di glossario nel quale viene riportata la trascrizione delle suddette. Non si tratta di un elenco dinamico, ma è stato creato manualmente su

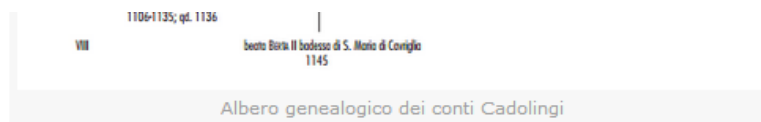
indicazione del dottorando Paolo Tomei, che ha curato tra l'altro la trascrizione delle prime schede.

Un elenco simile esisteva già in *Toscana Medievale*, il volume pubblicato postumo che raccoglie i saggi di Rosanna Pescaglini e che in un primo momento ha costituito la base per la costruzione di questo glossario. Che è stato ulteriormente raffinato in un secondo momento con l'aggiunta di nuovi vocaboli. L'elenco è suscettibile a nuove ed ulteriori modifiche ad opera degli amministratori.

## **7.7 I percorsi**

Nel quarto capitolo sono già stati accennati e descritti i percorsi di studio e il loro contenuto. Il loro obiettivo è quello di fornire agli utenti, soprattutto ai non specialisti, una descrizione degli argomenti più ricorrenti nelle schede, integrando così le informazioni delle fonti, che altrimenti apparirebbero del tutto decontestualizzate. La dimensione descritta dai documenti è infatti molto circoscritta in ambito locale, così che molti di questi eventi sono pressochè sconosciuti al grande pubblico.

Ogni percorso è una sottopagina dell'omonimo link. Oltre alla parte testuale la pagine dei singoli percorsi dispongono di alcuni collegamenti a documenti di particolare interesse, che possono fare parte o meno dell'elenco delle schede che trattano l'argomento.



#### Collegamenti esterni:

[Atti di un giudizio tenuto a Lucca dall'imperatore Ottone I \(giunto in pessime condizioni\), nel quale Cadolo è citato come testimone](#)

[Un documento del 20 febbraio 1113 con il quale la vedova di Ugo III rinuncia ai suoi beni situati a Fucecchio in favore dei vescovati toscani](#)

#### Schede riguardanti i Cadolingi:

- [CADOLINGI, VOLTERRANO](#)
- [CADOLINGI](#)
- [CADOLINGI, MONASTERO DI FUCECCHIO](#)
- [CADOLINGI, COLLINE](#)
- [CADOLINGI](#)

#### *Illustrazione 27: Collegamenti esterni di un percorso*

La creazione di percorsi mirati all'interno del sito si trova spesso altri siti di argomento storico. Basti pensare al sito di *Reti Medievali*, nel quale è presente una notevole sezione che raccoglie delle fonti inerenti a momenti specifici del periodo medievale (i Comuni, le crociate, l'Impero Carolingio, ecc...) In questi casi le fonti storiografiche riportate avevano lo scopo di spiegare un evento attraverso delle testimonianze coeve. Un approccio del genere sarebbe stato però inadatto a questo sito, per la natura stessa dei documenti, poichè si tratta in maggioranza di contratti e scritture notarili, che da soli non danno molte informazioni sul periodo storico trattato.



Illustrazione 28: [www.degasperi.net](http://www.degasperi.net)

Un altro sito che ha un'importante sezione dedicata ai percorsi è il portale *Alcide de Gasperi nella storia d'Europa*, una piattaforma nata con lo scopo di supportare lo studio di questo importante politico, catalogando le fonti su di lui (discorsi, fotografie, scritti, registrazioni filmate, ecc...), non è tanto un archivio in senso stretto in quanto non raccoglie direttamente i documenti, ma è soprattutto una guida per la ricerca di informazioni contenute in altri archivi. Un aspetto interessante è costituito dai percorsi che permettono di comprendere meglio la vita, la carriera politica, il pensiero e l'epoca storica in cui inquadrare il personaggio.

## **8. Conclusione**

Come è stato ampiamente dimostrato nel corso di questa tesi, la creazione di database on-line nel quale trasferire in formato digitale la conoscenza contenuta negli archivi tradizionali è un'attività che da tempo coinvolge molte organizzazioni e studiosi in tutto il mondo. In un contesto così ampio, l'Archivio Pescaglini si è posto l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e la diffusione della conoscenza storica in un ambito circoscritto dal punto di vista spaziale e temporale.

Rispetto a progetti molto più vasti e articolati, questo progetto ha avuto lo svantaggio di non partire da una base di catalogazione e studio già avviata e radicata. Occorre tener sempre presente che molte di queste schede sono inedite e questo fa sì che molte informazioni contenute siano in larga parte ancora da catalogare.

Per lo sviluppo di questo sito si è dovuto partire dalla catalogazione e dai dati raccolti dalla dottoressa Pescaglini: questo progetto non è solo una raccolta di informazioni, costituisce uno spaccato del lavoro di una studiosa, dei metodi da lei usati, della sua scrupolosa ricerca di materiale e degli obiettivi del suo lavoro. Molti aspetti della catalogazione e dello studio delle schede dai quali è stata ricavata la struttura del sito, dipendono soprattutto dalle interpretazioni e dagli obiettivi che la dottoressa si era posta quando ha sviluppato la raccolta di schede.

Un progetto come questo permette ampi margini di sviluppo e di ulteriori progressi: con il tempo, ulteriori studi sulle schede potrebbero permettere di potenziare la ricerca dei documenti in modo da renderlo più raffinato (ad esempio, includendo degli ulteriori metadati sulla base delle conoscenze maturate da un'analisi quantitativa del corpus documentario), oppure rendendo ancora più agevole la componente interattiva del sito.

L'Archivio Pescaglini non è dunque un progetto definitivamente chiuso, un contributo futuro può permettere a questo sito di diventare un importante punto di partenza per la ricerca storica sulla Toscana medievale.

## 9. Appendice: il codice del tema

Questa sezione ha lo scopo di spiegare in dettaglio la composizione del tema utilizzato per la creazione di questo sito, come è già stato spiegato nel paragrafo 6.3, in ogni sito in wordpress l'interfaccia grafica e la struttura stessa del sito è gestita da un gruppo di file denominati *tema*.

Il codice del tema del sito, ovvero *BirdTIPS-child* è un tema figlio sviluppato a partire da un tema preesistente che è stato opportunamente modificato per adattarsi alle esigenze previste dal sito. In tutto il tema è composto da 17 file, 13 scritti in linguaggio *.php*, che hanno una funzione di definizione della struttura e della forma delle pagine e degli altri aspetti del sito e 4 in *.css*, che invece definiscono aspetti grafici come i colori e il font usato per il testo.

### *Index.php*

Questo file costituisce la base per la costruzione del sito, contiene infatti il richiamo a tutte le funzioni che costituiscono i singoli elementi di una pagina e crea le principali sezioni in cui essa viene suddivisa. In tutti i temi deve essere presente questo file, poichè le istruzioni che vi sono definite saranno applicate a tutto il sito.

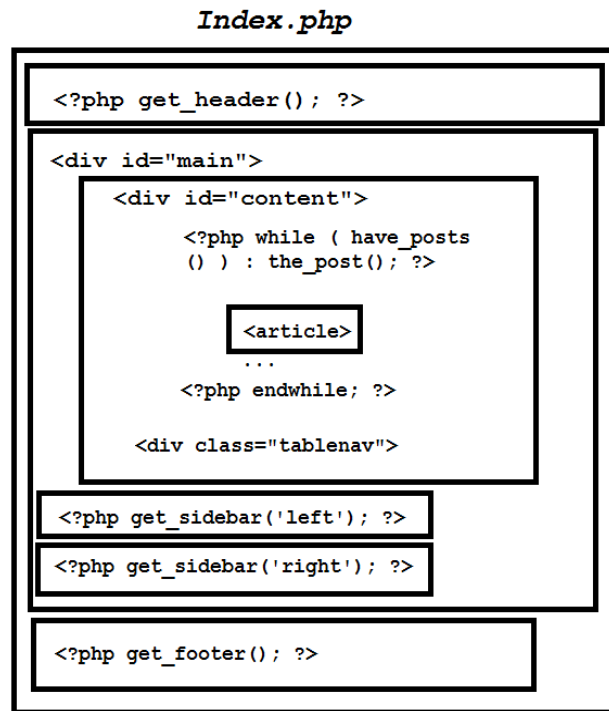
La struttura di questo file può essere definito come un insieme di scatole cinesi nel quale all'interno di una sezione delimitata dai tag `<div>` `</div>` ne viene definita un'altra che a sua volta contiene altri elementi.

Le tre sezioni principali del sito sono *l'header*, il *main* e il *footer*. Il primo e il terzo elemento non sono definiti all'interno di questo file, ma in altre parti del tema e vengono solamente definiti tramite delle funzioni. Si tratta di un metodo per rendere la gestione delle singole parti del tema più semplice. Questa configurazione è utilizzata come standard e viene infatti riproposta diverse volte tra i files del tema.

La sezione denominata *main* invece è invece definita all'interno di questo file, a sua volta è composta dalla sezione *content* (la parte della pagina destinata a ospitare il contenuto) e dal richiamo di due funzioni che servono a mostrare le sidebars. All'interno del *content* si trova un'istruzione iterativa *while* che esegue un ciclo per ogni post della tipologia articolo presente nel database, e ad ogni passaggio crea ogni

un nuovo elemento `<Article>` con il testo del post.

Si tratta in sostanza di un'operazione per la creazione di un elenco di tutti i post delle schede. Tramite un'istruzione presente nel pannello dell'amministratore è possibile stabilire se tale lista debba apparire nella home page, come accade solitamente nei blog, oppure in un'altra pagina, come nel caso di questo sito.



Il contenuto dell' elemento `<article>` di questo tema differisce molto rispetto al tema padre, infatti la composizione dell'elenco nel genitore è costituita da un semplice link con il titolo del post e dalla data di pubblicazione, in questo caso è stato stabilito che l'aspetto dell'articolo fosse più complesso: oltre al titolo è presente il numero dei commenti e un riassunto del contenuto testuale del post, il richiamo alla funzione `the_excerpt( )`; serve appunto a mostrare solo una piccola parte del testo o un riassunto definito dall'editore.

```
<?php get_header(); ?>
```

```
<div id="main">
```

```
    <div id="content">
```

```
        <?php while ( have_posts() ) : the_post(); ?>
```

```
            <article id="post-<?php the_ID(); ?>" <?php
```



```

post_class(); ?>>

<article id="post-<?php the_ID(); ?>" <?php post_class(); ?>>
    <header class="entry-header">
        <h2 class="entry-title"><a href="<?
php the_permalink(); ?>" title="<?php
printf( esc_attr__( 'Permalink to %s', 'birdtips' ),
the_title_attribute( 'echo=0' ) ); ?>" rel="bookmark"><?php
the_title(); ?></a></h2>
        <a href="<?php the_permalink(); ?>"
title="<?php printf( esc_attr__( 'Permalink to %s', 'birdtips'
), the_title_attribute( 'echo=0' ) ); ?>" rel="bookmark"></a>
    </header>

    <div class="entry-content">
        <?php if( has_post_thumbnail() ): ?>
            <a href="<?php
the_permalink(); ?>"><?php the_post_thumbnail('thumbnail'); ?
></a>

            <?php endif; ?>
            <?php the_excerpt(); ?>
            <?php
wp_link_pages( array( 'before' => '<div class="page-link">' .
__( 'Pages:', 'birdtips' ), 'after' => '</div>' ) ); ?>
            </div>

        <footer class="entry-meta">
            <span class="icon author"><a
href="<?php echo
get_author_posts_url( get_the_author_meta( 'ID' ) ); ?>"><?php
the_author(); ?></a></span><span class="icon category"><?php
the_category(', ') ?></span>
            <?php if ( comments_open() ) : ?>
                <span class="icon comment"><?
php comments_popup_link(__( 'Nessun commento', 'birdtips' ),
__( '1 Commento', 'birdtips' ), __( '% Commenti', 'birdtips' ),
'', __( 'Comments Closed', 'birdtips' ) ); ?></span>
            <?php endif; ?>
        </footer>
    </article>

<?php endwhile; ?>

    <div class="tablenav"><?php
birdtips_the_pagination(); ?></div>

</div>

<?php get_sidebar('left'); ?>
</div>

<?php get_sidebar('right'); ?>
<?php get_footer(); ?>

```

### ***Page.php***

La funzione di questo file è quella di definire il template delle pagine create con l'apposita opzione dal menù dell'amministratore. La sua struttura è molto simile a quella di *index.php*, con la differenza che quest'ultimo ha una funzione molto più generale di definire la struttura standard di tutto il sito, mentre *Page.php* ha la funzione più specifica di definire la struttura delle pagine.

```
<?php get_header(); ?>

<div id="main">

    <div id="content">

        <?php the_post(); ?>
        <article id="post-<?php the_ID(); ?>" <?php
post_class(); ?>>
            <header class="entry-header">
                <h1 class="entry-title"><?php
the_title(); ?></h1>
            </header>

            <div class="entry-content">
                <?php the_content(); ?>
                <?php wp_link_pages( array( 'before' =>
'<div class="page-link">' . __( 'Pages:', 'birdtips' ),
'after' => '</div>' ) ); ?>
            </div>
        </article>

        <?php comments_template( '', true ); ?>

    </div>
<?php get_sidebar('left'); ?>

</div>

<?php get_sidebar('right'); ?>
<?php get_footer(); ?>
```

### ***Header.php***

Questo file gestisce la testata di ogni pagina. Come è stato visto, questo elemento non viene definito in *index.php* per agevolarne la gestione come elemento distinto. In questo file è compreso il titolo, il sottotitolo e il menù di navigazione orizzontale tra le pagine. Alcuni aspetti come il contenuto del testo e il colore (o l'immagine) di sfondo di quest'area è facilmente gestibile tramite il pannello dell'amministratore.

Il file si presenta composto da una prima parte che definisce delle informazioni generali per la codifica di HTML, come la definizione del set di caratteri, del foglio di stile *.css*, eccetera.

Il codice definisce l'immagine di sfondo dell'area dell'intestazione, richiama le funzioni per il titolo e il sottotitolo. L'intera area è racchiusa in un link che riporta all'home page. Dopo l'intestazione è definito un elemento `<nav>` chiamato *menu-wrapper* che serve alla costruzione del menù principale.

Sono state fatte alcune modifiche all'impostazione di default di questo file per poter aggiungere un'immagine logo nel lato sinistro dell'intestazione, poiché il tema non permetteva l'uso di loghi. Per fare questo è stato necessario inserire un elemento immagine supplementare con l'url dell'ex libris della dottoressa Pescaglini ed effettuare alcune modifiche al livello grafico nel file *style.css* per spostare gli elementi testuali del titolo e del sottotitolo in una posizione più centrale, in modo da non collidere con il logo.

```
<!DOCTYPE html>
<html <?php language_attributes(); ?>>
<head>
<meta charset="<?php bloginfo( 'charset' ); ?>" >
<meta name="viewport" content="width=device-width" >
<title><?php wp_title('|', true, 'right'); ?></title>
<link rel="profile" href="http://gmpg.org/xfn/11" >
<link rel="pingback" href="<?php bloginfo( 'pingback_url' ); ?>" >
<!--[if lt IE 9]>
<script src="<?php echo get_template_directory_uri() ?>/js/html5.js" type="text/javascript"></script>
<script src="http://css3-mediaqueries-js.googlecode.com/svn/trunk/css3-mediaqueries.js"></script>
<![endif]-->
<?php wp_head(); ?>
</head>
<body <?php body_class(); ?>>
<div id="container">
<?php
```

```

// The header image
$birdtips_header_image = get_header_image();
$birdtips_header_image? $birdtips_image_tag = '' :
$birdtips_image_tag = 'class="no-image"';
?>

<header id="header"<?php echo $birdtips_image_tag; ?>>
<?php if ( ! empty( $birdtips_header_image ) ) : ?>
    <?php if ( 'blank' == get_header_textcolor() ): ?>
        <a href="<?php echo home_url( '/' ); ?>">" ></a>
    <?php else: ?>
        " >
    <?php endif; ?>
<?php endif; ?>

<div id="branding">
    <?php $heading_tag = ( is_home() ||
is_front_page() ) ? 'h1' : 'div'; ?>
    <<?php echo $heading_tag; ?> id="site-title">
        <a href="<?php echo home_url( '/' ); ?>"
title="<?php echo esc_attr( get_bloginfo( 'name',
'display' ) ); ?>" rel="home"><?php bloginfo( 'name' ); ?>
    <div id="content-des">
        <p id="site-description"><font
size="4,5"><?php bloginfo( 'description' ); ?></font></p>
    </div>
    </a>
    </<?php echo $heading_tag; ?>>
</img>
</div>
<nav id="menu-wrapper" <?php echo
$birdtips_image_tag; ?>>
    <?php wp_nav_menu( array( 'theme_location' =>
'primary', 'container_class' => 'menu', 'menu_class' => '',
'menu_id' => 'menu-primary-items', 'items_wrap' => '<div
id="small-menu"></div><ul id="%1$s" class="%2$s">%3$s</ul>',
'fallback_cb' => '' ) ); ?>
</nav>
</header>

```

```
<div id="wrapper">
```

### ***Single.php***

La funzione di questo file è quella di definire la struttura dei singoli post. La struttura di un post è racchiusa in un elemento `<article>` al cui interno sono presenti diverse sezioni con un il titolo, il contenuto dell'articolo e un *footer* con le categorie di appartenenza. Oltre all'elemento `<article>`, è presente un richiamo alla funzione che gestisce l'inserimento dei commenti.

Questo file è stato molto rielaborato per adattarsi alle esigenze di un archivio storico, rispetto alla configurazione standard, che invece era concepita per gli argomenti di un blog e quindi presentava una struttura alquanto differente da quella sviluppata in seguito: ad esempio veniva data importanza ad elementi come la data di inserimento e il nome dell'autore del post.

```
<?php get_header(); ?>
<div id="main">
    <div id="content">
        <?php if ( have_posts() ) while ( have_posts() ) :
the_post(); ?>
            <article id="post-<?php the_ID(); ?>" <?php
post_class(); ?>>
                <header class="entry-header">
                    <h1 class="entry-title"><?php
the_title(); ?></h1>
                </header>
<?php wpfp_link(); ?>
                <div class="entry-content">
                    <?php the_content(); ?>
                    <?php wp_link_pages( array( 'before' =>
'<div class="page-link">' . __( 'Pagine:', 'birdtips' ),
'after' => '</div>' ) ); ?>
                </div>
                <footer class="entry-meta">
                    <?php the_category( ', ' ) ?>
                </footer>
            </article>
```

```

        <?php comments_template( '', true ); ?>
    <?php endwhile; ?>
</div>

<?php get_sidebar('left'); ?>
</div>

<?php get_sidebar('right'); ?>
<?php get_footer(); ?>

```

### ***Sidebar-left.php***

A differenza di molti altri temi, questo template presenta due file per la gestione delle sidebar, invece di uno solo.

Questi due file *Sidebar-left.php* e *Sidebar-right.php*, si occupano di definire il contenuto di *default* dei menù laterali, nel caso non siano state applicate modifiche ai widget dal pannello dell'amministratore.

Nel caso di questo file le impostazioni previste dalla configurazione standard era composta dall'elenco degli articoli recenti. Mentre nella versione definitiva del menù di sinistra è stato stabilito di destinare questo spazio per un tag cloud degli articoli in base al tag luoghi e a un elenco delle categorie delle schede.

```

<div id="leftcolumn" class="widget-area" role="complementary">
<?php if ( ! dynamic_sidebar( 'widget-area-left' ) ) : ?>
    <aside id="archives" class="widget">
        <h3 class="widget-title"><?php _e( 'Recent
Articles', 'birdtips' ); ?></h3>
        <ul>
<?php wp_get_archives( array( 'type' => 'postbypost' ) ); ?>
        </ul>
    </aside>
<?php endif; ?>
</div>

```

### ***Sidebar-right.php***

Questo file gestisce le impostazioni di default del menù laterale destro: nella codifica

standard questa sidebar infatti ha lo scopo di mostrare il modulo di ricerca e il widget per l'accesso e la registrazione degli utenti. Dal menù dell'amministratore è stato invece scelto di destinare questo menù sia come elenco di commenti recenti, sia per ospitare un widget semplificato di quello standard per il login e il logout.

```
<div id="rightcolumn" class="widget-area"
role="complementary">
    <?php if ( ! dynamic_sidebar( 'widget-area-
right' ) ) : ?>
        <aside id="search" class="widget widget_search">
            <?php get_search_form(); ?>
        </aside>
        <aside id="meta" class="widget">
            <h3 class="widget-title"><?php _e( 'Meta',
'birdtips' ); ?></h3>
            <ul>
                <?php wp_register(); ?>
                <aside><?php wp_loginout(); ?></aside>
                <?php wp_meta(); ?>
            </ul>
        </aside>
    <?php endif; ?>
</div>
```

### ***footer.php***

Questo file gestisce il piè di pagina di ogni pagina. Lo scopo del piè di pagina è quello di citare gli enti promotori del progetto, in questo caso l'Università di Pisa e il Laboratorio di cultura digitale. Per ogni organizzazione è presenti il logo e un link al sito principale.

```
</div><!-- #main .site-main -->
    <footer id="colophon" class="site-footer"
role="contentinfo">
        <div class="site-info">
            Sviluppato presso l'
            <a href="http://www.unipi.it/" target="_blank">
```

```

Università di Pisa</a>
</img>
dal
    <a href="http://labcd.humnet.unipi.it/"
target="_blank">Laboratorio di cultura digitale </a> </img>
    </div><!-- .site-info -->
    </footer><!-- #colophon .site-footer -->
</div><!-- #page .hfeed .site -->
<?php wp_footer(); ?>
</body>
</html>

```

### ***Archive.php***

*Archive.php* stabilisce il template delle pagine che presentano degli elenchi di link a post. Questo template si attiva con la selezione di link dal tagcloud dei luoghi e dall'elenco delle categorie.

La struttura è piuttosto simile a quella di *index.php*: presenta un ciclo iterativo che produce un elemento *<article>* per ogni post trovato.

```

<?php get_header(); ?>
<div id="main">
    <div id="content">
        <?php if (have_posts()) : ?>
            <article class="hentry">
                <header class="entry-header">
                    <h1 class="entry-title">Archivio del blog</h1>
                </header>
                <ul>
                    <?php while (have_posts()) : the_post();
?>
<!--Inizio articolo -->
                <article id="post-<?php the_ID(); ?>" <?php
post_class(); ?>>
<article id="post-<?php the_ID(); ?>" <?php post_class(); ?>>

```



```

        <header class="entry-header">
            <h2 class="entry-title"><a href="<?php
php the_permalink(); ?>" title="<?php
printf( esc_attr__( 'Permalink to %s', 'birdtips' ),
the_title_attribute( 'echo=0' ) ); ?>" rel="bookmark"><?php
the_title(); ?></a></h2>

            <a href="<?php the_permalink(); ?>"
title="<?php printf( esc_attr__( 'Permalink to %s', 'birdtips'
), the_title_attribute( 'echo=0' ) ); ?>" rel="bookmark"></a>

        </header>
        <div class="entry-content">
            <?php if( has_post_thumbnail() ): ?>
                <a href="<?php
the_permalink(); ?>"><?php the_post_thumbnail( 'thumbnail' ); ?
></a>

                <?php endif; ?>
                <?php the_excerpt( ); ?>
                <?php
wp_link_pages( array( 'before' => '<div class="page-link">' .
__( 'Pages:', 'birdtips' ), 'after' => '</div>' ) ); ?>
            </div>
            <?php if ( comments_open() ) : ?>

                <footer class="entry-meta">
                    <span class="icon comment"><?php
comments_popup_link(__( 'Nessun commento', 'birdtips' ), __( '1
Commento', 'birdtips' ), __( '% Commenti', 'birdtips' ), '',
__( 'Comments Closed', 'birdtips' ) ); ?></span>
                    <?php endif; ?>
                </footer>
            </article>
        <!--Fine Articolo-->
            <?php endwhile; ?>
        </ul>
    </article>
    <?php else: ?>
        <p><?php _e( 'Spiacente, non sono stati trovati
post ricercati.', 'birdtips' ); ?></p><?php endif; ?>
        <div class="tablenav"><?php
birdtips_the_pagination(); ?> </div>
    </div>
    <?php get_sidebar('left'); ?>

```

```

</div>
<?php get_sidebar('right'); ?>
<?php get_footer(); ?>

```

#### ***404.php***

In questo file è gestito l'aspetto e il contenuto di una pagina nel caso in cui si riscontrino degli errori, di vario tipo e non sia possibile accedere ai risultati di una ricerca.

```

<?php get_header(); ?>
<div id="main">
    <div id="content">
        <article class="hentry">
            <header class="entry-header">
                <h1 class="entry-title"><?php _e('Errore
404 - Non è stato trovato nulla', 'birdtips'); ?></h1>
            </header>
            <h2><?php _e( 'Recent Articles', 'birdtips' ); ?></h2>
            <?php query_posts('cat=&showposts=10'); ?>
            <ul>
                <?php while (have_posts()) : the_post(); ?>
                    <li><a href="<?php the_permalink() ?>"
rel="bookmark"><span><?php the_title(); ?></span> <em><?php
echo get_post_time(get_option('date_format')); ?
></em></a></li>
                <?php endwhile; ?>
            </ul>
        </article>
    </div>
    <?php get_sidebar('left'); ?>

```

```

</div>

<?php get_sidebar('right'); ?>

<?php get_footer(); ?>

```

### ***Comments.php***

In questo file avviene l'intera gestione del form per l'inserimento e la visualizzazione dei commenti. La maggior parte del contenuto di questo file è composta da un'istruzione condizionale che valuta se l'utente al momento della navigazione ha effettuato il login, oppure no.

Se l'utente non è registrato viene mostrato un messaggio che invita l'utente ad autenticarsi se intende scrivere un commento, ma non verrà attivata la casella di testo necessaria. Dopo di che inizializza una lista che mostra i commenti riferiti a quel post.

```

<div id="comments">
<?php if ( post_password_required() ) : ?>
    <div class="nopassword"><?php _e( 'Questo post è
    protetto da una password, effettuare login se si desidera
    commentare.', 'birdtips' ); ?></div>
</div>
<?php return;
    endif;
?>

<?php if ( have_comments() ) : ?>
    <h2>

        <?php
            printf( _n( 'un Commento', '%1$s Commenti',
            get_comments_number(), 'birdtips' ),
                number_format_i18n( get_comments_number() ) );
        ?>

    </h2>

    <?php if ( get_comment_pages_count() > 1 &&
    get_option( 'page_comments' ) ) : ?>
        <div class="navigation top">

```

```

        <div class="nav-previous"><?php
previous_comments_link( __( 'Older Comments &raquo;',
'birdtips' ) ); ?></div>

        <div class="nav-next"><?php
next_comments_link( __( '&laquo; Newer Comments', 'birdtips' )
); ?></div>

    </div>

    <?php endif; ?>

    <ol class="commentlist">

        <?php wp_list_comments( array( 'callback' =>
'birdtips_custom_comments' ) ); ?>

    </ol>

    <?php if ( get_comment_pages_count() > 1 &&
get_option( 'page_comments' ) ) : ?>

        <div class="navigation bottom">

            <div class="nav-previous"><?php
previous_comments_link( __( 'Older Comments &raquo;',
'birdtips' ) ); ?></div>

            <div class="nav-next"><?php
next_comments_link( __( '&laquo; Newer Comments', 'birdtips' )
); ?></div>

        </div>

    <?php endif; ?>

<?php endif; ?>

<?php $myfields = array(

'author' => '<label for="author"><em>' . __( 'Name',
'birdtips' ) . ($req ? ' ' .__( '(*required)', 'birdtips' ) :
'') . '</em><input id="author" name="author" type="text"
value="" . esc_attr( $commenter['comment_author'] ) . '"
size="22"' . ($req ? ' aria-required="true"' : '' ) . '
></label>',

'email' => '<label for="email"><em>' . __( 'Email (will not be
published)', 'birdtips' ) . ($req ? ' ' .__( '(*required)',
'birdtips' ) : '' ) . '</em><input id="email" name="email"
type="text" value="" .
esc_attr( $commenter['comment_author_email'] ) . '"
size="30"' . ($req ? ' aria-required="true"' : '' ) . '
></label>',

'url' => '<label for="url"><em>' . __( 'Website', 'birdtips' )
.</em><input id="url" name="url" type="text" value="" .
esc_attr( $commenter['comment_author_url'] ) . '" size="30"
></label>',

); ?>

<?php $myform = array(

```

```

'fields' => apply_filters( 'comment_form_default_fields',
$myfields ),
'comment_field' => '<label for="comment"><em>' .
__( 'Comment', 'birdtips' ) . ($req ? ' ' .__( '(*required)',
'birdtips' ) : '') .'</em>' . '<textarea id="comment"
name="comment" cols="45" rows="8" aria-
required="true"></textarea></label>',
'comment_notes_before' => '',
); ?>
<?php comment_form($myform); ?>
</div>

```

### ***Functions.php***

Questo file gestisce le funzioni del tema, in un theme-child le funzioni di questo file sono aggiunte a quelle ereditate dal tema genitore.

Solitamente le informazioni scritte nei file del tema figlio sovrascrivono le istruzioni del tema padre, tranne nel caso di *Functions.php*, che invece le aggiunge a quelle che ha ereditato. In questo file sono stati dunque inserire funzioni del tutto inesistenti nel tema padre e aggiunte ad hoc per permettere il funzionamento del sito.

Tra le operazioni che sono state svolte in questo file ci sono la definizione delle tassonomie *Luoghi* e *Periodi* aggiunte al content post type *Articoli* sono state definite in questo file e tutte le informazioni riguardanti *Interventi Blog*.

Altro fontamentale intervento è costituito dalla creazione di shortcodes, come quello per la gestione del numero di post per pagina da essere mostrati per ogni pagina e per la mappa cliccabile presente nella pagina *Mappa delle località principali*.

```

<?php
//Taxonomy Forum
register_taxonomy( 'interventi',
    array (
        0 => 'categoria-schede',
    ),
    array(
        'hierarchical' => true,

```

```

        'label'=> 'Interventi',
        'has_archive' => 'true',
        'singular_label' => 'Intervento',
    )
);

add_action('init', 'cptui_register_my_cpt_blog');
function cptui_register_my_cpt_blog() {
register_post_type('blog', array(
    'label' => 'blog',
    'description' => 'Gestione di un blog',
    'public' => true,
    'show_ui' => true,
    'show_in_menu' => true,
    'capability_type' => 'post',
    'map_meta_cap' => true,
    'hierarchical' => false,
    'rewrite' => array('slug' => 'blog', 'with_front' => true),
    'query_var' => true,
    'has_archive' => true,
    'supports' => array('title','editor','excerpt','thumbnail',
    'author', 'comments'),
    'labels' => array (
        'name' => 'blog',
        'singular_name' => 'Intervento Blog',
        'menu_name' => 'Archivio Interventi Blog',
        'add_new' => 'Nuovo intervento',
        'add_new_item' => 'Aggiungi nuovo intervento nel blog',
        'edit' => 'Edit',
        'edit_item' => 'Modifica blog',
        'new_item' => 'Nuovo blog',
        'view' => 'Mostra blog',
        'view_item' => 'View blog',
        'search_items' => 'Cerca nel blog',
        'not_found' => 'No blog Found',
        'not_found_in_trash' => 'No blog Found in Trash',
        'parent' => 'Parent blog',

```

```

        'public' => true,
        'show_ui' => true,
        'publicly_queryable' => true,
        'exclude_from_search' => false,
    )
) );}

add_action('init', 'cptui_register_my_taxes_luoghi');
function cptui_register_my_taxes_luoghi() {
    register_taxonomy( 'luoghi',array (
        0 => 'post',
    ),
    array( 'hierarchical' => false,
        'label' => 'Luoghi',
        'show_ui' => true,
        'query_var' => true,
        'show_admin_column' => false,
        'labels' => array (
            'search_items' => 'Luogo',
            'popular_items' => '',
            'all_items' => '',
            'parent_item' => '',
            'parent_item_colon' => '',
            'edit_item' => '',
            'update_item' => '',
            'add_new_item' => '',
            'new_item_name' => '',
            'separate_items_with_commas' => '',
            'add_or_remove_items' => '',
            'choose_from_most_used' => '',
        )
    ) ); }

add_action('init', 'cptui_register_my_taxes_periodi');
function cptui_register_my_taxes_periodi() {
    register_taxonomy( 'periodi',array (

```

```

    0 => 'post',
),
array( 'hierarchical' => false,
      'label' => 'Periodi',
      'show_ui' => true,
      'query_var' => true,
      'show_admin_column' => false,
      'labels' => array (
        'search_items' => 'Periodo',
        'popular_items' => '',
        'all_items' => '',
        'parent_item' => '',
        'parent_item_colon' => '',
        'edit_item' => '',
        'update_item' => '',
        'add_new_item' => '',
        'new_item_name' => '',
        'separate_items_with_commas' => '',
        'add_or_remove_items' => '',
        'choose_from_most_used' => '',
      )
) );
}

```

```

function mostra(){
return '

```

```

<map name="map"> <!-- #$_:Image map file created by GIMP Image
Map plug-in -->
<!-- #$_:GIMP Image Map plug-in by Maurits Rijk -->
<!-- #$_:Please do not edit lines starting with "#$" -->
<!-- #$_VERSION:2.3 -->
<!-- #$_AUTHOR:Toshiba -->
<area alt="Schede riguardanti Lucca" coords="120,120,200,200"
shape="rect" href="?page_id=279" border="1"/>
<area alt="Schede sulla Valdinievole" coords="210,120,300,180"
shape="rect" href="?page_id=283" border="1"/>

```



```

<area alt="Schede su Fucecchio" coords="230,200,310,260"
shape="rect" href="?page_id=285" border="1"/>
<area alt="Schede su Vicopisano" coords="130,240,220,310"
shape="rect" href="?page_id=287" border="1"/>
<area alt="Schede su Volterra" coords="270,320,330,380"
shape="rect" href="?page_id=291" border="1"/>
</map>';
}

add_shortcode('mappa','mostra');

function mostra_post(){
    $result = '';
    // Effettuiamo una nuova query con i parametri che
    vogliamo
    $query = new WP_Query( 'posts_per=5' );
    // Creiamo il loop
    while ( $query->have_posts() ) : $query->the_post();
        $result.= '<li>';
        $result.= '<a
href="'.get_permalink().'">'.get_the_title().'</a>';
        $result.= '<div
class="excerpt">'.get_the_excerpt().'</div>';
        $result.= '</li>';
    endwhile;
    // Resettiamo la query in modo che non vengano influenzate
    le altre eseguite in pagina
    wp_reset_postdata();
    //Restituisci il risultato
    return $result;
}

//Registriamo lo shortcode
function register_shortcodes(){
    add_shortcode( 'lista', 'mostra_post' );
}

function mostra_cat($atts){

```

```

$loop = new WP_Query( array(
    'posts_per_page' => 30,
    'post_type' => 'post',
    'category_name' => '$atts',
    'order' => 'ASC'));

if ( $loop->have_posts() ) {
    echo '<ul>';
    while ( $loop->have_posts() ) {
        $loop->the_post();
        echo '<li>' . get_the_title().'</li>';
    }
    echo '</ul>';
} else {
    echo 'errore!';
}

}

//Registriamo lo shortcode
add_shortcode( 'lista_categorie', 'mostra_cat' );

add_action( 'init', 'register_shortcodes');

function ri_excerpt_length($length) {
    return 50;
}

?>

```

## 10. Bibliografia e Sitografia

### Prima Parte:

- Rosanna Pescaglini, *Toscana Medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri (secoli X-XIV)*. Pacini editore, 2012
- Stefano Vitali, *Passato digitale: le fonti dello storico nell'era del computer*. Bruno Mondadori, Milano, 2004
- Gabriella Piccinini, *Il Medioevo*, Bruno Mondadori, Milano, 2004
- A cura di Toni Weller, *History in the Digital Age*, Routledge, New York, 2013
- Chris Wickham, traduzione di Maria Baiocchi, *Economia Altomedievale*, in *Storia Medievale*, Donzelli editore, Roma, 2003
- A cura di Anna Maria Tammaro, *Umanisti e risorse digitali*, E-book pubblicato dalla Narcissus Self Publishing, UniPR Co-lab (Università di Parma), 2012

### Seconda Parte:

- Thord Daniel Hedengren, *Sviluppare applicazioni con Wordpress*, Apogeo Editore, 2011
- Claudio Gnoli, Vittorio Marino, Luca Rosati *Organizzare la conoscenza*, Hops, Milano, 2006
- Michele E. Davis & Jon A. Phillips, *Programmare in Php e MySQL*, Tecniche Nuove, Milano, 2008
- Tris Hussey, *Using Wordpress*, Pearson education, 2012
- Jesse Friedman, *Web designers Guide to WordPress: Plan, Theme, Build, Launch*, New Riders, Berkeley, 2012
- Sito principale del CMS Wordpress  
<http://wordpress.org/> (consultato diverse volte nell'arco dell'anno 2014)

- Manuale online di Wordpress  
<http://codex.wordpress.org/> (consultato diverse volte nell'arco dell'anno 2014)
- Tutorial per l'utilizzo di wordpress  
<http://www.total-photoshop.com/category/webdesign-tutorial/wordpress/>  
(consultato diverse volte nell'arco dell'anno 2014)
- Community italiana di Wordpress  
[http://www.wpitaly.it/wiki/Main/Home\\_Page](http://www.wpitaly.it/wiki/Main/Home_Page)  
(consultato diverse volte nell'arco dell'anno 2014)

### **Siti analizzati:**

- Archivio di Stato di Firenze  
<http://www.archiviodistato.firenze.it/nuovosito/index.php?id=369>
- Archivio di Stato di Lucca  
<http://www.archiviodistatoinlucca.it/index.php?id=69>
- Reti Medievali  
<http://www.rm.unina.it/>
- Italia Regia  
<http://www.italiaregia.it/>
- Catalogue of Digitized Medieval Manuscript  
<http://manuscripts.cmrs.ucla.edu/index.php>
- Archivio Istituto Luce  
<http://www.archiviolute.com/archivio/>
- Fondo Alcide de Gasperi  
<http://www.degasperi.net/>

## **Figure:**

**Figura 1:** screenshot della pagina

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.phpop=fetch&type=pergamena&id=383671> (Visitata il 12/07/2014)

**Figura 2:** screenshot della pagina

[http://www.archiviodistatoinlucca.it/ips/nodes/801526/images/00006988r11.imgf?open=%2FD%5B01%5D%2FD%5B01%5DD%5B01%5D%2FD%5B01%5DD%5B01%5DD%5B001%5D%2FD%5B01%5DD%5B01%5DD%5B001%5DD%5B05%5D%2F&server=xl\\_image&tab=Albero](http://www.archiviodistatoinlucca.it/ips/nodes/801526/images/00006988r11.imgf?open=%2FD%5B01%5D%2FD%5B01%5DD%5B01%5D%2FD%5B01%5DD%5B01%5DD%5B001%5D%2FD%5B01%5DD%5B01%5DD%5B001%5DD%5B05%5D%2F&server=xl_image&tab=Albero) (visitata il 02/07/2014)

**Figure 3, 4, 23:** screenshot tratti dal sito <http://www.italiaregia.it/> (visitato il 02/07/2014)

**Figura 5:** screenshot tratto dalla pagina <http://www.rm.unina.it/didattica/> (visitato il 05/07/2014)

**Figura 6:** screenshot tratto dal sito <http://manuscripts.cmrs.ucla.edu/index.php> (visitato il 06/07/2014)

**Figura 7:** screenshot tratto dal sito <http://www.archivioluce.com/archivio/> (visitato il 08/07/2014)

**Figura 8:** fotografia di una delle schede cartacee.

**Figure 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 26, 27:** screenshot ricavati dalle pagine del sito stesso.

**Figura 25:** screenshot della pagina <http://pisaecislam.humnet.unipi.it/> (visitato il 02/07/2014)

**Figura 28:** screenshot del sito [http://www.degasperi.net/sugg\\_navigazione3.php](http://www.degasperi.net/sugg_navigazione3.php) (visitato il 09/07/2014)